

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

568^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-70

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)*..... 71-102

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) ..* 103-125

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

GOVERNO

Annunzio di accettazione di dimissioni di
Sottosegretario di Stato 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-
DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3307) SEMENZATO ed altri. - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997*

(3800) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge
n. 3800:

RUSSO SPENA (Misto-RCP), relatore 3
SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo) 9
* JACCHIA (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Euro-
pa) 12
SERVELLO (AN) 14
FORCIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) 16
MANCA (Forza Italia) 20
DE CAROLIS (Dem. Sin.-L'Ulivo) 22

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 23

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione di disegni di legge
nn. 3307 e 3800:

MARCHETTI (Misto-Com.) Pag. 24
RUSSO SPENA (Misto-RCP), relatore. 25, 32, 38
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari
esteri 27, 30, 39
SALVATO (Dem. Sin.-L'Ulivo) . 32, 33 40 e *passim*
SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo) 33, 38
FORCIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) 33, 35, 37 e *passim*
JACCHIA (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Euro-
pa) 34
MIGONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) 34
SERVELLO (AN) 34, 35, 38 e *passim*
ANDREOTTI (PPI) 36, 44
PIANETTA (Forza Italia) 43

Approvazione:

(976-B) *Ratifica ed esecuzione dei sottolencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

DE ZULUETA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice .. 46
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari
esteri 46

Approvazione:

(1342-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica Italiana ed Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

SERVELLO (AN), f.f. relatore 47
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari
esteri 47

Discussione e approvazione:

(1552-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):*

PIANETTA (Forza Italia), relatore 47

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 47, 48
JACCHIA (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)	48, 49
SERVELLO (AN)	48
ANDREOTTI (PPI)	49

Approvazione:

(1919-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

DE ZULUETA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatrice ..	50
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	50

Approvazione:

(2443-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

SERVELLO (AN), f.f. relatore	51
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	51

Approvazione:

(2969-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

SERVELLO (AN), f.f. relatore	52
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	52

Approvazione:

(2994-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

SERVELLO (AN), f.f. relatore	53
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	53

Discussione e approvazione:

(3257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997:

JACCHIA (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)	Pag. 54
PIANETTA (Forza Italia), relatore	54
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	54
ANDREOTTI (PPI)	54
SERVELLO (AN)	55

Discussione e approvazione con modificazioni:

(3503) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997:

JACCHIA (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)	56, 58
ANDREOTTI (PPI)	56
PIANETTA (Forza Italia), relatore	57
SERVELLO (AN), f.f. relatore	57, 58
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	58
LAURO (Forza Italia)	59

Approvazione:

(3716) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) sulla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998:

SERVELLO (AN), f.f. relatore	60
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	60

Approvazione:

(3728) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997:

SERVELLO (AN), f.f. relatore	61
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	61

Approvazione:

(3750) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubbli-

<i>ca italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
SERVELLO (AN), f.f. relatore.....	Pag. 62	RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	62	Disegno di legge n. 3800:	
Approvazione:		Ordini del giorno	Pag. 71
(3751) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):		Articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 ..	80, 81, 82
PIANETTA (Forza Italia), relatore	62	Disegno di legge n. 976-B:	
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	63	Articoli 1, 2, 3 e 4	82, 83
Discussione e approvazione:		Disegno di legge n. 1342-B:	
(3752) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):		Articoli 1, 2, 3 e 4	83, 84
PIANETTA (Forza Italia), relatore	63	Disegno di legge n. 1552-B:	
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	63	Ordine del giorno	84
SERVELLO (AN)	64	Articoli 1, 2, 3 e 4	85, 86
Discussione:		Disegno di legge n. 1919-B:	
(1388-bis) Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (Risultante dallo stralcio degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388)		Articoli 1, 2, 3 e 4	86, 87
(1369) LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (Relazione orale):		Disegno di legge n. 2443-B:	
VILLONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	65	Articoli 1, 2, 3 e 4	87, 88
ANDREOLLI (PPI)	67	Disegno di legge n. 2969-B:	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Articoli 1, 2, 3, 4 e 5	88, 89, 90
Per lo svolgimento:		Disegno di legge n. 2994-B:	
PRESIDENTE	68	Articoli 1, 2, 3 e 4	90, 91
DE CAROLIS (Dem. Sin.-L'Ulivo)	68	Disegno di legge n. 3257:	
LAURO (Forza Italia)	69	Articoli 1, 2 e 3	94
DIANA Lino (PPI)	69	Disegno di legge n. 3503:	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 12 MARZO 1999 ..	70	Ordine del giorno	95
		Articolo 1	96
		Articolo 2 ed emendamenti	96
		Articolo 3 ed emendamenti	97, 98
		Articolo 4	98
		Disegno di legge n. 3716:	
		Articoli 1, 2 e 3	99
		Disegno di legge n. 3728:	
		Articoli 1, 2, 3 e 4	100
		Disegno di legge n. 3750:	
		Articoli 1, 2 e 3	101
		Disegno di legge n. 3751:	
		Articoli 1, 2 e 3	101, 102
		Disegno di legge n. 3752:	
		Articoli 1, 2 e 3	102

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione Pag. 103

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 103

Trasmissione di documenti 104

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 104

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni Pag. 105

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 105

Annunzio 70

Interpellanze 105

Interrogazioni 109

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 125

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 10 marzo 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 45 senatori in congedo e 10 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea. (v. *Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(3800) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU.

messa al bando delle mine antipersona (Approvato dalla Camera dei deputati)

(3307) SEMENZATO ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997 (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 3800

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Russo Spena a svolgere la relazione orale.

RUSSO SPENA, *relatore*. La cooperazione fra Stati che si sta realizzando sul tema della lotta alle mine antipersona, per il quale è stato essenziale il ruolo dell'associazionismo, può fungere da esempio per la collaborazione su altri punti importanti. Se la legge italiana n. 374 del 1997 era intervenuta con anticipo rispetto alla legislazione degli altri paesi, le successive ratifiche sono state rallentate dalle difficoltà nei negoziati internazionali. Il testo di ratifica rappresenta oggi un buon compromesso, salvaguardando i principi fondamentali di quella legge; d'altronde, la necessità di procedere rapidamente, anche con riferimento alla Conferenza di Maputo prevista a maggio, ha consigliato alla Commissione di non apportarvi modifiche, ma di sottolineare, attraverso gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, i punti salienti delle iniziative e dei principi da affermare nell'immediato futuro. In particolare, nel procedere allo sminamento, occorre ampliare il concetto di riabilitazione attraverso il ripristino dei valori sociali e delle strutture di supporto nelle zone interessate. Inoltre è necessario spingere per una definizione di «mina» più ampia, come previsto nella legge italiana, nonché per una graduale riduzione delle mine detenute dalle Forze armate. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SEMENZATO (*Verdi*). Concordando con il relatore ed illustrando gli ordini del giorno nn. 5 e 6, ritiene importante la ratifica della Convenzione di Ottawa, nonché l'opportunità di esercitare un ruolo di esempio e di pressione nei confronti dei paesi che alla Convenzione non hanno aderito, soprattutto se si tratta di grandi potenze. I Verdi auspicano che il Governo voglia gestire questa ratifica in modo attivo, sia partecipando rappresentativamente alla Conferenza di Maputo, sia prevedendo adeguati stanziamenti per collaborare all'opera di sminamento. Peraltro, il problema delle mine va portato avanti anche nei confronti degli Stati Uniti e delle basi NATO situate in Italia. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS e del senatore Russo Spena*).

JACCHIA (*RI-LI-PE*). Nell'illustrare l'ordine del giorno n. 4, si dichiara perplesso sulla proposta di creare un Comitato di controllo, non-

ché sul numero minimo delle mine consentite alle Forze armate e sull'opportunità di prevedere anche il controllo nelle basi NATO. Peraltro, appare insufficiente il concetto di «mina», in quanto numerosi altri strumenti possono determinare conseguenze analoghe. (*Applausi del senatore D'Urso*).

SERVELLO (AN). Le mine, da strategia difensiva, hanno assunto un valore di strategia del terrore verso il nemico militare e le popolazioni civili. Le conseguenze sono devastanti anche dal punto di vista economico, sia per i costi della riabilitazione individuale, sia per quelli dello sminamento. È in conclusione indispensabile il coinvolgimento dei paesi a maggiore capacità produttiva di mine sui principi stabiliti dalla Convenzione di Ottawa. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Mignone e Russo Spina*).

FORCIERI (DS). La facilità del reperimento delle mine antipersona e il loro basso costo, nei conflitti non tradizionali e basati sulla guerriglia, ha causato un aumento delle vittime tra la popolazione civile. A fronte della cresciuta sensibilità dell'opinione pubblica mondiale per la totale messa al bando, soprattutto grazie all'opera di associazioni pacifiste, è necessario attivarsi per coinvolgere i paesi che ancora non hanno ratificato la Convenzione di Ottawa, in primo luogo la Russia, la Cina e gli Stati Uniti. A tal fine, presenta l'ordine del giorno n. 8. Per il reperimento dei fondi necessari all'opera di sminamento e per l'assistenza medico-chirurgica delle vittime, la bonifica dei territori ad uso agricolo e la riconversione industriale delle imprese produttrici, presenta e illustra l'ordine del giorno n. 7. È incomprensibile il ritardo con cui il Governo Prodi ha presentato il disegno di legge di ratifica di tale Convenzione, che ha impedito all'Italia di rientrare tra i primi 40 paesi sottoscrittori. Pertanto, è condivisibile la scelta della Commissione affari esteri di presentare in Aula solo ordini del giorno, onde consentire la rapida e definitiva approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi*).

MANCA (FI). È impossibile rimanere insensibili di fronte alla ingente quantità di mine ancora disseminate in paesi come la Cambogia, la Somalia, l'Angola e la Bosnia, strumenti di guerra insensati per gli scarsi effetti sull'esercito e le devastanti conseguenze sulla popolazione civile. L'Italia, uno dei paesi tra i maggiori produttori, dopo anni di tentennamenti deve assecondare ogni iniziativa che promuova il divieto totale dell'uso di tali ordigni, pur nella consapevolezza che la questione più complessa è connessa al costo dell'opera di sminamento ed alla riconversione industriale.

DE CAROLIS (DS). Occorre evitare nel futuro ciò che si è verificato nel 1990 nel Golfo persico, quando la Marina militare, impegnata nell'opera di bonifica dell'area, ha dovuto dissotterrare in gran parte mine fabbricate da industrie italiane. Non è opportuno il coinvolgimento dell'UEO nell'avvio di studi appropriati alla rapida individuazione e di-

struzione delle mine antiuomo, poiché tale organismo è in crisi ormai da un decennio. Sono viceversa condivisibili le indicazioni contenute negli ordini del giorno nn. 7 e 8. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi e PPI*).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che nella seduta antimeridiana di martedì 16 marzo si svolgano interrogazioni sulle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta.

MARCHETTI. (*Misto-Com*). In coerenza con le dichiarazioni di principio, è necessario che la comunità internazionale agisca soprattutto per convincere la Russia, la Cina e gli Stati Uniti a concorrere al bando totale delle mine antipersona. È auspicabile che la Conferenza che si terrà a Maputo il prossimo maggio possa dare un contributo decisivo in questo senso. Da ciò il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi del senatore Manzi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO SPENA, *relatore*. L'approvazione definitiva del provvedimento costituisce un atto politico significativo, che richiama l'unanime volontà che ha portato all'approvazione della legge n. 374 del 1997, ritenuta esemplare anche da parte delle Nazioni Unite. La ratifica della Convenzione di Ottawa incontra infatti ancora resistenze negli apparati militari di diversi paesi, per le esigenze di difesa dei confini. Occorre quindi allargare la nozione di mina antiuomo a tutti gli ordigni, anche artigianali, e riconvertire a fini civili le industrie produttrici. Per quanto riguarda l'opera di sminamento, non si tratta solo di fornire protesi o bonificare terreni agricoli, ma anche di ricostruire il tessuto sociale. Esprime infine parere favorevole a tutti gli ordini del giorno. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, FI, AN e Misto*).

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Con la legge n. 374 del 1997 il Parlamento italiano ha anticipato il percorso internazionale che ha portato alla Convenzione di Ottawa, e il Governo, consapevole del ritardo della sua ratifica, legato tuttavia alle difficoltà di armonizzazione con altre normative, ma conscio del consenso parlamentare, ha messo al bando di propria iniziativa già da due anni l'uso delle mine antipersona. Il Governo è altresì impegnato ad attivarsi per lo stoccaggio e la rimozione delle mine e a tal fine ha già diretto alcuni stanziamenti destinati alle iniziative di pace e alla cooperazione, dando priorità all'infanzia nell'opera di riabilitazione delle vittime. Accoglie quindi tutti gli ordini del giorno presentati, sia pure chiarendo la portata interpretativa degli ordini del giorno nn. 2 e 3 e chiedendo una riformulazione degli ordini del giorno nn. 3 e 8. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, FI, AN e Misto*).

RUSSO SPENA, *relatore*. Suggestisce di modificare l'ordine del giorno n. 3 prevedendo adeguati sistemi di controllo, anziché indicare espressamente lo strumento del Comitato.

SALVATO (DS). È disponibile ad accettare la modifica, anche se così rimane intatto il nodo politico del controllo e della vigilanza attiva sull'attuazione dei contenuti della legge di ratifica della Convenzione di Ottawa.

SEMENZATO (Verdi). Modifica l'ordine del giorno n. 5, accogliendo il suggerimento del Governo. (v. *Allegato A*).

FORCERI (DS). Modifica il dispositivo dell'ordine del giorno n. 8, in particolare eliminando la previsione di sanzioni.

JACCHIA (RI-LI-PE). Appoggia la proposta della senatrice Salvato: un controllo efficace può essere effettuato solo da un organismo *ad hoc*.

MIGONE (DS). Ferma restando l'opportuna previsione di un organismo autonomo di controllo, occorre far riferimento anche al parere delle Commissioni parlamentari.

SERVELLO (AN). La strada maestra è quella del controllo parlamentare, che consente un'adeguata partecipazione anche alle opposizioni. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, propone di sopprimere le parole da: «e che ipotizzino» fino alla fine. Esprime infine perplessità sull'impegno previsto dall'ordine del giorno n. 7, suggerendo che, per finanziare la campagna internazionale di cui si parla, i partiti rinuncino ad una percentuale del proprio finanziamento e i parlamentari facciano altrettanto con le loro indennità.

ANDREOTTI (PPI). La proposta di istituire un comitato di controllo è condivisibile, ma occorre riconoscere che il Parlamento non ha le necessarie competenze tecniche ed evitare una proliferazione di enti interni. Aderisce alla formula proposta dal relatore, in quanto, lungi dall'essere limitativa, non esclude un impegno all'attivazione di organismi internazionali di controllo. Suggerisce infine di modificare l'ordine del giorno n. 8, evitando riferimenti a singoli paesi. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Russo Spena*).

FORCIERI (DS). Quelli indicati nell'ordine del giorno sono i maggiori produttori e utilizzatori di mine antiuomo. Propone comunque una ulteriore modifica del dispositivo (v. *Allegato A*).

RUSSO SPENA, *relatore*. Suggerisce di aggiungere anche la Turchia.

FORCIERI (DS). Accoglie la proposta. Quanto all'ordine del giorno n. 7, ribadisce che non si vuole individuare alcun obbligo, ma di lanciare una campagna di sensibilizzazione e per la raccolta di fondi. AN può, se vuole, utilizzare parte del suo finanziamento per aderirvi.

SEMENZATO (*Verdi*). È illusorio ipotizzare un organismo di controllo parlamentare, visto che finora le Commissioni parlamentari non sono state neppure in grado di verificare l'applicazione della legge n. 374 del 1997.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Propone una nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 3. (*v. Allegato A*).

RUSSO SPENA, *relatore*. Accoglie la modifica proposta dal Governo.

SERVELLO (*AN*). Ribadisce la sua contrarietà sull'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Accolti dal Governo, gli ordini del giorno non vengono posti ai voti.

DIANA Lino, *segretario*. Dà lettura del parere di nulla osta della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo.

Il Senato approva i dieci articoli del disegno di legge n. 3800, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

SALVATO (*DS*). La ratifica della Convenzione di Ottawa costituisce il primo passo verso un nuovo ordine internazionale democratico, basato sul pieno rispetto delle libertà, dei diritti e della vita delle persone. Occorrerà proseguire su questa strada, non solo per dare piena attuazione all'opera di sminamento e di controllo dell'applicazione del trattato, ma per creare una effettiva cultura del disarmo e vincolare gli Stati al rispetto dei principi di non belligeranza. L'Italia, paese tra i più attivi nella campagna contro le mine antiuomo, dovrà accrescere il suo impegno, specie nei confronti dei paesi indicati nell'ordine del giorno n. 8, ai quali vanno aggiunti il Pakistan, Cuba e le due Coree. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Semenzato, Russo Spena, Jacchia e Servello*).

PIANETTA (*FI*). Il disegno di legge di ratifica avrebbe potuto essere migliore, specie sul tema dei controlli, se non ci fossero state ambiguità da parte del Governo, che deve ora incrementare le attività di solidarietà per l'assistenza alle vittime e l'opera di sminamento. Occorre al-

tresì dare forte impulso all'opera di distruzione dell'arsenale di mine antiuomo ancora detenuto dalle Forze armate. Forza Italia esprimerà comunque voto favorevole. (*Applausi del senatore Russo Spena*).

ANDREOTTI (*PPI*). La ratifica della Convenzione di Ottawa è un atto necessario ma non sufficiente: occorre infatti rendere possibile dal punto di vista tecnico e finanziario l'opera di sminamento ed impegnarsi per una puntuale applicazione della legge n. 374, che individua obiettivi più avanzati rispetto a quelli previsti nella Convenzione. (*Applausi dal Gruppo PPI e dei senatori De Carolis e Pianetta*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 3800. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3307.

Approvazione del disegno di legge:

(976-B) *Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al relatore e al rappresentante del Governo.

DE ZULUETA, *relatrice*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ritiene di dover aggiungere considerazioni alla relazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1342-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al relatore e al rappresentante del Governo.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ritiene necessario integrare la relazione del senatore Lauricella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1552-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PIANETTA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

JACCHIA (*RI-LI-PE*). Interviene per illustrare l'ordine del giorno n. 1.

SERVELLO (*AN*). Auspicando che l'Italia possa riprendere il suo aiuto per la ricostruzione dell'Eritrea, preannuncia voto favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIANETTA, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Propone al presentatore di sopprimere nell'ultimo periodo le parole da: «evitando» fino alla fine. Qualora il senatore Jacchia non accogliesse questo invito, si rimette alla decisione dell'Assemblea.

ANDREOTTI (*PPI*). Dichiaro voto favorevole sull'ordine del giorno n. 1, nel testo proposto dal senatore Jacchia.

Il Senato approva l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2443-B) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta, auspicando che la Slovenia riesca quanto prima a superare i retaggi del passato, e preannuncia voto favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passa all’esame dell’articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l’articolo 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2969-B) – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non intende aggiungere considerazioni a nome del Governo.

PRESIDENTE. Passa all’esame degli articoli 3 e 4, modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli 3 e 4 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(2994-B) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspica una celere approvazione.

PRESIDENTE. Passa all’esame dell’articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l’articolo 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(3257) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

JACCHIA (*RI-LI-PE*). Illustra l’ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIANETTA, *relatore*. Dà conto degli ordini del giorno nn. 1 e 2 e si dice favorevole al n. 3.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole ai tre ordini del giorno.

ANDREOTTI (*PPI*). Quanto previsto dall’ordine del giorno n. 2 dovrebbe essere riferito da parte dell’Italia anche all’India.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal relatore e dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3 non vengono posti in votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1.

SERVELLO (AN). Voterà a favore, auspicando che quanto prima possano intervenire modifiche della situazione locale tra Pakistan e India che superino la situazione di blocco in materia di minaccia nucleare.

Il Senato approva quindi separatamente gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3503) – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

JACCHIA (RI-LI-PE). Illustra l'ordine del giorno n. 1, concernente il problema di Timor Est.

ANDREOTTI (PPI). Non concordando con l'ordine del giorno, invita l'Assemblea a non votarlo.

PIANETTA (FI). Invita anch'egli a non votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Invita il senatore Jacchia a ritirare l'ordine del giorno.

JACCHIA (RI-LI-PE). Lo ritira.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Apprezzando l'importanza della questione sollevata con l'ordine del giorno, ritiene non opportuno accelerare in maniera impropria l'evoluzione della situazione riguardante Timor Est.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti. Data l'assenza dei presentatori, dichiara decaduti gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.2a.

Il Senato approva quindi l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti. Data l'assenza del presentatore, dichiara decaduto il 3.2.

SERVEILLO, *f.f. relatore*. Considera illustrato il 3.1.

Il Senato approva l'emendamento 3.1, interamente sostitutivo dell'articolo 3, nonché l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LAURO (*FI*). Si asterrà, poiché non viene rispettato il Regolamento circa le risposte alle interrogazioni da parte del Governo.

PRESIDENTE. Accoglie la protesta, ma invita il senatore Lauro a tenere distinti i due problemi.

LAURO (*FI*). Riservandosi di intervenire a fine seduta, dichiara che voterà a favore.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, autorizzando la Presidenza ad effettuare le modifiche di coordinamento che si ritenessero necessarie.

Approvazione del disegno di legge:

(3716) – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura – FAO – su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVEILLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sollecita l'approvazione del provvedimento.

Il Senato approva separatamente gli articoli 1, 2 e 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3728) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di collaborazione nel settore dell’istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell’Ucraina, fatto a Kiev l’11 novembre 1997

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ritiene necessario aggiungere nulla a nome del Governo.

Il Senato approva separatamente gli articoli 1, 2, 3 e 4 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3750) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo di amicizia e di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell’Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con la relazione scritta.

Il Senato approva separatamente gli articoli 1, 2 e 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3751) – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

PIANETTA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il Senato approva separatamente gli articoli 1, 2 e 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3752) – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare, dà la parola al relatore.

PIANETTA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non intende aggiungere nulla a quanto già contenuto nella relazione scritta.

Il Senato approva separatamente gli articoli 1, 2 e 3 e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione dei disegni di legge:

(1388-bis) – Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali

(1369) LUBRANO DI RICCO ed altri. – Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia del consiglio comunale e del consiglio provinciale (Relazione orale)

VILLONE, *relatore*. Il testo, che consta di uno stralcio da un più complessivo provvedimento, mira ad inserire il premio di maggioranza e ad evitare l'annullamento di numerose schede elettorali, nonché ad introdurre una soglia minima di voti validi, fissata al 4 per cento, per la rappresentanza nei consigli degli enti locali, l'estensione del mandato a 5 anni (senza retroattività), ed a prevedere l'istituzione dell'albo degli scrutatori e della tessera elettorale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ANDREOLLI (*PPI*). Le modifiche proposte sono importanti soprattutto al fine di semplificare e di determinare risparmi; è in particolare auspicabile che la tessera elettorale rappresenti il primo passo verso il voto elettronico. Va infine valutata l'ipotesi di rendere

annuali, anziché semestrali, le cadenze delle elezioni suppletive (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

DIANA Lino, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

Per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze

DE CAROLIS (*DS*). Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00732, al Ministro delle comunicazioni, sulla crisi dei centri di smistamento regionale.

LAURO (*FI*). Lamenta la mancanza di risposta alle interrogazioni ed alle interpellanze, invitando il Presidente a valutare l'opportunità di un'apposita modifica regolamentare, nonché di predisporre un piano per le risposte alle interrogazioni. Sottoscrive inoltre l'interrogazione 3-02282, chiedendone l'iscrizione all'ordine del giorno per la prossima settimana.

DIANA Lino (*DS*). Sollecita la risposta all'interpellanza 2-00768, ai Ministri della difesa e dei trasporti, circa le voci sulla soppressione della scuola di volo presso l'aeroporto «Moscardini» di Frosinone.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza terrà conto delle osservazioni del senatore Lauro, che rappresenterà al Governo, nonché dei solleciti degli altri senatori.

Comunica infine l'ordine del giorno delle sedute del 12 marzo 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bosello, Brutti, Cabras, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Cortelloni, Cortiana, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Elia, Fanfani, Fiorillo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Mele, Meloni, Miglio, Misserville, Ossicini, Palumbo, Papi, Rocchi, Sartori, Serena, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, De Zulueta, Novi, Pardini e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Loreto e Pinggera, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Besostri, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

Governo, annunzione di accettazione di dimissioni di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 10 marzo 1999

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Diego Masi, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'interno.

F.to D'ALEMA»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione dei disegni di legge:

(3307) SEMENZATO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997

(3800) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 3800

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impie-

go, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona», già approvato dalla Camera dei deputati» e: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997», d'iniziativa dei senatori Semenzato, Boco, De Guidi, Guerzoni, Napoli Bruno, Bruno Ganeri, Marchetti, Lauria Baldassare, Veraldi, Sartori, Speroni, Meloni, Porcari, Costa, De Luca Athos, Battafarano, Gambini, Senese, Saracco, De Anna, Camerini, Valletta, Bedin, Pettinato, Manconi, Pardini, Russo Spena, Pieroni, Ripamonti, Milio, D'Alessandro Prisco, Fumagalli Carulli, Iuliano, Bonatesta, De Martino Guido, Preda, Mignone, Salvato, Pappalardo, Lo Curzio, Di Pietro, Tapparo, Montagnino, Pasquali, Pasquini, Cazzaro, Falomi, Fassone, Giaretta, Fiorillo, Bertoni, Nava, Diana Lorenzo, Bernasconi, Camo, Parola e Forcieri.

Il relatore, senatore Russo Spena, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Russo Spena, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3 della Commissione.

RUSSO SPENA, *relatore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei innanzi tutto ringraziare il Presidente e i componenti tutti della 3ª Commissione permanente per l'onore che mi hanno fatto affidandomi questa relazione, dopo la relazione sulla ratifica della precedente Convenzione contro le mine; ne sono anche emotivamente colpito.

Tenterò in questa relazione, il più possibile succinta, di evitare ogni tipo di discussione tecnico-scientifica, che pur avrebbe un fondamento importante, limitandomi a porre in luce i principali aspetti politici, anche perché credo che l'approvazione, alla quale oggi spero il Parlamento in maniera definitiva perverrà, costituisca di per sé, lo dico senza ritualità e senza retorica, un'affermazione del diritto e della civiltà, per quanto riguarda la messa al bando, la produzione e l'utilizzo di armi finalizzate a colpire persone innocenti, ad uccidere o a mutilare bambine e bambini (evito ogni cifra raccapricciante; sarebbe la scansione e la narrazione di una barbarie).

Vorrei anche sottolineare che ci troviamo di fronte ad un tema, che può essere di esempio, peraltro, nelle relazioni internazionali, in cui si è affermato solennemente il principio della cooperazione tra Stati per la distruzione delle scorte, lo sminamento e la riabilitazione delle vittime.

Ricordo che il Trattato di Ottawa è entrato in vigore il 1 marzo del 1999, un tempo *record*, in quanto fu firmato da ben 123 paesi soltanto il 3 e 4 dicembre del 1997 e ha ottenuto, in questo breve tempo, le 40 ratifiche necessarie. L'evento è stato celebrato dai rintocchi delle campane in più di 100 città italiane ed in molti paesi del mondo.

La ratifica da parte italiana, che è già in ritardo, è bene avvenga in tempi rapidi, in vista della prima conferenza degli Stati aderenti, che si riuniranno a Maputo all'inizio di maggio; sarà un'occasione importantissima per far sentire la voce italiana a livello internazionale.

Non voglio in questa sede ripercorrere il complesso e tormentato percorso della Convenzione a livello internazionale, né quello del dibattito che si è svolto alla Camera dei deputati all'interno dell'interazione difficile e del rapporto tra una legge nazionale ed un trattato internazionale, con problemi anche giuridici rilevanti, non dimenticando che in questa discussione il soggetto attivo e trainante è stato l'associazionismo, sia a livello nazionale che internazionale. Un associazionismo, tra l'altro, caratterizzato da saperi, da professionalità, ma – e lo dico senza retorica – anche da sacrifici immani sul piano personale. Penso ai medici che hanno lavorato da pionieri in condizioni difficilissime per salvare tanti bambini, donne e uomini. Vorrei anche citare, per rimanere nell'ambito dell'Italia, la bella lotta dei lavoratori della Valsella (fabbrica produttrice di mine) che si sono battuti su una trincea molto avanzata qualitativamente sul piano sindacale e su quello pacifista insieme, riuscendo ad ottenere uno dei pochi esiti positivi di vertenze sulla riconversione della produzione di strumenti bellici in produzione alternativa di pace.

La tecnicità della materia, ovviamente, fa da schermo a forti resistenze politiche, mercantili e militari, che hanno assunto un rilevantissimo impatto internazionale, se è vero che Stati molto potenti ed importanti hanno contrastato il livello qualitativo della Convenzione e poi non l'hanno firmata. Penso alla Cina, alla Russia, alla Turchia e agli Stati Uniti d'America. Il Parlamento italiano, invece, ha fatto la sua parte con grande tempestività e civiltà. La legge n. 374 del 1997 (la legge italiana di messa al bando delle mine antipersona) è certamente tra le più avanzate, se non la più avanzata del mondo, non a caso presa ad esempio positivo anche dalle Nazioni Unite.

Il nostro ritardo attuale nella ratifica è essenzialmente dovuto ad un dibattito difficile e tormentato in Commissione esteri alla Camera dei deputati, che ripercorrerò molto brevemente e a cui guardo con molto rispetto.

Qual è il punto politico che è sorto, colleghi e colleghe, anche nei rapporti tra Gruppi parlamentari e Governo?

Tutte le forze politiche, quando approvarono la legge nel 1997, erano ben consapevoli del difficile processo negoziale ed internazionale della Convenzione di Ottawa. Il senso della legge italiana, dunque, era anche quello di trascinare in avanti il confine di ciò che veniva bandito, forzando, quindi, consapevolmente, i limiti del negoziato internazionale tra Stati aventi posizioni molto differenti.

Se il Parlamento italiano avesse voluto approvare una legge identica alla Convenzione di Ottawa e non una normativa più avanzata lo avrebbe fatto. Il Parlamento italiano ha, invece, con unanime volontà, raccolto l'istanza di diritto umanitario nel procedere ad una radicale messa al bando, né vi sono segnali successivi che tale volontà si sia in qualche modo attenuata. Anzi, la discussione alla Camera dei deputati,

per dichiarazione ufficiale del relatore, onorevole Occhetto, e dei rappresentanti di tutti i Gruppi, è stata, non a caso, particolarmente tormentata per l'iniziale presentazione da parte del Governo di un testo che, citando le parole dell'onorevole Occhetto, «stravolge in modo evidente la legge approvata dal Parlamento, rischiando di allungare i tempi dell'esame parlamentare della Convenzione, facendo poi ricadere sulla Commissione esteri la responsabilità del ritardo».

In seguito, quindi, a questa fase difficile e ad un'ampia discussione, si giunge, con la collaborazione successiva del Governo, al testo che è al nostro esame.

Ora, ovviamente, noi, come Senato, siamo stretti nella forbice tra tempi e qualità dei contenuti.

Il mio giudizio personale sul testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati è che si tratti di un compromesso non esaltante, ma soddisfacente. Questo testo non incide negativamente, infatti, sulla legislazione italiana e, nel contempo, ratifica la Convenzione di Ottawa, lasciando aperti, ovviamente, non irrilevanti problemi.

Voglio innanzitutto individuare i punti qualificanti – a mio modesto avviso – del testo.

In primo luogo, esso conserva l'ampia definizione di mina antipersona della legge n. 374 del 1997, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», considerata – come dicevo poc'anzi – la più avanzata finora prodotta dalla stessa letteratura giuridica internazionale. In secondo luogo, prevede l'applicazione del Trattato di Ottawa nelle missioni militari in contesto multinazionale (articolo 5, comma 1). Osserviamo, però, che le Nazioni Unite hanno dichiarato inconcepibile l'uso di qualunque tipo di mina in queste missioni, ivi incluse quelle anticarro, dotate di dispositivi antimissioni, che sono consentite invece dalla Convenzione.

In terzo luogo, prevede l'applicazione del Trattato di Ottawa alle Forze armate di altri paesi che stazionino in Italia, incluse dunque le basi NATO e USA; si pone, però, il problema, ovviamente, del controllo sull'effettivo rispetto della normativa. In quarto luogo, è fatto salvo l'articolo di salvaguardia, l'articolo 9, che sancisce la validità delle disposizioni della legge n. 374 del 1997, non modificate dal disegno di legge n. 5005, in particolare l'articolo 2, cioè la definizione di mina. Questo articolo è fondamentale in quanto, se non diversamente esplicitato, il Trattato subentrerebbe alla legge n. 374 del 1997 e la definizione di mina della legge italiana sarebbe sostituita da quella meno restrittiva della Convenzione.

Ora, sarebbe possibile, vista pure la presa di coscienza del Parlamento, e la campagna di massa di grande sensibilizzazione anche nell'immaginario collettivo, in questa sede, forzare i limiti ancora contenuti nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento, quindi migliorandolo. Ma ciò comporterebbe un ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati che, per questione di tempi, impedirebbe all'Italia di giungere alla Conferenza di Maputo degli inizi di maggio avendo approvato il disegno di ratifica, e quindi con le carte in

regola per partecipare a processi decisionali tendenti a migliorare la qualità della Convenzione di Ottawa.

Stretta dunque nella tenaglia tra tempi e possibili miglioramenti, la Commissione esteri del Senato ha espresso un orientamento preciso, uno spirito unanime: proporre per l'approvazione il medesimo testo pervenuto dalla Camera dei deputati (e così hanno fatto anche le Commissioni difesa e giustizia), lavorando però per l'arricchimento della proposta, attraverso lo strumento di precisi ordini del giorno, i quali – come è ovvio – in questo caso, non sono degli orpelli, dei semplici contentini, per così dire, ma espressione di contenuti specifici e precisi, che alludono a punti politici di importanza strategica sui quali si vincola realmente il Governo ad azioni, ad attività, a comportamenti. Siamo, tra l'altro, ancora ai primi passi di un lungo tragitto; si pone, infatti, dinanzi a noi, immenso, il grande problema dello sminamento, teso, per così dire, a ripulire il nostro pianeta dagli oltre 110 milioni di mine disseminate in 70 paesi del mondo. Occorreranno, colleghi, energie, saperi scientifici, risorse, ma anche determinazione politica da parte dei Governi, cooperazione tra gli Stati che devono porsi quindi in un atteggiamento di concreta cooperazione internazionale. Anche su questo punto manca, purtroppo, nel disegno di legge di ratifica, un impegno concreto ed esplicito.

Io vorrei qui – come mi è stato richiesto dalla Commissione esteri – brevemente richiamare soltanto alcune linee guida, peraltro discusse nel corso di un importante simposio internazionale delle organizzazioni non governative tenutosi il 23 e 24 giugno del 1997. È necessario elaborare un concetto ampio di ricostruzione e di sviluppo, affinché gli sforzi di riabilitazione abbiano successo. Non è sufficiente la rimozione di una mina e la sistemazione di una protesi; è necessario, ma non sufficiente. Occorre puntare a far riacquistare al livello sociale ciò che la guerra ha davvero distrutto, e cioè la struttura sociale, le comunicazioni specifiche tra gli esseri umani ed il loro ambiente sociale, la loro specifica cultura locale. Bisogna, in sostanza, ampliare il concetto di riabilitazione.

Attualmente i pochi sforzi per la riabilitazione puntano solo all'obiettivo di produrre risultati presentabili nel minor tempo possibile. Vengono enfatizzati i programmi di rapido impatto, programmi di solito valutati solo in termini quantitativi, cioè per il numero dei chilometri di strada sminati, per il numero di rifugiati rimpatriati o di protesi distribuite ai disabili di guerra. Sono, ripeto, temi importanti, ma non sufficienti perché su queste basi diventa di secondario interesse se poi la strada sminata potrà davvero contribuire ad una rinascita agricola o se la popolazione rimpatriata riuscirà nell'obiettivo di reinserire i disabili nella società (e sto parlando delle narrazioni di fatti concreti, dei Balcani, dei paesi africani, non di casi astratti).

Il simposio internazionale delle ONG indica, invece, alcune linee guida che qui brevemente richiamo: campagne di educazione sulle mine; indagini; demarcazione e sminamento; pronto soccorso e riabilitazione fisica dei feriti; riabilitazione socio-economica e psicologica degli individui e delle rispettive famiglie; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza delle mine; formazione di operatori loca-

li, così da metterli in grado di condurre autonomamente i programmi. Lo scopo dovrebbe essere quello di mettere a disposizione un quadro di azione di riferimento per programmi di intervento che si sviluppano lungo tre assi centrali: la partecipazione decisiva della popolazione coinvolta mentre si prendono in considerazione e si integrano i diversi campi di azione; l'integrazione all'interno di ampi programmi per la ricostruzione e lo sviluppo; l'attuazione dell'azione umanitaria in uno spirito di solidarietà, teso a promuovere autonomia e non a creare nuove dipendenze.

Dopo questi brevi accenni sulle linee guida dello sminamento, passerei senz'altro all'illustrazione sommaria degli ordini del giorno, che considero parte integrante di questa relazione, così come emerge dalla volontà unanimemente espressa dalla Commissione affari esteri, proprio per l'importanza che vengono ad assumere. Si tratta di ordini del giorno presentati, oltre che dal relatore, da altri membri della Commissione – dalla senatrice Salvato, dal senatore Andreotti – discussi e fatti propri all'unanimità dalla Commissione affari esteri. Sono stati poi presentati per la discussione in Aula altri tre ordini del giorno, due dal collega Semenzato e uno dal collega Jacchia.

Un primo ordine del giorno, presentato dal senatore Andreotti e recepito dalla Commissione, attiene al tema dello sminamento. Allo scopo di perfezionare le tecniche di individuazione delle mine antipersona e della relativa distruzione, si impegna il Governo a sollecitare, in seno all'Unione dell'Europa occidentale, l'avvio di studi appropriati, mettendo a disposizione anche dei paesi terzi i risultati raggiunti.

Vi è poi un secondo ordine del giorno, presentato dalla senatrice Salvato e recepito sempre all'unanimità dalla Commissione, che pone una serie di punti importanti che la discussione ha lasciato aperti; una discussione che si chiude con la proposta del relatore di approvare il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, il quale però – come dicevo prima – lascia aperti dei punti che possono essere forzati in senso positivo e ora sono contenuti in questo e nei successivi ordini del giorno. I punti principali di quest'ordine del giorno sono sostanzialmente quattro: innanzitutto, l'impegno che si chiede di assumere al Governo italiano alla Conferenza di Maputo è quello di forzare quei limiti, sia in termini di definizione di mina sia in termini di firma di paesi estremamente importanti e produttori di mine, come la Cina, la Russia, gli Stati Uniti e la Turchia, fino alla Convenzione stessa. In sostanza, per il ruolo che avrà la Conferenza di Maputo degli inizi di maggio, e poiché questa Conferenza ha anche il compito di modificare i contenuti della Convenzione di Ottawa, si chiede al Governo, da parte della Commissione esteri all'unanimità, di impegnarsi a fondo affinché la concezione e la definizione di mina della Convenzione di Ottawa vada a corrispondere alla più larga nozione giuridica e militare, contenuta nella definizione della legge italiana del 1997.

Un secondo punto riguarda l'istituzione di un fondo *ad hoc* per la cooperazione e l'assistenza internazionale, finalizzata alla distruzione delle scorte, allo sminamento delle aree contaminate, alla riabilitazione delle vittime; un terzo punto aperto di discussione, su cui si è sviluppato

un ampio dibattito sia alla Camera dei deputati sia nella seduta di ieri della Commissione affari esteri, nonché della Commissione difesa, e che propongo all'Assemblea è il seguente. Il disegno di legge di ratifica sembra, ad una parte rilevante della Commissione – ed in questo ordine del giorno approvato all'unanimità dalla stessa questo punto è formalizzato – non prevedere forme di controllo parlamentare o non governativo sull'attuazione dei contenuti della legge, riservando al solo Ministero della difesa l'obbligo di presentare al Segretario generale delle Nazioni Unite le dichiarazioni iniziali, finali e periodiche, indicate all'articolo 7 della Convenzione, né prevedere forme di impegno concreto nelle attività di cooperazione e di assistenza internazionale dirette alla distruzione di scorte.

Lasciando da parte il secondo punto, di cui ho discusso precedentemente, l'ordine del giorno prevede la costituzione di un comitato di controllo che, in verità, è una struttura già prevista da alcuni emendamenti presentati in occasione della discussione svoltasi in prima lettura presso la Camera dei deputati. È un punto questo su cui credo anche oggi si svilupperà una discussione all'interno di quest'Aula. La proposta su cui si impegna il Governo è quella della costituzione di un comitato di controllo; è questo il contenuto dell'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato ed approvato all'unanimità dalla Commissione. Comunque anche nell'altro ordine del giorno presentato dalla Commissione, nel caso in cui non si addivenisse alla formazione di un comitato di controllo – ovviamente in futuro e non in questa sede perché questo comporterebbe un riesame del disegno di legge di ratifica che non abbiamo alcuna intenzione di proporre alla Camera dei deputati – il Senato dovrebbe impegnare il Governo, secondo il terzo ordine del giorno, a favorire un raccordo permanente con le Commissioni parlamentari affari esteri e difesa del Senato e della Camera dei deputati, anche con la puntuale presentazione delle relazioni semestrali sullo stato di attuazione della legge antimine e, in assenza di una specifica Commissione parlamentare che controlli il processo di distruzione delle mine, si chiede al Governo la convocazione di una conferenza annuale, con la presenza anche delle associazioni di volontariato che, con la loro vitale e qualificata presenza, sono state attrici principali anche della sensibilizzazione e della presa di coscienza delle istituzioni stesse.

Il quarto ed importante punto toccato dagli ordini del giorno – anche questo oggetto di approfondita discussione in entrambe le Commissioni affari esteri della Camera dei deputati e del Senato – è stata la riduzione (che si chiede nell'ordine del giorno n. 2) graduale, ma progressiva, di anno in anno, del numero di mine che le Forze armate possono detenere, ovviamente a scopi scientifici per l'opera di sminamento e di riabilitazione.

La Convenzione di Ottawa, che oggi chiedo all'Assemblea di ratificare, all'articolo 3 recita testualmente che «la quantità delle mine non deve superare il numero minimo assolutamente necessario». Vi è stato un balletto di cifre: il provvedimento di ratifica ne prevede ottomila; altre proposte di legge, come quello avente come primo firmatario il collega Semenzato, ne proponeva, se non erro, tremila; comunque, da

un'indagine effettuata in questi giorni, altri paesi europei che hanno ratificato la Convenzione hanno adottato soglie sensibilmente minori, oscillanti fra le 2000 e le 4000.

Credo che vada colto dall'Aula il senso di quest'ordine del giorno che corrisponde all'articolo 3 della Convenzione, quello cioè di ridurre al minimo possibile, anche se in maniera graduale, il numero delle mine detenute dalle nostre Forze armate come numero minimo assolutamente necessario.

Questi mi pare siano i punti principali, toccati anche dalla discussione che si è aperta all'interno delle Commissioni. In conclusione, sono del parere che il Parlamento, ratificando oggi la Convenzione di Ottawa, possa scrivere una pagina che non va sottovalutata, una pagina importante di civiltà giuridica, oltre che politica.

Per quanto mi riguarda, vorrei fin d'ora ringraziare tutte le colleghe e i colleghi delle Commissioni che hanno partecipato a questa discussione ed i rappresentanti del Governo, che hanno anch'essi partecipato in maniera appassionata. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Russo Spena.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Semenzato, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche gli ordini del giorno nn. 5 e 6. Il senatore Semenzato ha facoltà di parlare.

SEMENZATO. Signor Presidente, voglio premettere che sono d'accordo con il relatore su quanto è stato detto e ciò mi permetterà di abbreviare anche il mio intervento. D'altra parte, in questa Aula, da tempo, c'è un largo consenso attorno alla necessità di affrontare il problema delle mine, che oggi sono uno dei flagelli maggiori che si presenta nel dopoguerra, come lasciti di una logica di guerra che poi ha sostanzialmente strascichi che si riversano soprattutto sulla popolazione civile e sulla gente inerme.

Voglio anche dire che alcuni degli ordini del giorno, che adesso spiegherò nel loro significato, sono stati presentati all'insaputa del lavoro della Commissione; quindi credo che nel prosieguo dei lavori possano in qualche modo essere integrati e accolti.

Sottolineo l'importanza di questa ratifica, dal momento che sappiamo che già il 1° marzo è scaduto il termine in cui si poteva aderire, dando vita alla vera e propria Convenzione di Ottawa; quindi noi abbiamo già perso questo appuntamento. Sarebbe molto grave dunque se noi non arrivassimo alla Conferenza di Maputo con l'approvazione del Trattato, perchè evidentemente, a livello internazionale, non si capirebbe perchè l'Italia, che è riconosciuta, in maniera unanime, come una delle nazioni che più si sono battute, anche per una sorta di senso di colpa, essendo stato uno dei paesi primi esportatori nel mondo di questi strumenti di morte, non sarebbe presente in maniera attiva alla Conferenza stessa.

Questa urgenza costituisce anche il motivo per cui ho rinunciato alla trasformazione della mia proposta di legge in emendamenti al testo in

esame, avendo ritenuto che non sempre l'equilibrio trovato nella formulazione della Camera tra l'esigenza di adattarsi a livello internazionale alla proposta della Convenzione e il ruolo indubbiamente più avanzato della legge italiana sia stato risolto favorendo un impulso in avanti, un impulso verso la posizione della legislazione italiana. Tanto è vero che questa Convenzione ritocca parzialmente la nostra stessa legge.

Credo che questo elemento, però, oggi vada considerato in un'altra dimensione. La parziale e diversa posizione che sta dentro la dimensione del Trattato internazionale è legata non tanto all'atteggiamento dei singoli Stati che hanno concorso a stendere tale Convenzione quanto alla volontà di lasciare aperte delle porte, quindi di andare incontro a delle esigenze per far sì che la Convenzione stessa assuma un valore di carattere generale e quindi favorisca l'ingresso anche, ed in particolare, di Stati Uniti, Russia e Cina che ancora non hanno firmato, non hanno aderito, non sono entrate come nazioni in questo processo.

Questo mi sembra il nodo che oggi si pone. Per questo, ciò che mi preoccupa, e che voglio sottolineare, non è la necessità o l'utilità in astratto di puntare su una sorta di purezza lessicale-normativa da parte dell'Italia, ma è soprattutto l'uso che noi (e che quindi il Governo dell'Italia) riusciamo a fare della legge sulle mine approvata da questo Parlamento e della ratifica della Convenzione che oggi andiamo ad approvare. Dico «l'uso», perché abbiamo bisogno di percorrere a livello internazionale una via che ci porti effettivamente alla ratifica, da parte anche di grandi nazioni come Stati Uniti, Russia e Cina, di questo Trattato, perché solo con questo passaggio effettivamente percorreremo la via della messa al bando dal punto di vista generale delle mine antipersona. Finché non avremo raggiunto questo obiettivo, ci sarà qualcosa che non funziona, ci sarà un'alleanza fra paesi che sono, sì, importanti, ma che poi non determinano grandi processi internazionali particolarmente attinenti a luoghi e realtà che tutt'oggi sono in condizioni di guerra o di conflitto tale per cui le mine diventano un problema importante.

L'atteggiamento e la convinzione con cui i Verdi oggi voteranno a favore di questa proposta è anche una sorta di mandato politico, la volontà che il Governo gestisca questa ratifica in modo forte, innovativo e dinamico.

Riprendo allora solo tre punti. Innanzitutto mi auguro – questo credo non lo abbiamo scritto in alcun ordine del giorno, ma ritengo sia un auspicio e una volontà di tutto il Parlamento – che alla Conferenza di Maputo il Governo sia presente con forza e con determinazione ai suoi massimi livelli per esprimere, appunto, la volontà dell'Italia e del Parlamento italiano a far sì che questo processo vada avanti, non si arresti, non sia vincolato, non diventi qualcosa di fittizio.

Il secondo elemento che voglio richiamare (è inserito anch'esso in vari ordini del giorno, ma ci tengo a sottolinearlo) è il fatto che l'Italia, proprio per la responsabilità che ha avuto nella storia su questa vicenda, ha oggi un problema di impegno forse maggiore di altri paesi sul terreno dello sminamento. Ho presentato, ancora in sede di finanziaria, insieme ad altri colleghi, a nome della campagna «Venti di pace» (con cui

da tempo ci si batte su tali questioni), degli emendamenti che cercavano di proporre degli stanziamenti sul terreno dello sminamento. Alla fine, abbiamo ottenuto una sorta di regalia di un miliardo, che se può valere dal punto di vista simbolico, non vale certamente dal punto di vista degli impegni reali che l'Italia deve assumere su questo terreno. Per questo credo sia importante la sollecitazione e la richiesta al Governo di far sì che nella prossima finanziaria vi sia uno stanziamento vero, che permetta cioè di impostare dal punto di vista dell'Italia un percorso di sminamento di paesi, in particolar modo di quelli in cui siamo più responsabili da questo punto di vista.

Terzo. Il secondo ordine del giorno, voglio sottolineare (anch'esso in larga parte presentato dai componenti della Commissione), riguarda la richiesta di estendere le norme della Convenzione, della legge sulle mine anche all'interno delle basi militari, almeno di quelle presenti nel nostro paese e nell'ambito delle missioni multilaterali di pace. Questo, peraltro, è un elemento che ho richiamato riprendendo un ordine del giorno già accolto dal Governo in una precedente discussione; è un aspetto che allora venne introdotto, per la precisione dal senatore Forcieri, che pose espressamente questo problema del rapporto tra mine e basi militari italiane.

Credo che oggi, nel momento in cui si riapre una discussione sulle basi, questo elemento vada tenuto presente. So benissimo (anche la scorsa volta ne discutemmo) che evidentemente l'accordo sulle basi non può che essere multilaterale o, quanto meno, bilaterale, quando si tratta di un rapporto con l'alleato statunitense, e quindi certamente non si tratta qui di una costrizione o di mandare i carabinieri italiani a vedere se nei reparti americani ci sono o non ci sono le mine. Vi è però la richiesta specifica, che ritengo importante, che tra i punti che si devono porre nel dibattito e nella verifica, che peraltro è costante, della situazione e del ruolo degli armamenti che sono all'interno delle basi italiane, il problema delle mine, per coerenza, vada posto con attenzione e con rigore. Penso infatti che non sia soltanto, anche qui, un fatto nominalistico di presenza nelle basi, ma che rappresenti un elemento di pressione appunto affinché anche gli Stati Uniti entrino nel processo più generale di riv verifica del loro atteggiamento rispetto a questo che è un problema essenziale.

Allora chiudo questo intervento rivolgendo un appello al Governo, e sottolineando nuovamente il ruolo che credo oggi abbia l'approvazione di questo trattato, cioè di stimolo e di richiesta molto forte che sul tema delle mine vi sia un'iniziativa politica internazionale da parte del nostro Governo, che si intensifichi quella che c'è già stata nel passato e si sviluppino tutte le forze e le capacità perché l'Italia rimanga all'interno del mandato, che questo Parlamento le aveva assegnato, di essere in qualche modo l'apripista, la nazione che più si espone per assumere a livello internazionale una battaglia per arrivare effettivamente alla definitiva messa al bando delle mine antipersona e per attivare una reale politica di sminamento internazionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Russo Spena. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia, che invito, nel corso del suo intervento, ad illustrare l'ordine del giorno n. 4. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signor Presidente, naturalmente siamo tutti favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge. Ci mancherebbe altro, chi vuole che i bambini saltino sopra le mine? Quindi siamo tutti d'accordo. Però, prima di approvare tutto quello che è scritto in questi ordini del giorno vediamo un poco di cosa si tratta.

Leggo in un primo punto dell'ordine del giorno della Commissione, il n. 3, che si chiede e si invita il Governo a creare un Comitato di controllo. Benissimo: ma sapete cosa vuol dire? Si sta chiedendo l'istituzione di un Comitato di controllo indipendente che abbia funzioni di ispezione, vale a dire che se fosse un organismo serio sarebbe qualcosa di simile all'Agenzia internazionale dell'energia atomica o all'Agenzia che è stata creata recentemente per il controllo delle armi chimiche: difatti quelle Agenzie fanno una grande attività di ispezione. Nel nostro caso si creerebbe, all'interno dell'Italia, un Comitato di controllo che avrebbe queste straordinarie capacità. A me andrebbe anche bene, ma poichè ho diretto un ente internazionale di controllo per quattro anni, vi posso dire che è una cosa estremamente complessa. Nel caso in esame staremo introducendo qualcosa di nuovo. Può andare anche bene, ma pensiamoci su e discutiamo più a fondo per sapere esattamente di cosa si tratta.

Il secondo aspetto che vorrei sollevare rapidamente riguarda il numero delle mine da lasciare in dotazione alle nostre forze armate, ed è un aspetto che è stato evidenziato dai due relatori. La legge di ratifica prevede un numero di mine pari ad 8.000 e si suggerisce che potremmo magari ridurle ancora. Ma, colleghi, voi sapete di cosa si tratta? Queste mine sono degli oggetti piccoli così, 8.000 stanno in poche casse e allora chi le controlla? Come si fa a dire che 8.000 sono molte? In un altro punto dell'ordine del giorno si parla di un traffico che si riferisce ad un'attività di mercato in questo settore che è invece radicalmente vietata. Vi rendete conto che il traffico di mine rende enormemente, e che quindi prevedere di ridurle a 4.000, per poi comprarne sul mercato cosiddetto libero altre 100.000, è una cosa molto facile? Io ho esercitato delle attività di controllo e vi dico che sarebbe meglio, addirittura, in questo caso, eliminarle completamente.

La Convenzione al nostro esame prevede che le mine non devono «superare il minimo assolutamente necessario»; che cosa vuol dire «minimo assolutamente necessario»? Gli Stati Uniti e la Russia ne hanno milioni e per stabilire se il minimo sia 8.000, 5.000 od invece 300.000 bisogna partire dalla dottrina strategica e tattica, ossia dall'uso che se ne vuole fare. Se le mine devono servire solamente per addestrare qualche militare è un conto, ma se rispondono ad una dottrina militare è un altro. Cosa vuol dire, dunque, «numero minimo assolutamente necessario»? È una sciocchezza di quelle che vengono inserite nei trattati internazionali per farli approvare perché fra 160 paesi uno ha un'idea e uno un'altra e quindi bisogna trovare una formula che accontenti tutti.

L'articolo 6 stabilisce inoltre che anche nelle basi NATO si preveda la completa attuazione della Convenzione di Ottawa; stiamo veramente toccando una mina! Innanzi tutto vorrei chiedervi: siete sicuri che nelle basi di Aviano e di Sigonella ci siano delle mine? Cosa le terrebbero a fare? In tali basi ci sono dei cacciabombardieri, verosimilmente alcuni ancora con testata atomica: cosa se ne fanno delle mine? Ci sarebbero anche gli accordi cosiddetti segreti che il Presidente del Consiglio ha intenzione, secondo quanto ha dichiarato ieri, di rendere accessibili alle Commissioni parlamentari competenti, ossia gli accordi bilaterali conclusi con gli Stati Uniti d'America. Ebbene, io non ne ricordo più esattamente il contenuto, però bisogna riconoscere che se veramente ci fossero delle mine non dovrebbero essere nella disponibilità degli aviatori americani, ma delle truppe italiane che, secondo quegli accordi, devono garantire la sicurezza della base. Facciamo bene dunque ad approfondire questo aspetto.

Segnalo inoltre un punto chiave che si collega strettamente all'ordine del giorno da me presentato: non, si dovrebbe limitare solo alle mine antipersona. La Convenzione di Ottawa non comprende, certo, le mine anticarro, come è stato rilevato, ma esiste qualcosa di molto più pericoloso; le mine antiuomo sono dei piccoli ordigni esplosivi, ma un comandante di unità che sa fare il suo mestiere, se non dispone di tali mine, prende delle bombe a mano, vi collega due sottili fili di metallo e così coloro che passano li toccano e saltano in aria: in tal modo le bombe a mano diventano come delle mine. Sono le cosiddette mine ad inciampo.

Vi riferisco un caso più preciso: recentemente una forza nazionale si era proposta di compiere un intervento in Africa Centrale, come avanguardia di una forza multinazionale. Non poteva usare le mine perché il Parlamento di quel paese lo aveva proibito; a questo proposito il comandante che era a capo di quella piccola forza, e che mi capitò di incontrare per caso nel quartiere generale della NATO a Bruxelles, mi disse: «Abbiamo la soluzione di togliere le ogive a dei proiettili di artiglieria, sotterrarle con la spoletta e così se qualcuno ci passa sopra salta per aria». Insomma avrebbero fatto le veci di mine per proteggere gli uomini da un attacco soverchiante in attesa dell'arrivo dei grandi aerei da trasporto.

Se vogliamo veramente rendere operativa la Convenzione, cerchiamo di includervi – è questo l'oggetto principale del mio ordine del giorno – tutti gli altri strumenti bellici che possono essere usati per ottenere uno scopo analogo a quello delle mine.

Nell'ordine del giorno n. 2 presentato dalla Commissione si sollecita un impegno in tutte le direzioni e addirittura si incoraggia il coinvolgimento del PESC affinché faccia pressione sugli Stati Uniti d'America, la Russia la Cina perché mettano al bando le mine antipersona. Veramente noi crediamo che sia la cicogna a mettere i bambini nei camini? Crediamo, forse, che sia sufficiente che l'Italia chieda alla Cina, alla Russia e, soprattutto agli Stati Uniti, di smetterla perché questi lo facciano? Questi Stati continuano a conservare le loro mine perché ciò risponde a precise dottrine strategiche di impiego. Non è ora il caso, dopo

il rischio di strozzamento gastrico incorso da alcuni colleghi perché la seduta antimeridiana è durata fino alle tre, di starvi a raccontare quali siano queste dottrine, ma guardate che negli Stati Uniti, ad esempio, si sta discutendo il problema da anni ed è il Pentagono che ha ottenuto che non rinuncino alle mine. Quindi, non è il «signor PESC» (il capo di quella cosa che non sappiamo bene cosa sia, che dovrebbe occuparsi della politica estera europea, che ancora è una nebulosa) che può premere su Washington, Mosca e Pechino ed ottenere che mettano al bando le mine. Possiamo sempre auspicarlo e magari scriverlo; è una cosa non più inutile di un'altra.

Concludo, comunque, affermando che per quanto concerne la ratifica del provvedimento al nostro esame si tratta assolutamente di un atto necessario che bisogna approvare subito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la ratifica della Convenzione sulle mine antipersona è un atto dovuto e rappresenta un significativo passo sulla strada dell'impegno comune diretto a ridurre gli effetti dell'ulteriore imbarbarimento degli eventi bellici. Nel corso di mezzo secolo questo strumento di morte, la mina, ha subito non solo un'evoluzione tecnologica che ne ha aumentato il potere distruttivo, la facilità di costruzione e disseminazione, ma anche quella di impiego.

Sino alla seconda guerra mondiale la mina obbediva ad una logica esclusivamente militare di carattere difensivo. Costituiva, cioè, ausilio ai fini dell'interdizione di aree di combattimento tra eserciti contrapposti, con un'estensione dei campi minati nel quadro dell'impiego delle forze corazzate.

Con la fine del secondo conflitto mondiale ed il proliferare delle guerriglie e delle guerre cosiddette rivoluzionarie, la mina ha subito un impiego nuovo e terrificante. Fermo restando le loro «caratteristiche» convenzionali, le mine sono diventate parte integrante di una strategia del terrore nei confronti non solo dei combattenti ma anche, e talvolta soprattutto, delle popolazioni civili.

La proliferazione dei conflitti ha sviluppato, parallelamente, la diffusione delle mine nel mondo, determinando un fenomeno incontrollabile e che sfugge ormai alla logica militare di tipo convenzionale. La mina è diventata una variante alla bomba ad uso terroristico. E spesso la frontiera tra i due ordini, come nel caso di quello che porta il nome di «Clymore», è veramente esile.

In Asia e in Africa in particolare, e più recentemente nei Balcani ed in Cecenia, le mine sono state impiegate, più che per neutralizzare i combattenti, per terrorizzare la popolazione civile. I sovietici in Afghanistan lanciavano a migliaia dagli aerei le cosiddette «Butterfly», piccole mine di plastica a forma di farfalla, quindi impossibili da localizzare e che più uccidere mutilavano.

Ricordo alcuni elementi che danno la misura dell'estensione del fenomeno e della conseguente necessità da parte della comunità internazionale di cercare di arginarlo. Si calcola che ben 110 milioni di mine antipersona sono state disseminate in 64 paesi e sono pronte ad esplodere.

Questi ordigni uccidono e mutilano circa 2000 persone ogni mese. Nella sola Cambogia, che figura nel gruppo di testa dei paesi colpiti da questa sventura, sono state disseminate da 6 a 10 milioni di mine con la conseguenza che questo martoriato paese ha il più alto tasso mondiale di amputazioni. Le mine in Cambogia mietono più vittime tra la popolazione civile di quanto non ne abbiano fatte i combattimenti. Gli altri paesi in testa a questa classifica dell'orrore sono l'Angola, l'Eritrea, il Mozambico (scelto peraltro come sede per la prossima Conferenza successiva a quella di Ottawa), il Sudan, l'Afghanistan, la Bosnia, il Kurdistan iracheno, la Cecenia. Il Mozambico, in particolare, vive un vero e proprio martirio. Nella provincia di Manica, secondo stime della Croce Rossa, un abitante su 120 è stato ucciso o ferito da una mina.

Gli effetti delle mine sono devastanti, non solo per i massacri e per le mutilazioni che determinano, ma per i costi che provocano alle deboli economie dei paesi in cui sono state disseminate. Sono 250 mila le persone nel mondo rimaste handicappate da questi ordigni mentre la sola Croce Rossa ha fornito 60 mila protesi. Per avere un'idea di quello che questo rappresenta in termini economici basta ricordare che un bambino ferito all'età di 10 anni in progressione col crescere avrà bisogno di 25 protesi nel corso della sua vita, con un costo stimato di circa 300 dollari. Per popolazioni il cui reddito mensile oscilla sui 20 dollari, fornirsi di protesi è praticamente impossibile.

La mina, oltre alla facilità del suo impiego (elemento questo che spiega la sua larga diffusione), è un'arma a basso costo: da 3 a 10 dollari a seconda del tipo. Per contro, neutralizzare uno di questi ordigni costa da 300 a 1000 dollari. Allo stato attuale della loro disseminazione, per pulire la terra ci vogliono 11 secoli ed un costo di 33 miliardi di dollari; per la sola Cambogia il calcolo prevede circa tre secoli.

Ho ricordato questi dati per evidenziare la drammaticità di un problema al quale la Convenzione di Ottawa non pone rimedio, ma che comunque costituisce la prima organica risposta internazionale; su questo concordo con il relatore Russo Spena.

L'Italia, che ha il demerito di essere stata tra i principali paesi produttori di mine, ed il merito di aver varato nel 1997 la prima legislazione antimine, è impegnata attivamente, con il consenso di tutte le forze politiche, per sostenere l'applicazione della Convenzione di Ottawa e per facilitare l'adesione dei paesi che ancora non hanno aderito o non l'hanno ratificata; e non credo che un ordine del giorno come quello che ho letto poc'anzi possa concorrere in questa direzione, anzi potrebbe creare una serie di equivoci, o quanto meno essere una specie di lettera di intenzioni scarsamente efficaci, anche perché non abbiamo la forza politica di poter addirittura condizionare determinate scelte, facendo fin-ta di minacciare sanzioni non so di quale tipo.

Nella prima categoria, cioè fra i paesi che non hanno ratificato la Convenzione, figurano tre delle grandi potenze nucleari, Stati Uniti, Russia, Cina, ed altri minori. Questo costituisce l'elemento di massima vulnerabilità della Convenzione, in quanto esclude categoricamente i paesi a maggiore capacità produttiva di questi ordigni. Considerazioni strategiche hanno consigliato questi paesi a non aderire. Nel caso degli Stati Uniti, che ci riguarda in ragione dei rapporti di alleanza e della presenza di loro basi e soldati sul nostro territorio, la motivazione portata è che le mine fanno parte integrante di una concezione difensiva che trova in Corea, lungo il 38° parallelo, una sua emblematica applicazione.

Appare evidente che sino a quando tutti i paesi a grande capacità produttiva non aderiranno alla Convenzione, la lotta contro le mine resterà un'impresa irta di ostacoli. Anche perché l'evoluzione tecnologica, con la generazione delle mine cosiddette intelligenti, cioè con capacità di autodistruzione dopo «X» tempo, nonché la persistenza delle mine anticarro, alle quali nessun esercito intende rinunciare, lasciano aperto il campo ad un'ampia vulnerabilità della Convenzione, alla quale hanno finora aderito 124 paesi. Ma ognuno deve recitare la sua parte, stimolando le decisioni altrui e dando un esempio.

Questo, onorevoli colleghi senatori, è quello che può e deve fare l'Italia con un rigore supplementare e urgente da tutti invocato attraverso un apposito ordine del giorno che la Commissione esteri ha votato ieri all'unanimità. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Russo Spina e Migone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forcieri, il quale nel corso del suo intervento illustrerà gli ordini del giorno nn. 7 e 8. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, credo che la sensibilità dell'opinione pubblica rispetto a questo problema sia progressivamente cresciuta nel nostro come in altri paesi nel corso degli ultimi anni. Se ciò è avvenuto, credo sia grazie all'azione di sensibilizzazione svolta da associazioni pacifiste – lo ricordava già il relatore – e soprattutto da organizzazioni non governative impegnate in attività umanitarie di assistenza alle vittime dei paesi sconvolti dalla massiccia presenza di questi micidiali ordigni.

Grazie a questa campagna di sensibilizzazione, ci si è potuti rendere conto che negli anni più recenti, a causa del proliferare di conflitti non convenzionali – cioè di quei conflitti in cui si fa largo uso di tecniche di guerriglia – e anche per effetto della semplicità di acquisizione, dei bassi costi che si sono realizzati nella produzione di questi ordigni, e quindi della facilità con cui è possibile reperire grandi quantitativi di mine sul mercato internazionale, si è passati da un uso tradizionale – cui forse faceva riferimento il collega Jacchia, intervenuto prima di me – diretto ad impedire o ostacolare i movimenti degli eserciti avversari, ad un impiego finalizzato soprattutto ad impedire a guerriglieri o a unità comunque irregolari di muoversi sul territorio. Una tecnica di questo tipo

rende evidentemente irrilevante ogni distinzione tra combattenti e popolazioni civili, favorisce una diffusione indiscriminata di questi ordigni nel territorio ed è quindi la causa principale delle numerosissime vittime civili di questi strumenti.

È partendo da questi dati che si è ottenuta una crescita di sensibilità, in particolare degli organi istituzionali, in primo luogo dei Parlamenti nazionali. Si è così giunti ad avviare un processo che ha prima messo in atto la revisione del Protocollo d'intesa collegato alla Convenzione del 1980, unico atto internazionale che disciplinava l'utilizzazione di questi strumenti fino ad ora (tra l'altro, questa ratifica è avvenuta da parte del nostro paese quattordici anni dopo, nel 1994); revisione da molti giudicata insufficiente nei suoi risultati, come vediamo, a seguito anche della non partecipazione dei paesi maggiori alla firma di questo trattato. Di qui la scelta di alcuni paesi, guidati dal Canada e dal Belgio, di dare vita a quello che è stato definito il processo di Ottawa, attraverso una Conferenza internazionale che si è aperta nell'ottobre 1996 e chiusa nel dicembre 1997 con la firma della Convenzione che oggi è oggetto della nostra discussione ed è sottoposta alla nostra ratifica.

Che un gran numero di paesi abbia deciso di riporre in soffitta uno strumento tra i maggiori responsabili degli stermini di massa civili degli ultimi cinquant'anni è sicuramente un fatto positivo, che ci dà occasione oggi di esprimere la nostra legittima soddisfazione. Si tratta di un momento molto importante che stiamo vivendo come Parlamento italiano e credo sia giusto sottolinearlo, senza però nasconderci alcuni limiti e anche rilievi critici che intendo avanzare, e soprattutto senza perdere la consapevolezza del fatto che se molto finora è stato realizzato, molto, moltissimo resta ancora da fare. Sul piano internazionale, per parlare dei limiti, è evidente a tutti che l'assenza, tra i firmatari, di paesi come Russia, Cina e Stati Uniti, che sono tra i maggiori produttori e utilizzatori di mine, rappresenta un limite serio per la definitiva eliminazione di questo terribile strumento dal nostro pianeta.

A questo proposito deve, a mio parere, continuare la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica di questi paesi coinvolgendo i Parlamenti e, in particolare, i singoli parlamentari, soprattutto quelli più sensibili a questi problemi, che ci sono in questi paesi, come ho potuto verificare personalmente negli Stati Uniti e in Russia. Non vi è dubbio, infatti, che un ruolo fondamentale nel processo di messa al bando delle mine lo hanno avuto, oltre alle ricordate associazioni pacifiste, alle organizzazioni non governative, alla Croce rossa internazionale, ad illustri personalità, a uomini e donne di scienza, anche i Parlamenti nazionali che, come nel nostro caso – lo ha ricordato il relatore – hanno prodotto una legislazione molto avanzata in questa direzione, in particolare quella italiana: la legge del 29 ottobre 1997, n. 374, di iniziativa parlamentare, è da più parti riconosciuta come una delle più complete, presa a base per iniziative parlamentari da molti altri paesi e riconosciuta dagli stessi organismi delle Nazioni Unite.

È stato anche questo importante lavoro parlamentare che ha consentito al nostro Governo di partecipare a testa alta alla Convenzione di Ottawa nel dicembre 1997, facendosi così scusare – se posso usare que-

sto termine – o comunque facendo dimenticare di essere stato il nostro per molti anni tra i paesi maggiori produttori di questi terribili ordigni nonché di quelli a tecnologia più avanzata e ad effetto più devastante. Ricordava il relatore, senatore Russo Spena, il caso della Valsella e della iniziativa di sensibilizzazione portata avanti dai lavoratori di quella azienda, che li ha visti coinvolti pienamente, pur a rischio del loro posto di lavoro, nel processo di eliminazione di questo tipo di produzione.

Anche per questi motivi mi risulta del tutto incomprensibile il ritardo con cui il Governo Prodi ha presentato il disegno di legge di ratifica dopo che – ricordo – lo stesso ministro Dini, intervenendo nel corso della Conferenza di Ottawa, aveva manifestato il forte impegno del Governo al fine di consentire una pronta ratifica del Trattato stesso. Tale ritardo – che ha dato origine a diverse iniziative parlamentari sia di sindacato ispettivo sia di presentazione di proposte di legge per la ratifica del Trattato – non ci ha consentito – lo sottolineo con rammarico – di essere tra i primi quaranta paesi sottoscrittori che hanno dato il via al Trattato, la cui entrata in vigore è infatti avvenuta il 1° marzo scorso senza che nel nostro paese l'*iter* della ratifica fosse terminato.

Aggiungo anche – lo ha già detto il relatore e quindi non mi soffermo su questo aspetto – che ancora maggiori preoccupazioni aveva sollevato in me ed in molti di noi il testo del disegno di legge, presentato dal Governo, opportunamente modificato ed emendato dalla Camera dei deputati, che rischiava di far tornare indietro di parecchio la legislazione del nostro paese. Credo abbia fatto bene la Commissione affari esteri, anche conformemente ad un parere espresso in questo senso dalla Commissione difesa, ed il Senato nel suo complesso ad affrontare rapidamente tale problema con la discussione di questo disegno di legge, che in pochissimo tempo è stato portato all'attenzione dell'Assemblea e che mi auguro oggi possa essere definitivamente approvato.

Ha fatto bene la Commissione esteri a trasformare proposte di modifica interessanti e positive, come quella sulle basi NATO, come quella sul Comitato dei parlamentari e altre, in ordini del giorno per far prevalere sul resto la necessità di una rapida approvazione di questo provvedimento, così da consentirci di superare anche i ritardi sin qui accumulati.

Un altro fronte sul quale credo debba continuare il nostro impegno è rappresentato dalle mine che attualmente sono disseminate sul terreno di molti paesi. Chi è intervenuto prima di me ha ricordato il numero enorme delle mine esistenti. Sono necessarie operazione di sminamento, l'assistenza medico-legale e medico-chirurgica nonché la riabilitazione delle vittime, il cui numero continua a crescere anche in questo momento se è vero che ogni 20 minuti esplode una mina con una vittima ovvero uno o più feriti.

Infine, l'altro aspetto è quello dei fondi necessari per queste operazioni. È evidente infatti che le morti, le mutilazioni, le sofferenze inferte dalle mine alle popolazioni civili continueranno ancora per molto tempo e noi tutti – credo – abbiamo il dovere di ridurre il più possibile questo tempo e di alleviare in ogni modo queste sofferenze.

Si pone quindi – dicevo – il problema dello sminamento. I numeri a disposizione sono veramente impressionanti; si parla di 110-120 milioni, ma per difetto, perché ci sono esperti che valutano in 160 milioni il numero delle mine disseminate nel mondo. Alcuni paesi, tra i più poveri, hanno quasi la metà dei loro terreni coltivabili inutilizzati appunto per la presenza delle mine, con una perdita per la loro economia che in alcuni casi raggiunge quasi il 30 per cento.

Si pone quindi con forza l'esigenza dello sminamento. Con le attuali tecnologie – lo ricordava il senatore Servello – e con gli attuali ritmi si possono realisticamente ipotizzare tempi lunghissimi – è vero – e si corre il rischio che la neutralizzazione delle mine antipersona esistenti sia compiuta in buona misura – lasciatemi passare questa espressione – dalle vittime civili delle esplosioni.

Dobbiamo perciò intensificare le operazioni di bonifica coinvolgendo gli stessi paesi interessati dalla presenza di mine, formando adeguato personale per questo scopo e contemporaneamente – condivido quanto previsto dall'ordine del giorno – sostenere adeguatamente gli studi e le ricerche per la messa a punto di nuovi metodi di neutralizzazione e sminamento in grado di bonificare grandi porzioni di terreno e neutralizzare un elevato numero di mine in tempi brevi. A questo processo si deve accompagnare, oltre che la bonifica, una serie di iniziative in grado di favorire la riutilizzazione prevalentemente ad uso agricolo delle aree.

Vi è poi il problema dell'assistenza medico-chirurgica delle vittime. Credo che questo sia un problema veramente serio. Non c'è dubbio che all'assistenza medico-chirurgica che oggi viene portata avanti con grande passione, spirito di sacrificio e dedizione soprattutto da parte di volontari e di organizzazioni non governative, dobbiamo affiancare una concreta azione di riabilitazione. In un paese povero del Terzo mondo, in una zona povera è già difficile la sopravvivenza in condizioni normali; per molti la diminuzione di capacità, di deambulazione, di movimento, la mutilazione di arti significa una lenta e inesorabile perdita di vita, anche se non direttamente per l'esplosione della mina. Anche quando la sopravvivenza continua, noi dobbiamo evitare che essa si converta in una condanna a vita, per l'appunto, specialmente in questo tipo di paese.

Questi aspetti richiedono soldi e stanziamenti. Io ho presentato un ordine del giorno in cui propongo un'iniziativa forse un pò singolare, tesa a far sì che non si chieda soltanto il coinvolgimento degli Stati, ma anche quello diretto dei cittadini. Mi è venuto in mente, ad esempio, che nei mesi dedicati alle ferie, nel corso delle festività, nei periodi di rilassamento, mentre molti di noi si muovono e girano per il mondo (magari volando ad 11.000 metri di altezza) «sotto» ci sono i bambini, i civili, le donne e gli anziani che soffrono per l'esplosione delle mine; non sarebbe male se riuscissimo (magari grazie ad una convenzione ed anche con la partecipazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite) a mettere in piedi una collaborazione con l'associazione delle compagnie aeree per far sì che, magari nel mese di agosto, ogni biglietto aereo sia gravato di un dollaro: un dollaro preso in queste occasioni da destinare al Fondo Volontario delle Nazioni Unite per queste attività.

So bene che non è sufficiente. Credo sia giusto che ci si batta anche perché ci sia un aumento degli investimenti e degli stanziamenti dei paesi interessati, e mi chiedo se non sarebbe possibile mettere a punto un sistema o creare un accordo in base al quale i paesi partecipano alla contribuzione a questo Fondo in ragione delle loro spese militari: chi più investe e spende per le armi, contribuisce di più a questa opera di solidarietà internazionale. Certo, credo che in questo modo avremmo stabilito un principio: quello che a risarcire in qualche modo le vittime dei paesi più poveri siano i paesi più ricchi e più industrializzati produttori di questi ordigni e di armamenti.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei sottolineare ancora un altro punto, che è rappresentato da un'esigenza indicata nell'ordine del giorno, quando ci si riferisce al Comitato di controllo parlamentare, che io vorrei estendere: condivido quella, ma ne vedo un'altra. Vedo l'esigenza che i Parlamenti dei paesi che hanno dato vita e poi ratificato la Convenzione di Ottawa trovino il modo di mettersi insieme (naturalmente attraverso dei loro rappresentanti) per formare un'associazione parlamentare di questi paesi con lo scopo, il compito di controllare e dar conto all'opinione pubblica e ai Governi del procedere degli impegni dell'Agenda di Ottawa. Mi riferisco ad un insieme di parlamentari, ad un'associazione parlamentare che sappia lavorare con il pieno coinvolgimento delle associazioni del volontariato, delle Nazioni Unite, delle organizzazioni non governative e degli esperti in questa materia, in modo (questo è il senso di quella che più che una proposta definirei un'idea) da riprodurre ed intensificare quell'intreccio fecondo che ci ha consentito – per l'appunto tra Parlamenti, opinione pubblica, organizzazioni e così via – di cogliere finora questi importanti risultati e soprattutto di fare in modo di gettare le basi per raggiungere quegli obiettivi che mi sono permesso di indicare (ma che mi pare stiano alla base di tutti gli interventi che finora ho ascoltato), altrettanto e forse più importanti, che abbiamo di fronte a noi. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Petrucci e Russo Spina).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'argomento che è oggi al nostro esame, cioè la ratifica e l'esecuzione della Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona, suscita – dobbiamo dirlo – da tanti anni un profondo interesse ed una particolare attenzione sia dentro che fuori il Parlamento italiano. Impossibile risulta rimanere insensibili, infatti, di fronte a statistiche che valutano la presenza nel mondo – così com'è stato già in precedenza ricordato – di ben 110 milioni di mine, soprattutto in paesi come Cambogia, Somalia, Angola e, ultimamente, la vicina Bosnia, la quale conta, o quanto meno contava fino a poco tempo fa, il massimo numero di mine disseminate sul proprio territorio, vale a dire 59 in media per chilometro quadrato.

A quanto ci è dato di sapere, poi, una mina può costare non più di 3 dollari, ma per recuperarla occorrono da 200 a 1.000 dollari. Tali mine rimangono attive per oltre cinquant'anni e possono esplodere sotto una pressione che va dai 2 ai 30 chili, proprio il peso, cioè, di un neonato o di un bambino.

Per tutta questa serie di motivi, le mine antipersona rappresentano una delle armi più subdole e anche insensate, soprattutto per la gravità degli effetti che possono arrecare.

Mentre poi sugli eserciti in armi l'effetto è praticamente nullo, come l'esperienza delle guerre in questi anni ha dimostrato, terribile, tremendo invece è quello subito dalle popolazioni civili e in particolare dai bambini, senza dimenticare l'aspetto relativo alla sproporzione evidente tra il costo dell'uso delle mine ed il costo della loro eliminazione.

La guerra contro questi ordigni si combatte e si deve combattere non solo qui da noi in Italia, che ricordo essere purtroppo uno dei produttori di mine, ma in tutto il mondo. Ora, anche se gli Stati Uniti d'America non sembrano ancora aver intrapreso la strada della messa al bando di tali mine dopo anni di tentennamenti (tentennamenti che, in definitiva, hanno trascinato anche alcuni altri paesi), abbiamo più che mai il dovere di assecondare ogni iniziativa per ottenere il più vasto consenso possibile ad essa.

Sulla scia di tali considerazioni, colleghi tutti, credo che in definitiva si abbia perentorio l'obbligo morale, prima ancora che politico (anche perché ricordo ancora che il nostro paese è riconosciuto come uno dei produttori ed esportatori di mine), di assecondare comunque concreti divieti dell'uso e della cessione di ogni tipo di mina antipersona. Ciò rappresenterebbe un primo utile passo avanti verso un divieto totale e a livello mondiale.

Con la ratifica della Convenzione l'Italia si allinea ai paesi più civili, che già hanno riconosciuto l'importanza e l'urgenza di pervenire ad una soluzione unanime e definitiva. Molti lo hanno fatto prima di noi e a questo proposito ricordo che il Governo inglese ha dichiarato il bando più di due anni or sono. Rimane comunque la consapevolezza che il problema maggiore sarà la rimozione delle mine ed il relativo costo.

In merito al contenuto degli atti oggi al nostro esame, lo ritengo condivisibile soprattutto nella parte relativa ai concetti generali, che peraltro sono stati più volte espressi e condivisi anche dal Gruppo di Forza Italia, quali appunto quello di vietare la produzione, l'uso ed il commercio delle mine antipersona, organizzare le operazioni di sminamento e di smantellamento dell'arsenale di mine stoccate dalle aziende produttrici e di quello delle Forze armate, promuovere iniziative umanitarie di aiuto alle vittime. Oltre a tutto ciò, credo sarebbe opportuno anche un serio impegno volto parimenti a favorire la riconversione industriale delle aziende del settore, riconversione che sembra realizzabile, ad esempio, con l'accesso ai fondi di programmi esistenti a livello della Comunità europea, mentre per l'attività di sminamento e di bonifica sembra opportuno favorire l'adesione ai programmi di addestramento sostenuti da speciali Fondi dell'ONU.

Detto ciò, onorevoli colleghi, devo fare un'ultima considerazione e di questa perdonatemi l'ovvietà. Credo, infatti, utile ricordare che, per quanto si possa deplorare la guerra, essa costituisce purtroppo una terribile e quanto possibile eventualità. La difesa armata è, quindi, un'esigenza insita in ogni paese; non costituisce esigenza alcuna, invece, produrre infernali meccanismi di autodistruzione fini a se stessi, i quali mettono in pericolo la popolazione di oggi e quella di domani. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che ella mi concede di esprimere alcune brevi considerazioni sull'argomento in discussione.

Innanzitutto, devo dire che non è mia abitudine sottrarre spazi di confronto ai colleghi impegnati nelle Commissioni referenti degli argomenti che vengono sottoposti all'esame dell'Aula. Tuttavia, per quanto riguarda i disegni di legge oggi in discussione, il Comitato pareri della Commissione industria, che ho soprattutto l'onore di presiedere, nella riunione tenutasi ieri ha esaminato il testo del disegno di legge n. 3800, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo anche alle modifiche della legge n. 374 del 1997 già citata da più colleghi, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona. Devo dire che ci siamo soprattutto soffermati sul testo del disegno di legge n. 3307, del senatore Semenzato ed altri, il quale non si limita solamente alla proibizione dell'uso, a quella dello stoccaggio e della produzione, ma chiede di onorare la firma che abbiamo posto come Governo alla Convenzione di Ottawa, con tutta una serie di atti coerenti; non dobbiamo, infatti, solamente prestarci ad una ritualità come sembrerebbe anche da alcuni accenni del dibattito odierno.

Innanzitutto il parere espresso recepisce la preoccupazione e le esigenze contenute nel disegno di legge citato e, come fatto innovativo, contempla l'istituzione – lo ritengo necessario – non solo di un Comitato di controllo, ma addirittura di un registro di carico e scarico delle mine di produzione nel nostro paese.

Dico questo, colleghi senatori, perché mi auguro che si eviti anche per il futuro quel principio della triangolarità Italia-un paese neutro-un paese per l'utilizzo delle mine antiuomo; occorre evitare quello che è accaduto – per esempio – alla nostra Marina impiegata nella seconda metà del 1990, nel Golfo Persico, per l'opera di sminamento durante la guerra che ci fu contro l'Iraq. Ricordo, onorevoli colleghi, di aver fatto parte allora di una delegazione della Camera dei deputati, la quale si recò prima a Riad e poi nel Golfo Persico a bordo delle ammiraglie della Marina militare, allora in preda ad una forma di frustrazione per il ruolo secondario rispetto alla funzione svolta dai Tornado dell'Aeronautica militare. Devo dire che la frustrazione allora veniva giustificata secondo le indicazioni che ho dato, ma era ben più preoccupante perché la Marina militare non faceva altro che sottrarre delle mine che venivano

fabbricate da industrie italiane. Questo è un fatto di una gravità senza precedenti, perché gli unici produttori del mondo che in quel momento erano riusciti a importare mine in quel territorio erano alcune industrie italiane.

Allora, piuttosto che generalizzare, come stiamo facendo e come hanno fatto anche i colleghi citando i paesi che indubbiamente, per quanto mi riguarda in forma molto grave, non hanno sottoscritto il trattato rispetto agli altri 67 paesi che lo hanno invece sottoscritto (e cito soprattutto la Russia, gli Stati Uniti d'America e la Cina), dobbiamo essere tutelati iniziando immediatamente da quell'incontro che abbiamo nella prima decade di maggio perché l'Italia possa recuperare anche quella credibilità per quanto riguarda la nostra missione di pace per la quale dobbiamo lavorare giorno dopo giorno.

E vengo agli ordini del giorno che ho avuto modo, signor Presidente e signora rappresentante del Governo, di esaminare. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno presentato dalla Commissione, se ne condivido gli obiettivi, la finalità e quindi ne prendo atto con soddisfazione, resto veramente disarmato di fronte ad un possibile impegno dell'UEO (Unione dell'Europa Occidentale) per l'avvio di studi appropriati, mettendo a disposizione anche di paesi terzi i risultati raggiunti.

Faccio parte da tempo dell'UEO, ne conosco la crisi esistenziale in cui si dibatte ormai da un decennio, pronta sempre ad ergersi come un'organizzazione alternativa alla NATO quando non esistono fatti o contingenze per le quali intervenire immediatamente, mentre invece, di fronte alle necessità, è costretta sempre ad un ruolo subalterno, quasi inesistente rispetto alla NATO. Facciamo bene quindi a fare questi auspici, ma non aspettiamoci dall'UEO quello che non può fare.

Ritengo, invece, molto importanti tutte quelle indicazioni che puntualmente il collega Forcieri ha indicato. Bisogna che cominciamo anche a preventivare (si tratta di scommesse, di sfide, di provocazioni) come finanziare i danni che i paesi produttori di mine antipersona arrecano soprattutto ad anziani, bambini e giovani vittime di queste ultime.

Per cui, signor Presidente, signora rappresentante del Governo, condivido le esigenze che sono state espresse, ma chiedo anche che da questo dibattito si uscisse un po' dal rituale delle adesioni formali per avanzare qualche proposta concreta, ricordando che nel mondo si è conosciuta l'importanza della battaglia alle mine antiuomo soprattutto quando una grande persona scomparsa (perché non ricordarlo), lady Diana, si mosse in prima persona a capeggiare coloro che volevano battersi con concretezza contro questo flagello. (*Applausi dei senatori Semenzato, Robol e Russo Spena*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha stabilito che nella mattinata di martedì 16 marzo, con inizio alle ore 9, siano svolte interrogazioni

su questioni connesse alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3307 e 3800

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole dei Comunisti italiani sul disegno di legge per la ratifica della Convenzione di Ottawa. Credo si tratti di un argomento che trova in questa sede un largo consenso e l'Italia tra i promotori di queste iniziative di messa al bando delle mine antipersona.

Ritengo, inoltre, che occorra proseguire su questa strada con coerenza, come è stato ricordato, coerenza di dichiarazioni e coerenza di comportamenti.

Mi convincono molto le considerazioni e le argomentazioni del relatore. Tutti i colleghi hanno portato, mi pare, un contributo molto positivo a questo dibattito; mi riconosco in gran parte delle considerazioni che sono state svolte. Credo che – certo – il centro della questione resti la capacità della comunità internazionale che già aderisce a questa impostazione firmata ad Ottawa, volta a convincere questi Stati anche di grande rilievo, i protagonisti, i maggiori Stati che si muovono sulla scena internazionale – gli Stati Uniti, la Russia e la Cina – a concorrere a questa azione che tutti gli Stati europei e gran parte del mondo vogliono svolgere contro le mine antipersona. Credo che questo sia l'obiettivo essenziale.

C'è da augurarsi che la prossima Conferenza di Maputo possa dare un contributo decisivo a rimuovere le posizioni degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, perché questo programma così umanitario, questa esigenza che il Senato, l'Italia sente così vivamente possa trovare una concretizzazione a livello mondiale. Certamente, se dovessero restare fuori questi grandi Stati, l'obiettivo sarebbe molto difficilmente perseguibile.

Quindi, questo mi sembra il punto politico più importante. Un elemento che unisce l'Europa: mi pare questo un punto centrale da sottolineare. Tutta l'Europa comunitaria è su questa posizione, alla quale oggi con il voto su questo disegno di legge diamo un ulteriore contributo. Credo che occorra partire da questa unità dell'Europa comunitaria e degli altri paesi che aderiscono alla Convenzione di Ottawa per convincere anche questi altri grandi Stati ad aderire a questa impostazione.

Quindi con questo spirito, sulla base delle considerazioni del dibattito che c'è stato, delle considerazioni, che condivido, e della relazione, esprimo un voto favorevole su questo disegno di legge. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Semenzato).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno.

RUSSO SPENA, *relatore*. Signor Presidente, impiegherò un brevissimo lasso di tempo per due motivi di fondo. Innanzi tutto, perché ritengo che l'atto politico più importante a cui il Parlamento deve accingersi è quello di giungere al più presto all'approvazione del disegno di legge di ratifica, che così diventerebbe definitivo, essendo stato già approvato dalla Camera dei deputati. Io condivido, lo dicevo già nella relazione, le critiche che alcuni colleghi hanno mosso agli inspiegabili ritardi che in qualche modo vi sono stati, che non ci hanno permesso di essere fra i primi 40 paesi a ratificare la Convenzione di Ottawa, un ritardo che deve essere colmato con un ruolo pieno – questo mi sembra l'impegno che tutti gli intervenuti hanno chiesto al Governo – che l'Esecutivo italiano può e deve assumere nella prima decade di maggio alla Conferenza degli Stati membri della Convenzione di Ottawa a Maputo.

Non riprendo gli argomenti che tutti i colleghi hanno addotto, devo dire anche in maniera scientificamente qualificata, questo è molto importante, e che hanno arricchito la relazione, peraltro muovendosi in ogni caso nell'alveo dei punti già in essa tracciati in qualche modo, così come sono stato capace con le mie modeste forze, nella mia relazione. Lo dico senza ritualità; è stata una discussione importante, mi sembra anche scientificamente, oltre che politicamente molto attenta.

Peraltro mi sembra una discussione che, pur nell'articolazione degli accenti, conduce ad una unanimità di volontà prepositiva che corrisponde esattamente a quella espressa nel corso del dibattito parlamentare che ha portato all'approvazione unanime della legge n. 374 del 1997, considerata sia sul piano giuridico che politico – lo dicevo nella relazione – forse la più avanzata a livello mondiale e comunque presa ad esempio anche dalle Nazioni Unite.

Mi sembra che il dibattito – questa è l'ultima considerazione generale che faccio – sia stato importante perché è stato mosso da un rovello, da un intento di ricerca, di scavo su come andare avanti, come forzare i limiti, come non attestarsi in termini definitivi su ciò che abbiamo raggiunto ma su come superare questi limiti sapendo che non è facile; lo diceva giustamente in ultimo il collega De Carolis ed anche, in maniera molto attenta, il collega Forcieri.

Noi ci troviamo di fronte al fatto che questa Convenzione trova ancora resistenze nei complessi militari industriali a livello internazionale, per ragioni di strategia militare oltre che politica. Giustamente il collega Servello citava la risposta ultima che abbiamo avuto – dico abbiamo avuto collettivamente, come coloro che amano il percorso che ha portato a questa Convenzione per quanto aspro – dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti: «Abbiamo bisogno ancora delle mine perché vi sono dei confini» – veniva citato espressamente, il senatore Servello lo ricordava, quello fra Corea del Sud e Corea del Nord – lì dove occorre ancora l'uso delle mine in senso sia difensivo che offensivo, sia come deterrente. Siamo di fronte a queste difficoltà e giustamente i colleghi, che rappresentano tutti i Gruppi in maniera qualificata, si arrovellano su questo

punto: che ruolo può svolgere il Governo italiano, che ha avuto un ruolo di avanguardia a livello giuridico e politico nel 1997 con la legge approvata dal Parlamento. Probabilmente ha ragione il collega De Carolis, anche perché il Parlamento italiano si è sentito avvinto in qualche modo dalla necessità di fare qualcosa di più, in quanto il nostro paese in termini percentuali finiva con l'essere il più grande produttore di mine nel complesso militare industriale e le nostre Forze armate andavano a sminare ciò che noi stessi avevamo minato; è giusta questa osservazione, non è soltanto per il Golfo Arabico-Persico che è successo questo ma anche in altri casi. Questo mi sembra quindi un punto fondamentale.

Così come credo abbia ragione il collega Jacchia, quando ci ricorda che anche sul piano tecnico, a proposito delle cosiddette mine artigianali, sono molto semplici, le riconversioni che possono portare altri strumenti militari, altri strumenti di morte a diventare mine. Anche questo lo colgo come un auspicio, cioè che sia allargata la nozione di mina a tutti gli altri strumenti che possono essere usati come mine con piccoli e facili procedimenti di riconversione; in questo caso di riconversione bellica, mentre io citavo il caso della Valsella – ma vi sono anche altri casi, pochi in verità – in cui siamo riusciti, anche grazie ai fondi europei a riconvertire complessi industriali militari e fabbriche d'armi verso il civile.

Il terzo – come l'ho chiamato – rovello, il terzo punto di ricerca su cui giustamente si è appuntato l'ordine del giorno della discussione è quello di tracciare delle linee guida di sminamento e riabilitazione. Non si tratta infatti soltanto di dare protesi o finanziamenti per sminare terreni, ma di ricostruire delle collettività, un sociale – come ci dicono le ONG – lì dove il sociale è stato distrutto. Si tratta quindi di interventi che comportano non solo un uso di fondi – come è stato ricordato dal collega Manca – estremamente ingenti, bensì una qualificazione, una capacità, una ricomposizione e ricostruzione di cultura sociale. Non basta sminare un territorio – in genere si tratta di terreni agricoli – ma occorre poi ripopolare quella campagna, occorre riportarvi i profughi: è un'opera molto complessa anche sul piano della cultura complessiva. Questa è la linea guida verso lo sminamento e le riabilitazioni.

Quindi, il mio parere è favorevole, come precedentemente illustrato, sugli ordini del giorno presentati, animati dal seguente dato di fondo: consolidiamo gli obiettivi raggiunti con la coscienza, però, che molto resta ancora da fare e i Parlamenti nazionali, l'associazionismo e le organizzazioni non governative, se lavoreranno insieme, pur nella loro differenza e nell'articolazione dei propri ruoli, dovranno e potranno scrivere pagine importanti.

Se oggi approveremo il disegno di legge di ratifica avremo anche noi fatto la nostra parte. Come detto all'inizio, ne sarei emotivamente colpito, contento e credo che la discussione di oggi – visto che si parla sempre di teatrino della politica, di politica bassa – ci ha dimostrato che il Parlamento può svolgere un ruolo molto alto sul piano etico, politico e che può essere di esempio anche per gli altri Parlamenti a livello internazionale. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentate del Governo, che invito a pronunziarsi anche sugli ordini del giorno.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo partecipato come quest'Assemblea e quella della Camera dei deputati alle molteplici discussioni sviluppatesi in preparazione della legge nazionale e del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Ottawa, esprimo la mia soddisfazione, considerando che oggi si porta a compimento – per una fase perché un'altra subito si apre – un lavoro iniziato non più tardi di sei anni fa, che ha visto il nostro paese fortemente impegnato. Sei anni sembrano lunghi ma per permettere di far procedere sul piano internazionale questioni così importanti, essi costituiscono un arco di tempo abbastanza breve, considerati oltretutto i risultati ottenuti. Forse gli ideatori, i promotori di questa campagna nonché dell'azione che ha visto coinvolti i diversi paesi sei anni fa non pensavano né speravano possibile raccogliere un consenso tale da mettere in moto tutti questi meccanismi decisionali.

Un importante dato forse ancora da sottolineare è come arriviamo ad un Trattato di tale estensione di adesioni, anche se certamente mancano paesi importanti, produttori, quindi esportatori, e purtroppo utilizzatori delle mine: esso ha certamente raccolto adesioni molto significative. Tale processo è nato su base volontaristica relativamente all'adesione iniziale degli Stati, al di fuori cioè delle conferenze internazionali del disarmo, delle conferenze statuite che sembravano fino a quel momento l'unica sede che potesse promuovere processi che dalla società civile arrivassero alla decisione delle istituzioni.

Mi sembra allora di dover sottolineare, anche quasi emblematicamente, questo metodo di lavoro; il significato di un processo che, su una materia così complessa e non di scarsa importanza, ha potuto prendere le mosse da una mobilitazione sociale e da un'adesione inizialmente volontaristica: chi ci stava aderiva; i paesi cioè che volevano aderire non già perché parte di quella conferenza, di quel processo in generale.

Tre ruoli devono essere esaltati. In primo luogo, quello richiamato delle associazioni non governative, protagoniste di questo come di altri momenti della politica estera e delle grandi tappe internazionali; penso alla Conferenza tenutasi a Roma lo scorso anno per l'istituzione della Corte penale internazionale o ad altri momenti che vedono, assieme ai Governi, ai Parlamenti e alle istituzioni, una presenza così significativa, da protagonista delle organizzazioni non governative. In secondo luogo, si è rivelato certamente importante il ruolo del Parlamento italiano che con la sua legislazione ha anticipato ed indicato una strada più impegnativa; vi sono alcuni meccanismi più rigidi nel Trattato di Ottawa, ma c'è un percorso di delimitazione di ciò che si mette al bando più rigido nella nostra legislazione; quindi – lo ripeto – un Parlamento italiano che ha fatto la sua parte. Ma, se permettete – e questo è il terzo ruolo – rivendico anche la parte del Governo che pur ha registrato qualche ritardo nella presentazione del disegno di legge di ratifica, dovuto anche alla difficile conciliazione tra questo Trattato, la sua disciplina ed altri (vedi

quello di Washington della NATO), che ha trovato una soluzione – credo – molto positiva ed efficiente alla fine. Al di là di quel ritardo, che ho motivato anche per la difficoltà che incontrava il procedimento di ratifica su quel punto, il Governo ha segnato però alcuni punti assolutamente avanzati. Quando unilateralmente il Governo con un atto singolo ha deciso nell'estate di due anni fa di mettere al bando tutto questo e di anticipare in qualche modo con un atto governativo, che ovviamente si sapeva essere condiviso per l'adesione del Parlamento al progetto di legge in corso, credo che l'Esecutivo abbia in qualche modo rivestito un ruolo importante in perfetta sintonia con l'orientamento del Parlamento e della società civile. Quindi, mi piace ricordare anche quel momento per il significato che ha avuto.

Credo che oggi da questa votazione possano nascere auspici e impegni. Mi auguro – so di toccare un tema che vede molto sensibile la Commissione esteri del Senato, in particolare per le molte discussioni che sono state fatte – che dalla ratifica della Convenzione di Ottawa, dalla sua entrata in vigore, dai passaggi successivi nasca uno stimolo alla Conferenza del disarmo di Ginevra. Quest'anno vi ho partecipato in rappresentanza del nostro Governo; credo che l'Italia si sia contraddistinta anche in quella sede per aver formulato proposte innovative e concrete, quando abbiamo parlato della ripresa del trattato per il commercio delle componenti fissili per gli armamenti nucleari – le parti che poi compongono le armi –, quando abbiamo posto alcuni elementi sulle garanzie negative, per esempio, che i paesi possessori del nucleare devono dare agli altri. «Garanzie negative» è una brutta espressione, ma è invece importante il contenuto e il concetto. Credo che l'Italia nella sede ufficiale abbia rivestito uno dei ruoli più avanzati, ma l'impressione dell'insieme è che la Conferenza sul disarmo di Ginevra non viva una stagione così attiva, impegnata e fruttuosa come quella realizzata a Ottawa.

Spero che ci sia un effetto positivo che ricada anche su quel consenso, che ha una universalità di presenze, ha quindi una ufficialità che deve richiedere un impegno forte di tutta la comunità internazionale.

Il secondo impegno, e non più auspicio – e implicitamente rispondo ad alcuni punti degli ordini del giorno – è quello che si continui su questa strada, perchè è già aperta la seconda fase. La convocazione, che è stata richiamata più volte, della Conferenza degli Stati aderenti a questa Convenzione, che si è attivata ora ufficialmente anche per tutte le parti attuative, sono convinta – e questo è anche l'auspicio e l'impegno che il Parlamento richiede al Governo, che volentieri se lo assume – che vedrà un ruolo dell'Italia anche in questo caso avanzato. Se noi siamo portatori anche di una legislazione nazionale che va oltre, poichè tutto il processo del disarmo è un avanzamento, credo che anche in quella sede potremo essere propositori di una riflessione. Si tratta di attuare la Convenzione di Ottawa e anche di migliorarla, di estenderne i confini più avanzati.

Dunque, il miglioramento, l'implementazione, l'attuazione, ma anche la realizzazione appunto come elemento importante, perchè qui si tratta di censire, require e abbattere tutti gli *stock* esistenti; quindi, c'è

molto da fare e in maniera assai impegnativa. C'è molto da fare anche nella rimozione oltre che nella distruzione dello stoccaggio da parte dei paesi che ormai aderiscono alla Convenzione. È in qualche modo complesso ma facile identificare dove stanno i nostri *stock* ufficiali, dove si conferiranno alle autorità che ne saranno garanti e che procederanno allo smaltimento, mentre molto difficile è tutto il tema dello sminamento che è stato richiamato in tutte le sue implicazioni anche sociali, economiche, ma anche di attuazione di alcuni processi di pace.

In una recente missione che il Governo ha fatto in Ecuador e in Perù, abbiamo preso atto con soddisfazione della firma degli accordi di pace di quei due paesi, che però vedono la delimitazione di un confine che è tutto minato. Dunque, tale accordo sarà veramente un momento di pace e di sviluppo se si procederà allo sminamento di quella che è stata una zona di guerra e di contrasto per farla diventare una zona di possibile convivenza; ma si tratta anche lì di un territorio infestato da una quantità enorme di mine.

Per quanto riguarda il tema dello sminamento, alcuni ordini del giorno impegnano il Governo a costituire un fondo *ad hoc*, per cui aderiremo agli indirizzi del Parlamento. Già siamo impegnati con alcuni fondi che ci sono attualmente nel bilancio per la legge sulle iniziative di pace e altre leggi che però hanno stanziamenti ridotti, ma lo siamo anche per i fondi a favore della cooperazione. In questi giorni già si è attivato un ristretto ma qualificato consesso tecnico per cominciare a raccogliere progetti e a compiere un'azione di programmazione delle iniziative di sostegno allo sminamento che potremo intraprendere.

Accanto al tema dello sminamento c'è tutto il settore della riabilitazione – già ricordato – che credo potrà rientrare in una delle priorità della nostra cooperazione riguardanti proprio lo sminamento e la riabilitazione delle vittime, nonchè nella priorità che la cooperazione si è data di intervenire a favore dell'infanzia.

Le vittime più numerose infatti sono, purtroppo, i bambini; ogni vittima è meritevole di attenzione, ma molto spesso si tratta appunto di bambini che si recano nei campi, vanno a giocare in condizioni di assoluta non vigilanza dei propri movimenti e giochi, e quindi in condizioni quanto mai indifese. Anche questo, allora, penso che possa essere fatto, attraverso il sostegno ad alcune Organizzazioni non governative o ad enti che ancora non sono ONG, come *Emergency*, che si sono ormai qualificati come punte assai avanzate, ma anche altre che esistono (ne ho citata una, ma ve ne sono altre in questo campo). Questo è l'ulteriore impegno che mi sentivo di sottolineare, anche per quanto è riportato negli ordini del giorno.

Assicurando dunque una condivisione ideale ed anche pratica ai contenuti della Convenzione e ai suoi impegni, il Governo si accinge ad essere all'altezza del compito che quest'Assemblea gli vuole attribuire nello svolgere ancora quel ruolo di punta che interpretando il paese (non solo per noi, quindi, ma interpretando davvero tutte queste istanze) credo sia stato in generale svolto dall'Italia con riconoscimento unanime su questo punto.

Signor Presidente, onorevoli senatori, se lo si ritiene opportuno potrei passare ad esprimere analiticamente il parere riguardo agli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. È la cosa migliore da farsi, signora Sottosegretario.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sull'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, non sollevo obiezioni ed esprimo quindi parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. 2, che pure è della Commissione, vorrei solo precisare, per un particolare rispetto che attribuisco alle parole contenute negli ordini del giorno, che laddove si dice «impegna il Governo: (...) a verificare la possibilità che anche nelle basi NATO si possa prevedere la completa attuazione sia della Convenzione di Ottawa (...), che della legge n. 374 del 1997», faccio presente che, mentre per quanto riguarda la citata Convenzione ciò è previsto espressamente dall'articolo 5 del provvedimento, che prevede che per quanto riguarda la presenza di forze multilaterali sul nostro territorio, anche se facenti parte di Stati che non hanno aderito alla Convenzione, si applica tale Convenzione (quindi si tratta di un dettato chiarissimo di tale testo di legge), per quanto concerne la nostra legge nazionale 29 ottobre 1997, n. 374, allo stato attuale ciò non è pienamente attuabile per le parti diverse, all'interno di realtà come le basi NATO o come le forze multilaterali. Si dà quindi mandato al Governo di verificarne la possibile attuazione. È un mandato che non è previsto dalla legge citata. Lo accolgo e impegno il Governo nel senso di svolgere sempre più questo compito di far sviluppare il diritto internazionale umanitario e dunque di far tendere i diversi ordinamenti a quello che è oggi il punto secondo noi più avanzato della nostra legge nazionale. Dopo questa spiegazione e con questo intento, ci accingiamo alla verifica qui richiesta.

Altre osservazioni su questo ordine del giorno non ne ho, sia per quanto riguarda l'impegno di Maputo, sia per quanto riguarda lo sforzo per far aderire gli altri paesi, anche nell'ambito degli strumenti della PESC, che in effetti non è ancora una realtà così attivata, nei suoi organismi dell'ufficio strategico e così via: però, certamente, è la sede europea nella quale possiamo chiedere un'adesione convinta di tutti su questi temi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Semenzato, mi limito solo a sottolineare che il punto finale, che recita «a dare piena e completa attuazione alla normativa italiana e alla Convenzione anche all'interno delle basi NATO» riceve analoga risposta a quella che ho fornito poc'anzi. Chiederei quindi che, come l'omologo punto dell'ordine del giorno n. 2, si premettessero le parole «a verificare la possibilità di», ma credo che il senatore proponente abbia capito l'intento e quindi possa accettare questa mia richiesta di riformulazione del testo.

L'ordine del giorno n. 3, presentato in Commissione dalla collega Salvato e proposto in Aula a firma della Commissione, ha parecchi pun-

ti ed è ricco di molte proposte anche non previste negli altri ordini del giorno. Sottolineo in particolare quel punto che parla dell'interpretazione dell'articolo 3, che diventa molto impegnativo, ma che condividiamo: questo è un punto che né nella discussione né negli altri ordini del giorno è toccato e che ovviamente sottolineo nel senso di volerlo sostenere.

Anche quello inerente il fondo per la cooperazione sarà un impegno riguardo alla programmazione della cooperazione allo sviluppo e delle risorse aggiuntive che anche grazie al Senato sono state date.

Sempre per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 della Commissione, vorrei chiedere una riflessione e, se possibile, una riformulazione del punto in cui si parla del Comitato di controllo, facendo riferimento a due aspetti.

In primo luogo, tutte le operazioni di stoccaggio, di smaltimento, di distruzione delle mine sono già delegate all'Arma dei carabinieri; non rappresentano un compito del Ministero della difesa in quanto tale, ma fanno capo al Ministero, vedono attivati i carabinieri, vedono in campo anche l'autorità giudiziaria per il controllo. Quindi vorrei far presente che l'attuazione di questi compiti e il relativo controllo sono di competenza di organismi già ben identificati e anche, io credo, molto responsabili da questo punto di vista (mi riferisco ad esempio all'Arma dei carabinieri).

In secondo luogo, poiché si rimanda al raccordo stretto con le Commissioni parlamentari, all'informativa alle stesse, chiederei che questo stesso punto dell'ordine del giorno si potesse riformulare nel senso certamente di mettere in campo e di avvalersi anche degli enti di ricerca e delle varie realtà cui si fa riferimento per attuare i compiti di verifica e quelli più in generale richiamati nell'ordine del giorno stesso, con un ripensamento, però, sulla promozione di un vero e proprio Comitato di controllo. Proporrei, quindi, di trovare una formulazione che consenta questa partecipazione rispetto alla quale non c'è alcuna obiezione né alcun timore di metterla in campo, ma che non ingeneri una confusione di ruoli che, in sostanza, è quello che si teme, tra compiti dell'Esecutivo (che sono ben descritti sia dalla legge n. 374 del 1997 che dal trattato che rimanda a quella per molte parti), compiti delle Commissioni parlamentari (con riguardo a tutta l'informazione e al raccordo con le stesse) e ruolo e partecipazione delle organizzazioni non governative, degli esperti, eccetera, per non sovrapporre appunto compiti diversi. Dunque chiederei un attimo di riflessione e, se possibile, una riscrittura in tal senso di questa parte dell'ordine del giorno n. 3.

Circa l'ordine del giorno n. 6 del senatore Semenzato, che chiede di aumentare il contributo italiano alla ricerca in questo campo, esso ci trova d'accordo. Così pure l'ordine del giorno n. 4 del senatore Jacchia.

Circa l'ordine del giorno n. 7 del senatore Forcieri, non sollevo obiezioni anche a mettere in campo un'iniziativa piuttosto fantasiosa come quella proposta, ma, credo, se fattibile, utile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8, l'impegno ad esercitare «ogni pressione finalizzata» credo vada bene; inviterei a riflettere in-

vece sulla formulazione «adottare forme di sanzioni e di penalizzazioni nel commercio internazionale degli armamenti», con una sottolineatura: per quanto concerne l'Italia, il commercio degli armamenti è sottoposto a una disciplina molto rigida e molto precisa, non è oggetto di negoziati o di trattative, nel senso che la nostra normativa sugli armamenti è molto rigida e ben definita. Quindi non so se questa ventilazione di sanzioni in merito al commercio degli armamenti non ingeneri confusione, piuttosto che raggiungere l'obiettivo proposto. Pertanto inviterei a sopprimere questa formulazione in quanto mi sembra un pò ambigua e, al di là delle intenzioni, anche un pò rischiosa, in qualche modo, perché o certi tipi di commercio sono consentiti e si possono effettuare oppure non sono consentiti, e allora non c'è nessuna possibilità di venir meno a tale obbligo. Sono certa che tale implicazione non fosse stata valutata dal senatore Forcieri, ma mi pare una formulazione rischiosa. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sentiamo allora rapidamente, onorevoli colleghi, se su queste proposte di riformulazione degli ordini del giorno c'è il consenso rispettivamente del senatore Russo Spena, per quel che riguarda gli ordini del giorno a firma della Commissione, e del senatore Semenzato, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6. Poi, se vi sarà consenso su queste proposte di riformulazione, tali ordini del giorno non saranno posti in votazione in quanto accolti dal relatore e dal Governo.

RUSSO SPENA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo punto sottolineato dal sottosegretario Toia, cioè la parte dell'ordine del giorno n. 3 della Commissione in cui si impegna il Governo «a promuovere, in raccordo con le competenti Commissioni parlamentari, un Comitato di controllo che si avvalga del supporto e della competenza di esperti», eccetera, a me pare che comunque la discussione abbia fatto un passo avanti rispetto a quella avvenuta in Commissione, anche con le osservazioni ora avanzate dalla Sottosegretario. Mi sembra che comunque emerga l'esigenza da parte di tutti di costruire degli adeguati sistemi di controllo, ritenendo in qualche modo che ciò sia necessario.

Io vorrei sentire ovviamente anche la presentatrice dell'ordine del giorno in Commissione, cioè la collega Salvato, per sapere se ritiene accettabile una formulazione certamente intermedia, parziale quale quella che io propongo, vale a dire: «adeguati sistemi di controllo che si avvalgano del supporto», eccetera, in luogo delle parole: «un Comitato di controllo che si avvalga del supporto», quindi una formulazione che non renda canonica e ufficiale in qualche modo (questo mi pare chieda il Governo) la previsione del Comitato di controllo. Mi rendo conto che questa formulazione certamente non è identica ma intermedia, ma mi chiedo se essa può trovare accoglimento da parte della senatrice Salvato.

Vorrei pertanto conoscere il parere della senatrice Salvato sulla riformulazione «adeguati sistemi di controllo».

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, ho qualche perplessità rispetto alla formulazione testè indicata dal relatore. Ne capisco le ragioni ma ritengo che anche al di là delle dichiarazioni che sono state fatte questa sera il nodo politico del controllo rimane. Non basta infatti, sottosegretario Toia, la garanzia dei carabinieri e dei magistrati: credo che un'innovazione significativa su questo terreno, visto che sono state le Organizzazioni non governative a farci giungere a questo punto, sia quella della istituzione e della formalizzazione di comitati (in cui siano presenti anche le Organizzazioni non governative e gli esperti) che coordinino un'attività di controllo e che possano dare conto di quello che viene controllato.

Capisco anche le resistenze politiche che possono esserci dietro questa richiesta e che in parte la formulazione del relatore raccoglie: è bene dircelo ad alta voce, ma è bene anche dire che in realtà se non c'è una innovazione nel senso del controllo e della vigilanza attiva per costruire consenso intorno a questo difficile compito dello sminamento non si potranno fare molti passi in avanti.

Posso quindi anche aderire a questa formulazione ma con la preoccupazione che ho espresso e che vorrei rimanesse agli atti del nostro dibattito.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, credo che sul punto relativo al mio ordine del giorno ci sia una condivisione di intenti; evidentemente i problemi legati alle basi NATO sono problemi che il Governo deve porre agli alleati e non possono essere degli ordini tassativi. Lo avevo già detto nel mio intervento: ritengo che da questo punto di vista il senso di stimolo sia molto chiaro e condivisibile e quindi sono d'accordo con la proposta di formulazione.

FORCIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, accogliendo la preoccupazione dell'onorevole Sottosegretario rispetto al termine «sanzioni», che forse potrebbe sembrare eccessivo, riformulerei il testo nel seguente modo: «della Russia e della Cina anche ipotizzando la possibilità di adottare forme di penalizzazione nel commercio internazionale degli armamenti». Eliminiamo quindi la questione delle sanzioni, inseriamo l'espressione «anche ipotizzando» per cui non poniamo l'impegno in senso prescrittivo, prevedendo però che si possa non partecipare al programma perché, onorevole Sottosegretario, tutto ciò che è consentito non è obbligato.

JACCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signor Presidente, mi trovo molto vicino, nella valutazione di questo problema chiave (perché quello del comitato di controllo è un problema chiave), a quanto detto dalla senatrice Salvato. Ci troviamo, infatti, di fronte a due punti di vista opposti: da un lato quello del Governo, che dice che l'Arma dei Carabinieri e le altre istituzioni sono in grado di garantire un efficace controllo, e l'altro, totalmente contrario, per cui il controllo deve essere effettuato da un altro ente indipendente.

Certo, se si vuole veramente effettuare un controllo su queste materie bisogna tenere dei registri, bisogna fare delle ispezioni, bisogna fare tutta una serie di cose che sono possibili solo con un vero organismo di controllo.

Riconosco quindi in pieno gli argomenti della senatrice Salvato. Ma al tempo stesso concludo, come ho detto prima, che mi sembra molto azzardato da parte di quest'Aula esprimersi su una cosa che pochissimi conoscono e ancora meno hanno approfondito e portare una innovazione veramente decisiva in questa materia creando un organismo di controllo non nominale, ma dotato dei veri strumenti di azione che garantiscano l'efficacia di una simile istituzione.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, sempre per quanto riguarda il controllo, la questione si è posta, tra l'altro, anche in un altro contesto che riguardava l'Europol: che si debba cioè evitare una situazione (senza fare il processo alle intenzioni a nessuno) in cui le stesse amministrazioni, o parte delle medesime, che hanno un compito esprimano anche il controllo sul modo in cui questo compito è stato realizzato. Se si vuole evitare questo - a mio avviso - due sono le strade possibili da percorrere: la prima è quella del controllo parlamentare. L'obiezione che si fa è che il Parlamento non è dotato della strumentazione necessaria per svolgere questo tipo di controllo. Gli argomenti del collega Jacchia mi sembrano forti. L'altra strada è quella di prevedere una commissione di controllo, come proposto dalla Commissione ai cui lavori non ho potuto, peraltro, partecipare che viene sì nominata dal Governo, ma che ha una sua alterità e una sua strumentazione. Se si segue questa seconda strada - che a me sembra più lineare data la difficoltà di dotare il Parlamento della strumentazione necessaria - eviterei la formulazione «in raccordo con» che è un po' ambigua e può far pensare ad una sorta di cogestione di questo strumento tra Parlamento e Governo e, invece, preferirei la dizione «sentite le competenti Commissioni parlamentari».

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ieri abbiamo discusso a lungo su questo ordine del giorno e non si è trovato un accordo con il Governo nel senso che quest'ultimo non era in quel momento nella condizione di esprimere un giudizio che comprendesse non solo la competenza degli Esteri, ma anche quella della Difesa, finché poi abbiamo votato unanimemente l'ordine del giorno così com'era formulato anche per promuovere un chiarimento che in questa sede vi è stato.

Diceva giustamente il senatore Migone che le strade da percorrere sono due. Se dovessi esprimere un avviso preferirei la via parlamentare in quanto conferisce la possibilità di un controllo anche da parte delle opposizioni. È chiaro che si tratta di un comitato di controllo sostanzialmente nominato dall'Esecutivo, la presenza anche simbolica di una forma di opposizione è tutta un sogno. Quindi, se la proponente insiste su questo comitato di controllo che tutto sommato rende un servizio all'Esecutivo, non voterò contro ma, comunque, la via parlamentare mi sembra la più aderente e conseguente anche a quelli che sono istituzionalmente i nostri compiti e le nostre competenze in materia.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno, mi permetto di chiedere al collega Forcieri di terminare l'ordine del giorno n. 8 (relativo alle iniziative da assumere verso la comunità internazionale a proposito dei paesi non facenti ancora parte di questa Convenzione) alla parola «Cina» perché l'espressione: «ipotizzino anche la possibilità di adottare forme di sanzioni e di penalizzazioni nel commercio internazionale di armamenti» mi sembra un qualcosa di velleitario.

FORCIERI. Ho già proposto la modifica.

SERVELLO. Che va in questa direzione, immagino. Bene.

Per l'altro ordine del giorno, non ho capito bene quale sia il parere del Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo era favorevole ai vari ordini del giorno, con alcune proposte di riformulazione su taluni punti di taluni ordini del giorno.

SERVELLO. Non so se si voterà il secondo ordine del giorno del collega Forcieri, ma se si dovesse votare vi dovrei chiedere come facciamo noi ad impegnare organizzazioni internazionali, che operano, ad esempio, in materie come il traffico aereo e quant'altro, ad imporre una specie di tassa per le vacanze di un dollaro per ogni viaggio. Ma non sarebbe, onorevole Forcieri, forse più attuale dire ai responsabili dei partiti di rinunciare al 5, o al 10 per cento del prossimo finanziamento pubblico a favore di questa grande causa di carattere internazionale? O anche noi, perché non diamo luogo al versamento di un 10 per cento almeno di una nostra indennità di parlamentari, deputati, senatori, consiglieri regionali, sindaci delle grandi città, assessori? Diamo luogo finalmente a qualcosa che non

impegni solo gli altri, ma impegni in maniera concreta, se è possibile, anche noi.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, mi sembra che lo spirito della proposta della collega Salvato sia ottimo, nel senso di dare una possibilità di controllo e nello stesso tempo di prevedere esplicitamente il coinvolgimento di tutta una serie di forze che fino a questo momento, fra l'altro, si sono dimostrate utili per sensibilizzare l'opinione pubblica, tant'è vero che proprio su questo tema specifico delle mine antiuomo abbiamo visto un'attenzione anche dei mezzi di informazione che per altri settori non avevamo riscontrato.

Però occorre rimuovere due difficoltà. La prima mi parrebbe più forte, dinanzi all'idea del collega Servello di prevedere un controllo parlamentare. Signori miei, noi già facciamo tanta fatica ad esercitare le mansioni che ci competono, figurarsi se possiamo esercitare un controllo su temi che, come ha detto prima il collega Jacchia, sono molto complessi e richiedono strutture particolarmente sofisticate e da esperti; credo che sarebbe un'illusione. Contemporaneamente bisogna evitare, secondo me, la proliferazione di enti interni. Anche chi non ama molto l'America, i prodotti americani e la Coca Cola è vittima di una certa filosofia delle agenzie, delle autorità, con cui stiamo riempiendo e confondendo - io credo - il campo già abbastanza complesso delle nostre strutture interne. Allora io ritengo che la formula che ha delineato prima il collega Russo Spena sia ottima. Infatti, se si dice che il Governo deve essere impegnato ad attivare tutte le possibili forme di adeguati sistemi di controllo, non si esclude l'ipotesi che forse è la più razionale, cioè vedere se si può in sede internazionale, in sede collettiva, ipotizzare un controllo fatto dalla stessa comunità internazionale, dagli stessi firmatari di questo impegno, come avviene per altri settori, dove sta funzionando bene. Il disarmo nucleare, per la metà a cui siamo arrivati, funziona pacificamente proprio perché c'è un sistema incrociato di controlli, voluto dal Trattato, e questo vale anche per la messa al bando delle armi chimiche e biologiche. Quindi, se si usa la formula dell'attivazione di adeguati sistemi di controllo non escludiamo questa ipotesi che personalmente ritengo prioritaria. Quindi, sotto questo aspetto mi pare che aderire alla proposta del collega Russo Spena non sia affatto limitativo rispetto all'impostazione, che condivido, della senatrice Salvato ma dia forse una possibilità maggiore di concretizzazione.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno n. 8, mi domando se è giusto citare alcune nazioni. Perché dobbiamo fare pressioni perché firmino il Trattato la Russia, la Cina e gli Stati Uniti? Secondo me, la logica di un ordine del giorno dovrebbe essere quella che tutti gli Stati aderiscano a questo tipo di convenzioni. Sarei poi un po' più cauto in merito alle sanzioni economiche; sinceramente mi pare un po' presuntuoso.

A mio parere – e del resto lo spirito del collega Forcieri penso sia questo – ci dovremmo preoccupare, se dovessimo fare una discussione più ampia – me ne guardo bene – di dire che, ad esempio, la situazione della Corea non deve essere una giustificazione per affermare che lì è necessario che ci siano le mine perché il 38° parallelo vede ancora divise le due Coree; no, ci vuole un'azione politica in questo caso che cerchi di superare la divisione delle due Coree. Questo però è un discorso che dovrebbe essere fatto a parte.

Il discorso che faccio qui, accennandolo, è che riterrei opportuno e corretto, anche se riconosco che certamente un accordo che non veda l'adesione di tre paesi così importanti è piuttosto mutilato, che affermassimo il principio di un'azione perché tutti i paesi aderiscano a questo tipo di inibizione. (*Applausi del senatore Erroi*).

FORCIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, volevo far presente che io stesso, per quanto riguarda le osservazioni sulla possibilità di adottare sanzioni e penalizzazioni nel commercio delle armi (non sanzioni economiche, non era questo), accogliendo parzialmente l'invito del sottosegretario Toia avevo già eliminato la parola «sanzioni» e inserito in maniera più sfumata la possibilità di adottare penalizzazioni nel commercio delle armi con l'aggiunta di: «anche ipotizzando la possibilità di adottare forme di penalizzazioni nel commercio internazionale degli armamenti con questi paesi». Quindi, se c'è stato un momento di presunzione da parte mia, c'è stato anche il suo immediato riconoscimento e l'adeguato intervento modificativo.

Per quanto riguarda il fatto di citare questi paesi e non altri, riconosco formalmente corretta l'osservazione del senatore Andreotti. Vorrei soltanto far presente che i paesi che hanno firmato questo Trattato sono 124; ne mancano anche altri, oltre alla Cina, alla Russia e agli Stati Uniti, ma in particolare sono questi i tre paesi maggiori produttori di mine nel mondo. Basti pensare – come si può agevolmente riscontrare nel fascicolo di documentazione e negli allegati – che la produzione degli ultimi 25 anni si aggira intorno ai 5-10 milioni di mine l'anno; di queste, la produzione maggiore viene dai paesi dell'ex Unione Sovietica (circa 4,5-5 milioni di mine), dagli Stati Uniti (2,3-2,4 milioni), dalla Cina (con una produzione all'incirca uguale a quella degli Stati Uniti) e dall'Italia, dopodiché tutti gli altri paesi insieme producono meno mine del nostro. L'elemento politico significativo è che vi sono tre paesi, i tre maggiori paesi produttori nonché utilizzatori di questi ordigni, che non hanno firmato. Però, riconoscendo la correttezza formale dell'osservazione e ritenendo di capirne anche l'intendimento, potrei proporre questa ulteriore modifica nel dispositivo dell'ordine del giorno che così reciterebbe: «...impegna il Governo ad intraprendere iniziative utili affinché la Comunità Internazionale eserciti ogni pressione finalizzata alla firma del trattato di Ottawa da parte dei paesi che ancora non hanno firmato e, in

particolare, degli Stati Uniti, della Russia e della Cina, ...» che sono i tre paesi oggettivamente da citare. È una richiesta particolarmente indirizzata a questi tre paesi.

RUSSO SPENA, *relatore*. Potrebbe essere importante includere anche la Turchia in questo momento.

FORCIERI. La Turchia non risulta tra i maggiori produttori; utilizzatori, probabilmente. Comunque, se questa è una proposta formale del senatore Russo Spena, sono d'accordo nel citare anche la Turchia.

Quanto alle osservazioni del collega Servello relativamente all'altro ordine del giorno, voglio precisare che non si tratta di nessun obbligo o costrizione, ma soltanto dell'idea del lancio di una campagna promozionale di questo tipo concernente due aspetti: quello della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, quello della partecipazione e della raccolta di fondi.

Come il collega Servello sa, noi Democratici di Sinistra, come la maggioranza delle forze politiche presenti in Parlamento, siamo per un finanziamento pubblico e trasparente delle campagne elettorali e della politica. Non abbiamo infingimenti su questo aspetto; abbiamo sostenuto queste posizioni stamani nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati in merito al quale ho appreso che il segretario del partito del senatore Servello, onorevole Fini, ha dichiarato che una parte dei fondi li utilizzerà ma una parte li destinerà a queste forme di beneficenza e di solidarietà. Quindi, invito il senatore Servello a rivolgere l'appello all'onorevole Fini affinché una parte di questi fondi sia destinata anche per le operazioni dello sminamento e la campagna relativa.

SERVELLO. Però vale *erga omnes*; lei si è tirato da parte!

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Brevemente, signor Presidente, vorrei semplicemente rafforzare l'opinione circa l'utilità che ci sia un comitato di controllo che non sia meramente un comitato parlamentare. Lo dico perché nel momento in cui discutemmo della legge sulle mine già affrontammo il problema del comitato di controllo ed io, facendo adesso autocritica, rimasi convinto della tesi che era opportuno che le Commissioni parlamentari svolgessero il loro ruolo anche in questa direzione. Però devo dire che a quasi due anni dal varo della legge non sono stati forniti da parte del Governo, in particolar modo da parte del Ministero della difesa, le strumentazioni e gli argomenti per poter sviluppare questo controllo; nemmeno tutte le relazioni che quella legge prevedeva sono state predisposte e depositate, con il risultato che noi oggi non siamo in grado di dare una valutazione sull'applicazione di quella legge sul territorio italiano per quello che concerne il nostro paese.

Credo sia importante questa funzione del Comitato e approfitto dell'occasione per rivolgere un invito; in realtà avevo anche preparato un ordine del giorno, però mi sembra assurdo formulare un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare relazioni già previste dalla legge. Quindi, da questo punto di vista, essendo già presenti tali elementi, risollecito anche questa altra esigenza che in tutta la vicenda mine è sempre più urgente.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Proprio per venire incontro ad una istanza così a lungo sostenuta dai colleghi proporrei la seguente formulazione, sostitutiva del primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 3: impegna il Governo «a promuovere una Commissione che si avvalga del supporto e della competenza di esperti di enti di ricerca, di università e di organizzazioni non governative per le attività di indirizzo, controllo e verifica dell'attuazione dei contenuti della legge di ratifica del Trattato di Ottawa, sentite le Commissioni parlamentari competenti previste dall'articolo 9 della legge n. 374 del 1987».

Questa mi sembra una garanzia che tutti gli adeguati controlli vengano effettuati attraverso un organismo allargato, come questa commissione.

PRESIDENTE. Poichè c'è accordo da parte del relatore e del Governo, diamo per accolti gli ordini del giorno.

SERVELLO. Signor Presidente, non so se il Governo abbia espresso parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal senatore Forcieri. Il Governo non si è espresso sulla modifica appena proposta.

Se il testo rimane quello, io debbo esprimere la mia contrarietà ancora una volta, oltre tutto convinto dal discorso che ha fatto contro il contributo del suo partito per le proteste dei mutilati a causa delle mine.

PRESIDENTE. Invito la sottosegretario Toia ad esprimere il suo parere.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Avevo chiesto di riformulare l'ordine del giorno e mi pare che in parte l'invito sia stato accolto, togliendo il termine «sanzioni», che non hanno senso. Mi pare che il senatore Forcieri insistesse per lasciare la parola «penalizzazioni», sfumata da un «anche».

Rimane una perplessità che però non è tale da giustificare un parere non positivo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque gli ordini del giorno sono accolti, con le eventuali modifiche prospettate.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3800.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, se si potesse riassumere in poche parole il senso profondo del dibattito che qui oggi si è svolto queste potrebbero essere: «pace, disarmo, tutela dei diritti umani».

Gli ultimi anni hanno visto, da un lato, un diffondersi dei conflitti regionali, dall'altro, un progressivo rafforzamento dell'apparato intergovernativo a tutela dei diritti dell'uomo. In un contesto politico internazionale in continuo movimento, l'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa, che oggi finalmente ratifichiamo, sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione non può essere considerato – e questa mi sembra opinione unanime del Senato della Repubblica – un punto di arrivo del nostro impegno e degli impegni degli Stati, ma è soltanto un punto di partenza di un difficilissimo e pericolosissimo lavoro di bonificazione di tutti i territori contaminati da mine e di controllo del rispetto del divieto di produzione, importazione ed esportazione di mine antipersona.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue SALVATO). Voglio sottolineare che noi giungiamo a questo risultato positivo anzitutto perchè c'è stato un grosso impegno delle Organizzazioni non governative, così come un attimo fa la sottosegretario Toia mi confermava, rispetto ai momenti in cui in modo costruttivo si è stilata la Convenzione di Ottawa.

Credo che a tutti i paesi firmatari, anche all'Italia, venga chiesto di non limitarsi a ratificare formalmente la Convenzione, ma di attivarsi con decisione in un progetto totale di messa al bando delle mine antipersona. La discussione che si è tenuta sull'ordine del giorno della Commissione, presentato da me a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra, sulla necessità di pervenire a forme pregnanti di controllo, con una soluzione positiva di questa discussione, mi conforta rispetto alla capacità che il Senato della Repubblica ha di spostare anche in avanti il dibattito. Non sottovaluto affatto l'importanza di quanto abbiamo deciso.

Credo che sia stato molto utile aver ragionato a lungo su questo punto e che, anche rispetto a quanto è stato approvato nell'altro ramo del Parlamento (che insieme ci siamo impegnati a non modificare con la presentazione degli emendamenti), questo ordine del giorno possa essere – se il Governo, così come è stato detto, si impegna a dargli concreta attuazione – un utile passo in avanti.

Vorrei ricordare che è vero che il nostro paese è stato uno dei più attivi nella campagna antimina: l'ha fatto con grande convinzione, forse anche perché – come ha detto qualche collega – noi eravamo uno dei massimi paesi produttori di mine; credo però

che forse sia stata proprio la terribile guerra in Bosnia a risvegliare le coscienze degli Stati, da troppo tempo sopite.

L'attribuzione del premio Nobel per la pace alla campagna internazionale per la messa al bando delle mine ha sicuramente garantito sostegno popolare al lavoro delle Nazioni Unite. Qui sono state ricordate le cifre relative alle vittime provocate dalle mine antiuomo, sottolineando che si tratta soprattutto di donne e bambini. Credo che si tratti sempre di cifre in difetto, ma già queste sono drammatiche soltanto a dirle: circa 800 bambini vengono uccisi o mutilati, ogni mese, a causa dello scoppio di mine antiuomo!

Credo che sia stato bene riflettere, anche con questa ultima «coda finale» rappresentata dall'ordine del giorno presentato dal collega Forcieri, sul fatto che alcuni paesi non hanno inteso firmare il Trattato. Tali paesi sono certamente quelli riportati nell'ordine del giorno: Stati Uniti d'America, Russia, Cina, ed io aggiungerei anche Pakistan, Cuba, Turchia, Corea del Sud e Corea del Nord.

Vorrei anche ricordare che alcuni di questi paesi (in particolare gli Stati Uniti e la Cina) sono gli stessi che non hanno firmato lo Statuto del Tribunale penale internazionale e che, per quanto riguarda la tutela dei diritti umani in genere, non convergono nel sostenere la *machinery* sovranazionale. Credo che questo rappresenti un problema e una difficoltà molto forti, che non dobbiamo affatto sottovalutare.

Tra l'altro, qui è stata evocata la Turchia, che non ha inteso aderire al Trattato, e ritengo che questo debba realmente preoccuparci ed allarmarci; ne discuteremo da qui a qualche giorno ragionando e riflettendo sulla questione curda: il fatto che ci sia un'utilizzazione delle mine anti-persona contro la popolazione curda è purtroppo una drammatica quotidianità.

L'entrata in vigore della Convenzione, pur con queste difficoltà, a mio avviso, è il primo passo verso un rovesciamento dell'ottica: dalla logica della violenza al disarmo universale; dalla rincorsa all'armamento alla riconversione civile dell'industria bellica; dall'assenza di guerra alla pace positiva. Sono fortemente convinta che la pace non sia solo l'assenza di guerra o il contrario di guerra o di conflitto. A mio avviso, la pace è un progetto ed è fatta di innumerevoli tasselli. I campi di azione sono infiniti. Uno di essi è lo sforzo consapevole finalizzato a vincolare gli Stati sovrani a comportamenti di non-belligeranza. Gli Stati nel ventesimo secolo ancora sono costruiti come macchine da guerra. Il nostro augurio e il nostro auspicio è che, nel secolo che si apre, questi Stati possano costituirsi, in una capacità di ragionamento sovranazionale, non come macchine di guerra, ma come garanti dei diritti e delle libertà dei cittadini dei loro paesi, nonché delle libertà e dei diritti dei cittadini e delle cittadine del mondo.

Le Nazioni Unite, in questo senso, devono svolgere un ruolo molto forte e credo che proprio esse possano, anche rispetto a questa campagna antimina, porsi come un soggetto attivo di pace positiva, purché appunto il ruolo delle organizzazioni non governative e della società civile sia non soltanto valorizzato, ma sia in ogni momento ricercato con caparbietà e allo stesso tempo con quella umiltà che

i Governi nazionali devono avere quando ragionano su materie come queste.

Credo non sia affatto enfatico affermare questa sera che l'entrata in vigore della Convenzione di Ottawa, se letta in quest'ottica, è un passo importante verso un nuovo ordine internazionale democratico, perché esso, a mio avviso, si fonda (e deve sempre più fondarsi) su alcune idee che devono diventare essenziali nel dare senso e sostanza alle democrazie nel mondo, idee che si chiamano, appunto, pieno rispetto delle libertà e dei diritti, pieno rispetto della vita umana, solidarietà e quindi capacità di intervento non solo per poter intervenire laddove le mine sono state deposte ma soprattutto perché mine non siano più prodotte, perché non ve ne siano più e perché siano bandite queste armi micidiali insieme alle altre armi.

Io mi auguro che questo Parlamento possa discutere anche rapidamente di altre Convenzioni e di altri impegni nazionali e internazionali rispetto, ad esempio, alle armi chimiche, biologiche e nucleari, ed anche – perché no? – rispetto al controllo delle armi convenzionali, per creare proprio una cultura più favorevole in generale al disarmo, quello grande e quello piccolo. A tal fine, credo che, nel breve periodo, sia necessario ridare slancio e forza al Registro delle Nazioni Unite sui trasferimenti degli armamenti convenzionali. In questo senso, ritengo sia molto importante quanto affermato dalla sottosegretario Toia, il suo auspicio che la ratifica di questa Convenzione sia un primo passo per un ruolo attivo e importante del nostro Governo, del nostro paese, nella Conferenza per il disarmo di Ginevra e, al tempo stesso, un impegno ad applicare la Convenzione di Ottawa ma soprattutto a migliorarla.

Credo che questo impegno vada onorato, signora Sottosegretario, e mi auguro realmente che non soltanto a Maputo si porti, così come stiamo facendo stasera, la Convenzione ratificata, ma che in quella conferenza ci sia una presenza forte e autorevole del Governo italiano, che raccolga il senso e la sostanza così alti e così impegnati del dibattito svoltosi in Parlamento e in particolare nel Senato della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e dei senatori Russo Spina, Semenzato, Jacchia e Servello*).

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi ha occasione di recarsi in paesi africani o in Estremo Oriente o anche in aree a noi più vicine, che sono oggetto di conflitti, vede persone, soprattutto giovani, che portano sul loro corpo i segni distruttivi delle mine.

Recentemente, mi è capitato di vederli in Cambogia, dove mi sono recato come osservatore per le elezioni che si sono là svolte, un paese che ha oltre 5 milioni di mine distribuite sul territorio, decine di migliaia di vittime, soprattutto giovani, come dicevo.

Orrore e ribellione sono gli atteggiamenti e i sentimenti più normali che derivano da tali visioni. Viene detto che la mina rappresenta, da

sempre, l'arma dei poveri, cioè uno strumento che ha il più favorevole rapporto costo-efficacia; a me sembra anche che rappresenti l'arma contro i poveri, i più inermi, soprattutto i bambini.

L'Italia è stata fra i principali produttori e quindi ha approvvigionato il mercato mondiale in misura consistente. Negli anni '80 siamo stati produttori insieme agli Stati Uniti, all'allora Unione Sovietica, alla Cina, alla Francia e al Sud Africa.

Nel 1993 l'Italia ha deciso di interrompere la produzione.

Oggi, come del resto è stato già detto da altri colleghi, esistono ancora nel mondo oltre 110 milioni di mine e, se andiamo a leggere la relazione dei Ministri degli esteri, della difesa e dell'industria del 29 maggio 1998, vediamo che sono stati inventariati 4 milioni di mine a pressione in dotazione, 2 milioni di mine a pressione radiate dal servizio da alcuni anni, 450.000 mine ad azione estesa, 700.000 mine da esercitazione e materiale di vario tipo, per un totale di circa 7.500.000 unità, di cui 700.000 parti, componenti, ricambi, accessori, oltre a circa 1.500.000 pezzi, con 30.000 mine di vario tipo che sono ancora denunciate presso le imprese detentrici.

Oltre a distruggere l'arsenale di mine antipersona in dotazione o stoccaggio presso le Forze armate nazionali e le mine consegnate dai produttori e dai detentori, ritengo che l'Italia debba contribuire – come è già stato sottolineato – agli aiuti a livello di cooperazione internazionale. In particolare, deve svolgere assistenza alle numerose vittime delle mine e svolgere e aiutare l'attività di sminamento. Mi rivolgo, in particolare al Governo, per sollecitarlo a sviluppare particolarmente queste attività di cooperazione internazionale.

Abbiamo sottoscritto la Convenzione di Ottawa nel 1997, il 1° marzo essa è entrata in vigore perché ratificata da 40 paesi, anche se non ancora da noi. Noi siamo in ritardo per effettuare questa ratifica, anche per atteggiamenti ambigui del Governo durante la discussione alla Camera. Avremmo potuto meglio perfezionare il provvedimento in relazione alle modifiche della legge n. 374 del 1997, con particolare riguardo – come è stato oggetto di dibattito oggi in quest'Aula – alle verifiche e ai controlli per l'applicazione del provvedimento.

Al fine di poterci presentare alla Conferenza di Maputo del prossimo maggio, accettiamo il provvedimento così come è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Avremo le carte in regola, seppure in ritardo, per contribuire a far compiere ulteriori passi avanti al problema delle mine in generale ed in particolare delle mine antipersona, che rappresenta un capitolo vergognoso dell'umanità.

In tal senso, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi del senatore Robol).*

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo anche se brevemente, altrimenti il silenzio potrebbe sembrare non adesione da parte del Gruppo del Partito Popolare.

Ritengo che dobbiamo considerare questo atto di ratifica come necessario ma non sufficiente, nel senso che è stato ampiamente illustrato prima dal senatore Russo Spina e successivamente da tutti i colleghi che sono intervenuti.

Dobbiamo impegnarci sia per rendere più efficace ciò che di maggiormente avanzato avevamo stabilito nella legislazione interna rispetto all'impegno internazionale, sia per estendere a tutti i paesi (come è stato evidenziato in uno degli ordini del giorno) gli obblighi derivanti dalla Convenzione, sia infine per cercare di attivare al massimo strumenti, anche tecnici, per rendere possibile, sia da un punto di vista pratico sia da un punto di vista finanziario, l'immane compito dello sminamento.

Se dovessimo lasciarci scoraggiare dalle cifre che abbiamo anche adesso sentito, avvertiremmo tutta la nostra impotenza, invece questo – a mio avviso – deve stimolarci in senso diverso.

Non entro nel problema delle quote di destinazione dei contributi ai partiti, essendo senatore a vita ed essendo questi ultimi non interessati alla questione, ma il problema mi sembra delicato e se ne discuterà perché o i partiti ne possono fare a meno ed allora è inutile dare questi contributi, oppure ci insegnino le regole perché non vorremmo che si facesse una graduatoria di benemerienze. Prego, comunque, il senatore Servello di non aversene a male per questo rilievo; tuttavia, penso che sia meglio non mettere anche questo tipo di mine nel nostro cammino politico piuttosto agitato. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 3800 nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3307.

Approvazione del disegno di legge:

(976-B) Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, chiedo alla relatrice, senatrice De Zulueta, se intende integrare la relazione scritta.

DE ZULUETA, *relatrice*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1342-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica Italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica Italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Lauricella e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1552-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrare la relazione scritta.

PIANETTA, *relatore*. No signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo anch'io con tale relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Jacchia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1, da lui presentato. Ha facoltà di parlare.

JACCHIA. Sì, signor Presidente, lo illustrerò brevemente perché è stampato. In esso si rilevano sostanzialmente due cose. La prima è che in questo accordo si stanziavano 28 milioni tra il 1999 e il 2001, che sono una sciocchezza, proprio nel momento in cui la controparte dell'Italia, cioè l'Eritrea, è minacciata nella sua stessa integrità territoriale. C'è, quindi, una mancanza di relazione tra le due cose e pertanto si invita il Governo a riflettere in proposito.

L'altra questione, più importante, è quella per cui si invita il Governo a considerare attentamente le possibilità che l'Italia ha a sua disposizione per facilitare il raggiungimento di un accordo tra le parti, evitando tuttavia di assumere impegni politici e militari che potrebbero rivelarsi, a medio e lungo termine, eccessivamente onerosi. Mi riferisco a dichiarazioni fatte, in cui si dice che potremmo inviare anche in Eritrea un corpo di interposizione. È chiaro che con tutti gli impegni che abbiamo (e fra 50 ore sapremo se ne avremo uno nel Kosovo), sarebbe meglio non pensare ad impegni militari, ma eventualmente solo ad impegni politici.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo spunto da questa ratifica per rilevare come la cooperazione con l'Eritrea rivesta, a nostro giudizio, una priorità particolare. Abbiamo un debito storico nei confronti della nostra ex colonia che abbiamo abbandonato ad un destino di oppressione, dal quale si è liberata dopo la più lunga guerra combattuta in questo secolo in Africa.

Il nostro auspicio è che l'Eritrea riesca a risolvere pacificamente il conflitto che l'opponesse all'Etiopia e che la cooperazione economica con l'Italia possa effettivamente consentire la ricostruzione del paese.

Spero che il Governo di questo sia consapevole e in questo spirito daremo il nostro voto favorevole a questa ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

PIANETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda il primo punto relativo all'incoraggiamento degli sforzi della diplomazia internazionale, credo che in questo modo si riconosca l'azione che il Governo italiano sta conducendo proprio per raggiungere

la finalità della cessazione delle ostilità e per l'accettazione del piano di pace proposto dall'OUA.

Circa il secondo punto, rifletteremo sulla considerazione che si tratta di poche risorse, ma è chiaro che l'accordo non esaurisce le risorse. Queste ultime sono quelle necessarie per mettere in moto l'accordo, che poi è il motore dell'intesa e della cooperazione: esso, quindi, non rappresenta il finanziamento di tutte le attività di cooperazione.

Credo che l'invito a considerare attentamente le possibilità che l'Italia ha a sua disposizione per facilitare il raggiungimento di un accordo fra le due parti potrebbe anche essere accolto, ma inviterei il collega a eliminarlo; lasciamolo alla discussione della Commissione e in questo senso lo recepiamo, non vorrei però che fosse vincolante in questi termini.

JACCHIA. Toglierei la parola «militari».

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io credo che chiedere all'Italia di svolgere un compito, considerata anche la rilevanza dei nostri impegni morali e storici in questa regione, sia abbastanza ininfluente. Il mio invito è a toglierlo e a lasciarlo alla discussione; dopo di che, il Governo si rimette alla decisione dell'Aula e non esprime né un'accettazione né un rifiuto di questo suggerimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

ANDREOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Esprimo il mio accordo con l'ordine del giorno Jacchia nel testo integrale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Jacchia.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1919-B) *Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2443-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della di-

fesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, in sostituzione del relatore, senatore Cioni, mi rimetto alla relazione scritta, aggiungendo una piccola dichiarazione. L'integrazione della Slovenia nel sistema di sicurezza occidentale va nel senso dell'ampliamento della NATO che noi auspichiamo. La frontiera con l'ex Jugoslavia rappresentata dalla Slovenia era un elemento di vulnerabilità che ora non c'è più, e quindi la cooperazione militare bilaterale risponde alle nuove realtà e alla prospettiva di un ingresso del nostro confinante nella NATO.

Con l'auspicio che la Slovenia, attraverso l'intensificarsi delle relazioni con l'Italia, superi gli ultimi ostacoli politici e psicologici, retaggio di un passato non felice, invito i colleghi ad approvare la ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2969-B) *Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del

Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del collega D'Urso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 5 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(2994-B) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la

FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che agli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Jacchia, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 3. Ha facoltà di parlare.

JACCHIA. Signor Presidente, naturalmente il mio ordine del giorno, come tutti, invita a moltiplicare gli sforzi per la prevenzione della proliferazione nucleare: questo va da sè. Ma credo che il secondo paragrafo abbia una certa importanza, in quanto invita il Governo «ad appoggiare, dopo il primo, importante, passo compiuto con l'Accordo bilaterale di promozione e protezione degli investimenti stretto con il Pakistan, gli sforzi di penetrazione dell'impresa italiana sui mercati del sub-continente indiano e del sud-est asiatico. E ciò, in particolare, sia negoziando condizioni più favorevoli ai nostri imprenditori, sia sostenendo la loro azione con la fornitura di più adeguati servizi di supporto *in loco*, mediante il potenziamento delle strutture d'appoggio della rete consolare e degli uffici commerciali nazionali, attualmente carenti in talune aree».

Direi che non c'è bisogno di illustrazione, i nostri imprenditori sono proiettati in quella zona, sono poco aiutati, cerchiamo di dar loro una mano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore, senatore Pianetta, ad illustrare gli ordini del giorno nn. 1 e 2 e ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 3.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, il primo ordine del giorno è relativo al problema del lavoro minorile. In occasione di questo provvedimento, si desidera impegnare il Governo a mettere in atto tutte le iniziative per dissuadere questa pratica, che indubbiamente è quanto mai negativo.

L'ordine del giorno n. 2 si riferisce alla questione degli esperimenti nucleari. Anche in questo caso, esso desidera impegnare il Governo a fare in modo di indurre il Pakistan, prima di tutto, a firmare il Trattato per la moratoria globale dei *test* nucleari e poi a dissuaderlo dal continuare programmi di esperimenti atomici.

Sull'ordine del giorno n. 3, infine, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo li accoglie tutti e tre, signor Presidente.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, volevo dire – anche senza fare un emendamento ma come interpretazione a verbale – che reputo giusto quello che si auspica nel secondo degli ordini del giorno del collega Pianetta relativamente alla moratoria dei *test* nucleari, però, dobbiamo essere consapevoli che questo deve valere altrettanto per l'India, perché

altrimenti si crea una situazione di squilibrio che è proprio l'ultima cosa che serve in quella parte.

SERVEILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni del collega Andreotti, che del resto sono anche l'espressione di un recente incontro che abbiamo avuto con il Vice Ministro degli esteri del Pakistan, dal quale è emerso che lì c'è una situazione bloccata da un contenzioso che rischia di rimanere tale chissà ancora per quanti decenni; sicché, anche la paralisi dal punto di vista della politica nucleare rimane tale. Si può auspicare finché si vuole, ma se lì non cambiano le condizioni e i comportamenti nei confronti dell'annoso problema del Kashmir, non penso che si possa sbloccare la situazione.

Desidero comunque dare atto che il Pakistan è un paese con il quale abbiamo consolidato buoni rapporti, cementati da una costante presenza culturale, soprattutto in campo archeologico, curata già dall'Istituto per il medio ed estremo Oriente (ISMEO) e oggi dell'Istituto per l'Africa e l'Oriente (ISAO). L'accordo che ratifichiamo va nel senso di questa eccellente relazione bilaterale e, con l'occasione esprimiamo l'auspicio che il Pakistan riesca – come appare peraltro da alcuni segni incoraggianti – a migliorare i suoi rapporti con l'India, arrestando la scallata nucleare, perché di questo si tratta: non solo di smantellare ma per lo meno di non proseguire negli esperimenti e quindi nell'ulteriore aggravamento della situazione nucleare in quella regione. In pari tempo non possiamo non ricordare l'influenza che il Pakistan può esercitare per una evoluzione in senso più moderato della situazione in Afghanistan su questo, l'altro giorno, ci siamo lungamente intrattenuti rendendoci conto – c'era anche la collega De Zulueta – come questo paese si muova, in quella zona, con l'intento di riparare ai danni catastrofici determinati dall'improvvido e assolutamente incredibile intervento dell'Unione sovietica del tempo.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno non verranno messi in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3503) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Jacchia, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n. 1. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, questo è l'ultimo dei testi importanti da approvare per cui chiedo di dedicare ad esso un momento di attenzione. Infatti a parte le prossime elezioni che si svolgeranno in Indonesia, importanti per i nostri ambienti economici che stanno investendo molto in quella zona, vi è la questione di Timor Est, di cui i nostri giornali non si occupano affatto. Ho sotto mano, però, l'editoriale dell'«Herald Tribune», che si sofferma ampiamente su Timor Est, oggetto di un braccio di ferro fra il Governo indonesiano ed i nativi del luogo. Ebbene, se viene concessa loro l'indipendenza – e questo è rilevato da tutta la stampa internazionale – essendo queste popolazioni molto primitive, si corre il rischio che finiscano per ammazzarsi fra di loro come è successo nell'Africa centrale; laddove i paesi coloniali hanno «mollato» di colpo, abbiamo infatti assistito a fatti tremendi.

Pertanto, l'ultimo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 così recita :«a fornire, nel caso prevalgano gli indipendentisti, ogni genere di supporto – ... – perché non si verificano a Timor Est gli stessi incidenti (...) che hanno gravemente pregiudicato l'ordine pubblico ... e già turbano porzioni significative dello stesso Stato indonesiano, come le isole di Ambon ...» dove già negli ultimi due mesi – come riportato dalla stampa – si conta la morte di 150 persone. Rivolgo quindi l'invito al Governo (nello stesso senso, come hanno fatto altri grandi paesi) a promuovere l'aiuto nel caso in cui, come è molto probabile, ottenessero l'indipendenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. A differenza di quanto ho fatto per i testi precedenti, pregherei in questa occasione il collega Jacchia a non insistere nella

votazione del suo ordine del giorno. Quello sollevato è infatti un problema complesso che, tra l'altro, ha visto, anche se ciò ha suscitato minore interesse rispetto ad altri premi Nobel, il vescovo del posto insignito del premio Nobel per la pace, proprio con riferimento ai fenomeni di indipendenza e di autonomia.

Specie nello scorcio di una seduta e con una competenza, almeno da parte mia, non sufficiente, il mio auspicio è quello che aspirazioni di questo tipo di un popolo trovino sbocco e sviluppo, senza però entrare adesso nel merito dei sistemi di autodecisione o di eventuali *referendum*. Lo spirito è giusto, ma prevedere sin da ora eventuali complicazioni nel caso del soddisfacimento di una aspirazione che, di fatto, esiste, mi sembra mettere le mani avanti in un modo forse improprio. È meglio, quindi, sorvolare ed approvare il testo del disegno di legge così com'è.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, intervengo in merito all'ordine del giorno perché indubbiamente il territorio di Timor Est, che, ricordiamoci fu colonia portoghese che ottenne nel 1974 l'indipendenza, ma fu subito invasa dall'Indonesia, rimane tuttora un'area di dominio indonesiano che presenta dei grandi problemi. Dal 1974 ad oggi, infatti, ci sono state 350.000 vittime su una popolazione attuale di circa 600.000 persone e soprattutto vi è una situazione sanitaria e sociale quanto mai preoccupante, con presenza di malaria, tubercolosi, lebbra ed altre malattie. È pertanto una situazione molto difficile.

Esprimo molte perplessità sull'ordine del giorno n. 1 e mi dichiaro in disaccordo con esso per il semplice fatto che è preferibile creare le condizioni, soprattutto per quanto riguarda un possibile ruolo dell'Europa (non dimentichiamo che, a partire dal gennaio 2000, la Presidenza della Commissione europea sarà del Governo portoghese) che deve dedicarvi una grande attenzione, al fine di trovare una qualche soluzione in ordine a questo immenso problema che sta mietendo ancora tante e tante vittime. Ritengo, quindi, che sia necessario evitare di creare condizioni di frattura tali da allontanare una eventuale soluzione piuttosto che avvicinarla.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta formulata dai senatori Andreotti e Pianetta e pertanto rivolgo al senatore Jacchia l'invito a ritirare l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno?

JACCHIA. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io avrei rivolto la stessa richiesta al collega Jacchia. Desidero ringraziare quest'ultimo innanzi tutto perché parlare di Indonesia, senza accennare a Timor Est sarebbe stata una dimenticanza colpevole ed in secondo luogo perché ha posto un problema serio e ne prendiamo atto. L'ordine del giorno, però, avrebbe rischiato di farci andare per strade troppo lontane, dal momento che un'accelerazione, anche con un'eventuale indizione di un *referendum*, potrebbe provocare quei problemi che gli stessi *leader* timorensi paventano, ossia il rischio di una possibile accentuazione del processo di indipendenza.

Possiamo comunque cogliere l'occasione perché rimanga agli atti che consideriamo positive – come è stato detto – le aperture che ci sono da parte degli attuali vertici del Governo di Jakarta verso Timor Est: l'Unione europea e l'Italia le vogliono rafforzare ed il ritiro delle truppe militari indonesiane da Timor Est è un processo da sollecitare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati tre emendamenti che, stante l'assenza dei loro proponentii, dichiaro decaduti.

Metto dunque ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 sul quale sono stati presentati due emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 3.2 è decaduto.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 è volto ad adeguare le date ed ha una funzione importante di copertura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, non volevo partecipare alla votazione per le motivazioni che spiegherò, affinché rimangano agli atti.

Il Regolamento del Senato, a mio avviso, non è rispettato, soprattutto per quanto riguarda le interrogazioni. Dall'articolo 145 all'articolo 153 del Regolamento del Senato...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Lauro, ma questo non c'entra assolutamente nulla!

LAURO. A mio avviso c'entra, perché io motivo così la decisione di non votare.

Vorrei esprimere il mio dissenso, e desidero che rimanga agli atti, perché si tratta di fatti internazionali: qui in Italia, in quest'Aula, il Presidente del Senato non fa rispettare il nostro Regolamento nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Respingo questa osservazione.

LAURO. Signor Presidente, lei può anche respingerla, ma comunque rimane agli atti: vorrei non esprimere il mio voto per il fatto che non c'è da parte del parlamentare la possibilità di ricevere risposta alle interrogazioni presentate.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, direi di tenere distinte questioni: facciamo le cose con ordine. Capisco ed apprezzo anche la protesta rispetto alle interrogazioni che lei ha presentato e che non hanno ricevuto risposta, e posso farmi parte diligente ancora una volta per cercare di solleccitarne l'esame. Dopodiché, teniamo distinti i problemi.

LAURO. Signor Presidente, a questo punto rimando il mio intervento alla fine dello svolgimento dei punti all'ordine del giorno.

Dichiaro, dunque, di votare favorevolmente su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3716) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - sulla Conferenza*

diplomata dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura – FAO – sulla Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

SERVEILLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Corrao, e mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei solo brevemente integrarla aggiungendo che il varo di una Corte penale internazionale ha già trovato la nostra adesione in una precedente occasione parlamentare. In questa sede non possiamo che rinnovarla, sperando che lo sviluppo del negoziato consenta di rimuovere i non pochi ostacoli che esistono per l'adesione di Stati importanti e per una sua pratica applicazione. I recenti fatti che si muovono attorno al caso Ocalan sono la dimostrazione che siamo molto in ritardo, da questo punto di vista. Sarebbe auspicabile una politica di grandi e rapidi passi. Tuttavia, per ragioni di *Realpolitik*, per i vari aspetti piuttosto complessi della realtà internazionale con la quale dobbiamo misurarci, penso che passerà – purtroppo – altro tempo. Ciò, però, non vuol dire nulla dal punto di vista della ratifica di questo Trattato, per la quale mi pronuncio in senso favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3728) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

SERVELLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Corrao, e mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3750) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazio-

ne tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

SERVEILLO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Volcic, e mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3751) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3752) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il mio voto favorevole al disegno di legge e per scusarmi se mi assento. Anzi, potrei aggiungere la battuta: prego l'ultimo di chiudere la luce. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Cercheremo anche di risparmiare sulla luce, senatore Servello.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Abbiamo un livello di produttività altissima. Ringrazio quanti hanno seduto nei banchi delle Commissioni.

Discussione dei disegni di legge:

(1388-bis) Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (Risultante dallo stralcio degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1388)

(1369) LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali», risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 1338, e: «Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale», d'iniziativa dei senatori Lubrano di Ricco, Boco, Bortolotto, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Manconi, Pettinato, Pieroni, Ripamonti, Sarto e Semenzato.

Il relatore è il senatore Villone, che sta arrivando in Aula, ci auguriamo. A meno che il senatore Servello non voglia prendere la parte del senatore Villone... ma è andato via anche lui. (*Ilarità*). Il senatore Villo-

ne ha il *computer* aperto e quindi c'è una sua presenza quanto meno virtuale. (*Il senatore Villone rientra in Aula*).

Senatore Villone, siamo nelle sue mani.

Il relatore, senatore Villone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, come i colleghi presenti in questa Aula certamente ricordano, il disegno di legge n. 1388-*bis* deriva da uno stralcio, che torna quindi alla nostra valutazione, dall'originario tronco dell'Atto Senato n. 1388, e che noi oggi ci troviamo ad esaminare praticamente incrociandoci con l'altro ramo del Parlamento, dove credo stia per andare in Aula l'altro pezzo, quello maggiore, già da noi approvato, relativo alla riforma della legge n. 142 del 1990.

Questo stralcio aveva ad oggetto alcune norme relative al sistema elettorale degli enti locali e, nella nuova valutazione che la Commissione affari costituzionali ha fatto, ha subito delle modifiche, sostanzialmente consistenti in alcune aggiunte.

Il testo si compone, come dicevo, di norme relative anzitutto al sistema elettorale. In particolare, nell'articolo 1 si tocca l'aspetto che qualcuno ha definito del sindaco «anatra zoppa», cioè della possibilità che vi sia una maggioranza diversa in consiglio comunale rispetto a quella che elegge il sindaco, e si pone qualche parziale correttivo a questa possibilità, creando una condizione nella quale, come si legge nel comma 1 dello stesso articolo 1, se si raggiunge il quaranta per cento come soglia dei voti validi, scatta già il premio di maggioranza, quindi un *favor*, per così dire, per la governabilità, sempre che naturalmente non vi sia un gruppo di liste diverse che abbia superato il cinquanta per cento dei voti validi.

Nella seconda parte di questo articolo, poi, si introduce un correttivo per ovviare ad un inconveniente piuttosto grave che si è manifestato nelle elezioni alla carica di presidente della provincia con l'annullamento, nelle votazioni fin qui svolte, di moltissime schede per l'errore da parte dell'elettore; si definisce quindi un modello grazie al quale questo problema, che non è stato di poco conto nell'esperienza pratica, dovrebbe essere superato.

Nell'articolo 2 si tocca l'aspetto del limite dei due mandati, con un parziale correttivo, nel senso che se uno dei due mandati ha avuto durata inferiore alla metà rispetto alla normale durata del mandato (che si definisce in due anni, sei mesi e un giorno, perché in questo stesso testo quella durata si allunga da quattro a cinque anni), in questo caso si può avere un terzo mandato consecutivo, sempre che la durata inferiore alla norma del mandato di cui si discute si sia avuta per una causa diversa dalle dimissioni volontarie.

Negli articoli 3, 4 e 5 si introducono delle soglie per l'ammissione all'assegnazione dei seggi, questo sia per le elezioni comunali, sia per quelle provinciali e regionali (soglia che viene definita nel 4 per cento dei voti validi). Quella soglia è altresì applicabile a quelle liste che non siano però inserite in una coalizione che abbia superato la soglia stessa.

Quindi, in realtà, la soglia si applica ai soggetti politici, alle formazioni che si presentino isolate e non in coalizione, perché in questo secondo caso il raggiungimento della soglia si riferisce alla coalizione stessa.

Nell'articolo 6 dell'attuale testo, approvato in questa seconda tornata dalla Commissione, si definisce in cinque anni la durata del mandato rispetto ai quattro anni attualmente previsti. Si è registrato qui un generale consenso sull'opportunità di un allungamento del mandato che si ritiene essere nella misura attualmente fissata in quattro anni non sufficientemente ampio per consentire il pieno dispiegarsi dell'indirizzo politico dell'amministrazione in carica.

Si è avuta invece una diversa produzione rispetto al primo esame di questo medesimo testo per quanto riguarda il problema dell'applicazione retroattiva. Infatti, in fase di prima approvazione la Commissione aveva assunto una posizione favorevole all'applicazione retroattiva di questa maggiore durata alle amministrazioni elette nel 1995. In questa seconda valutazione, invece, la posizione è stata diversa per le perplessità che faceva oggettivamente nascere la possibilità di avere una retroattività, cioè una innovazione – rispetto alla durata – nel corso del mandato, e si è invece preferita la posizione definita nel secondo comma dell'articolo 6 dell'applicabilità a partire dal primo rinnovo degli organi degli enti locali successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Nell'articolo 7 abbiamo alcune minori ridefinizioni di termini all'interno delle procedure elettorali e, nell'articolo 8 – si tratta di una norma aggiunta in questa seconda fase di approvazione – si ha una disciplina compiutamente nuova dell'albo degli scrutatori, problema da più parti segnalato e con sottolineatura della insoddisfazione che il sistema attualmente vigente faceva nascere. Quindi viene qui definita in modo compiuto, con un procedimento piuttosto articolato, questa fattispecie.

Infine, anche per quanto riguarda l'articolo 9 abbiamo una novità che non era compresa nel testo originariamente approvato, cioè l'istituzione di una tessera elettorale. Questa è una innovazione non relevantissima da certi punti di vista, ma comunque produttiva di effetti pratici considerevoli, perché – come tutti sappiamo – le elezioni costituiscono un carico organizzativo ed un costo notevolissimi e la ripetizione per ogni evento elettorale di una serie di adempimenti (dalla stampa dei certificati, alla consegna e così via) costituisce per le strutture pubbliche che ne sono coinvolte un onere assolutamente pesante.

Con l'istituzione di questa tessera, invece, si avrebbe la possibilità di sostituire il certificato elettorale, per un certo numero di elezioni, con tale tessera che ha carattere permanente, contiene tutti i dati del titolare utili ai fini dell'elezione e può, per un determinato numero di elezioni, assolvere la stessa funzione che assolve ora il certificato elettorale. Questo naturalmente con un notevolissimo abbattimento dei costi e con un'altrettanta notevole riduzione del carico organizzativo sugli enti locali.

Mi sembra di ricordare che nella discussione in Commissione si quantificò il risparmio per l'Erario, nell'arco di vita di una tessera di

questo genere addirittura in una cifra non lontana dai 1000 miliardi, quindi una somma davvero considerevole.

Si tratterebbe quindi di un'innovazione non radicale, nel senso che con questa tessera non siamo alle ipotesi più avanzate di voto elettronico (la cui introduzione nel nostro sistema pure sarebbe possibile e – a mio avviso – ormai matura) ma comunque di un'innovazione che produrrebbe una sostanziale razionalizzazione delle procedure e – come dicevo – un rilevantissimo risparmio per l'Erario.

Si tratta, quindi, di un complesso di norme (alcune delle quali di rilievo non marginale, altre più nel senso della manutenzione normativa, per così dire, quindi correttivi di problemi piccoli e grandi che si sono evidenziati nell'esperienza) che ha una sua organicità e che ha un rilievo non di sistema, ma pratico assolutamente significativo, che è senz'altro opportuno raccomandare all'Assemblea per una sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Andreolli. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il relatore, senatore Villone, con sufficiente dovizia di particolari ha dato conto dei lavori della Commissione che si è a lungo soffermata su vari aspetti, peraltro anche tecnicamente complessi, tendenti a modificare la legge n. 81 del 1993 per ovviare ad alcuni elementi di contrasto e di contraddizione che nell'esercizio pratico si sono verificati, e quindi per rendere più fluido il voto semplificando il meccanismo e consentendo maggior certezza anche nell'esito elettorale. Paradossalmente, infatti, i sindaci che venivano eletti al primo turno si vedevano privati qualche volta della maggioranza, specialmente nei comuni minori (ma anche in quelli maggiori) dove non vi era lo scatto automatico del premio di maggioranza.

Mi voglio comunque soffermare su tre aspetti che mi sembrano importanti, anche se di rilievo diverso. Il primo è quello della durata dei cinque anni, e credo che sia molto importante per dare maggior funzionalità al complesso della macchina della provincia e dei comuni; infatti in quattro anni un programma difficilmente si riesce a realizzare. Sembra pertanto opportuno superare quel vecchio ostacolo legato all'elezione diretta del sindaco quando si pensava che stabilire per dieci anni l'elezione diretta del sindaco era troppo e bisognasse limitarla ad otto anni.

Il secondo aspetto che ritengo non secondario è quello dell'albo permanente degli scrutatori, per rendere più semplice l'amministrazione e l'organizzazione delle elezioni. Qui si fanno elezioni ad ogni piè sospinto, la macchina è costosa, impegna personale e semplificare il meccanismo è uno degli obiettivi di carattere generale che questo Governo e questa maggioranza si erano posti anche a Costituzione invariata; questo elemento va proprio in tale direzione.

Lo stesso dicasi per l'ultimo aspetto introdotto, quello della tessera elettorale, una tessera magnetica, che consente un consistente risparmio,

che rende più fluide le elezioni, e che io auguro sia anche foriera di un salto ulteriore, quello del voto elettronico. Anche questo, infatti, rende più semplice per i cittadini andare a votare.

Mi limito ad un'ultima osservazione, che non riguarda direttamente il testo proposto, né gli emendamenti, ma che ho avuto modo di rilevare. Io invito il Governo, e anche lo stesso relatore a riflettere, se non sia il caso di pensare ad introdurre una norma per le elezioni suppletive: anziché farle semestrali, farle annuali. Mi rendo conto che ci sono aspetti anche di democrazia, perché paradossalmente si può avere un commissario *ad acta* al limite per un anno, anziché per sei mesi. Però, in questo contesto continue elezioni suppletive, a primavera e in autunno, comporta una macchina complessa e costosa sotto il profilo amministrativo, ma che turba gli equilibri della vita politica in generale. Infatti, ormai anche una piccola elezione di un piccolo comune ha riflessi politici non secondari. Allora io mi interrogo e mi chiedo: vale la pena mantenere questo ritmo per un rispetto sostanziale di democrazia, per cui quando un'amministrazione comunale cade per qualsiasi motivo si deve rimpiazzare dopo sei mesi, o non è più opportuno dare una cadenza annuale? Anche chi provoca una crisi, perché naturalmente le dimissioni o le situazioni di anomalia sono calcolate politicamente, non sono frutto del caso, sa che se il consiglio comunale o provinciale cade si va a votare dopo un anno, anziché ogni sei mesi. È un'osservazione che ho già fatto e che mi permetto di ripetere qui.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Andreolli, per aver svolto questo intervento, altrimenti non avremmo neanche potuto dare inizio alla discussione generale.

Il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, vorrei solamente sollecitare lo svolgimento di un'interpellanza abbastanza recente rispetto a tante altre presentate da me, che risalgono anche ad anni addietro, però questa riveste una particolare urgenza. È l'interpellanza 2-00732 del 10 febbraio 1999 inviata al Ministro delle comunicazioni sulla crisi devastante dei centri di smistamento regionale istituiti non dall'attuale Ministro, ma dal Ministro precedente e dall'attuale amministratore delegato dell'Ente poste, Passera. Lei pensi che in Emilia Romagna, una regione di così alto civismo, corriamo il rischio di ricevere gli auguri di Natale del 1999 insieme a quelli del 2000. E questo la dice lunga sull'efficienza del nostro servizio postale.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, come ha detto il senatore De Carolis, le interrogazioni, le domande che noi poniamo restano spesso senza una risposta del Governo.

In passato 62 senatori, primo firmatario Dorian De Benedetto, si rivolsero al Presidente del Consiglio per chiedere come intendeva finalmente risolvere il problema. Per quanto mi riguarda, ho devoluto addirittura il mio emolumento mensile in passato perché non avevo avuto risposta, un'altra volta ho ritirato 200 interrogazioni, stasera per protesta avevo pensato di non votare su un provvedimento comunque importante di carattere internazionale.

Signor Presidente, il Regolamento del Senato è stato modificato ma non riguardo agli articoli relativi alle interrogazioni ed interpellanze e la risposta ai parlamentari resta un atto dovuto. Invito allora nuovamente il Presidente ad intervenire per risolvere il mio problema, che forse è più grave di altri senatori: ho presentato 516 interpellanze, ed è stata data risposta soltanto al 24 per cento di queste, una percentuale bassa rispetto a tutti gli altri parlamentari. Non vorrei che il fatto di presentarne di più costituisca un demerito e non un merito.

Voglio anche aggiungere la mia firma all'interrogazione 3-02282 presentata dal senatore Greco e da altri senatori, di cui abbiamo parlato questa mattina, ed invitare il Presidente ad inserire questa interrogazione per la prossima settimana, riconoscendone il carattere di urgenza, nell'ordine del giorno dell'Aula o della Commissione dove è più facile. Desidero anche invitare la Presidenza a fare possibilmente un programma di risposta alle altre interrogazioni, che non riguardano me personalmente, ma riguardano associazioni e cittadini che aspettano delle risposte.

Grazie, signor Presidente, per l'attenzione che vorrà dare finalmente a questo mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, noi faremo ancora il nostro dovere sollecitando il Governo e ragionando magari su cosa fare rispetto a una montagna di interrogazioni.

A proposito dell'interrogazione 3-02282 a firma del senatore Greco e di altri senatori, le comunico che è già previsto che si discuta martedì mattina in Aula, e verrà il ministro Diliberto.

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, voglio sollecitare una risposta, la più urgente possibile, da parte dei Ministri della difesa e dei trasporti su una interpellanza recente, la 2-00768 presentata in questi giorni, che ho loro indirizzato nel tentativo di veder fugato ogni dubbio circa la sop-

pressione della Scuola di volo piloti elicotteri dell'aeroporto Moscardini di Frosinone.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 12 marzo 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 12 marzo, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni sulla vicenda del Cermis.
- II. Interpellanza e interrogazioni su materie di competenza del Ministro dei trasporti.

La seduta è tolta (*ore 19,43*).

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (3800)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 3800, di autorizzazione alla ratifica della Convenzione sulle mine antipersona;

allo scopo di perfezionare le tecniche di individuazione delle mine antiuomo e della relativa distruzione,

impegna il Governo:

a sollecitare, in seno alle strutture dell'UEO (Unione dell'Europa occidentale), l'avvio di studi appropriati mettendo a disposizione anche dei paesi terzi i risultati raggiunti.

9.3800.1

LA COMMISSIONE

**Non posto in
votazione (*)**

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 3800, di ratifica della Convenzione di Ottawa, ritiene che l'importanza e la qualità delle disposizioni in esso contenute non possano, però, far dimenticare alcuni limiti, i quali attengono, in parte, a problemi che non potevano essere risolti dal disegno di legge, in parte, invece, al motivo di fondo che la stessa Convenzione di Ottawa prevede un lavoro progressivo, in cui gli avanzamenti vadano costruiti passo dopo passo,

**Non posto in
votazione (*)**

impegna il Governo:

a favorire un raccordo permanente con le Commissioni parlamentari esteri e difesa del Senato e della Camera dei deputati, anche con la puntuale presentazione delle relazioni semestrali sullo stato di attuazione della legge antimine n. 374 del 3 ottobre 1997. È opportuno, infatti, che, in assenza di una specifica commissione parlamentare che controlli il processo di distruzione delle mine, non sia il solo Ministero della difesa ad assumere questo compito, rivestendo, in tal modo, la doppia funzione di esecutore e di controllore. È altresì opportuno che il Governo convochi una conferenza annuale con le associazioni che, con la loro vitale e qualificata presenza, sono state attrici principali anche della sensibilizzazione e della presa di coscienza delle istituzioni;

a ridurre, gradualmente ma progressivamente, di anno in anno, il numero di mine che le Forze armate possono detenere. La Convenzione, all'articolo 3, dice che «la qualità delle mine non deve superare il numero minimo assolutamente necessario». La legge di ratifica ne prevede 8.000, mentre altri paesi europei hanno adottato soglie sensibilmente minori;

a verificare la possibilità che anche nelle basi NATO si possa prevedere la completa attuazione sia della Convenzione di Ottawa (come già previsto), che della legge n. 374 del 1997, in relazione all'impegno stesso che il Governo ha assunto in Parlamento con l'accettazione degli ordini del giorno Semenzato (13 maggio 1998 al Senato) e Lecce (23 giugno 1998 alla Camera dei deputati);

a svolgere un ruolo attivo ed impegnato alla Conferenza degli Stati membri della Convenzione che si terrà a Maputo il prossimo maggio. Si tratta, infatti, di una Conferenza che ha il compito, tra l'altro, di sviluppare i contenuti della Convenzione di Ottawa. Il Governo italiano può, in quella sede internazionale, proporre, per il prestigio internazionale di cui gode la nostra legge del 1997, l'estensione della definizione di mina antipersona data dalla Convenzione all'articolo 2, portandola a riprodurre la definizione più ampia di «mine» prevista dalla legge italiana. La Convenzione non ricomprende, infatti, le mine anticarro dotate di meccanismi antimanipolazione;

a porre, in tutte le sedi internazionali e nelle relazioni diplomatiche, il problema della mancata adesione alla Convenzione di stati militarmente molto forti come Stati Uniti d'America, Russia, Cina, Turchia; il Governo potrebbe essere altresì promotore di un'azione di convincimento attuata anche attraverso gli strumenti della PESC dell'Unione europea o, almeno, in collaborazione con gli altri paesi dell'Unione europea. Il Governo solleciti in tutte le sedi internazionali la ratifica da parte degli stati firmatari e non firmatari della Convenzione di Ottawa, affinché essa diventi universale.

9.3800.2

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,
premessò che:

**Non posto in
votazione (*)**

ogni 22 minuti una mina esplode, ogni anno 10.000 persone perdono la vita e altre 16.000 sono ferite o mutilate dall'esplosione di una mina e che si contano 110 milioni di mine disseminate sul territorio di più di 70 paesi del mondo e che queste armi, per il loro numero e per il loro effetto indiscriminato sono state definite come vere e proprie armi di distruzione di massa, mentre la loro diffusione costituisce uno dei più gravi fattori di inquinamento ambientale provocato dall'uomo;

con l'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1997, n. 374 «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», l'Italia si è dotata di una delle normative più avanzate nel mondo e con la firma della Convenzione di Ottawa sulla messa al bando totale delle mine antipersona, nel dicembre dello stesso anno, ha ribadito il proprio impegno anche a livello internazionale, mostrando di voler seriamente perseguire l'obiettivo della totale eliminazione di queste armi dal pianeta;

il 1° marzo 1999 è entrata in vigore la Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona, sottoscritto ad oggi da 135 Stati;

dal 3 al 7 maggio prossimi si terrà a Maputo la prima Conferenza degli Stati parte del Trattato, alla quale l'Italia può dare un importante contributo,

considerato che:

l'obiettivo della totale eliminazione di queste armi dalla superficie del pianeta dipende anche dall'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e dal pieno rispetto di quanto da essa disposto;

ad oggi 67 Stati hanno ratificato la Convenzione e diversi altri Stati inclusi alcuni grandi produttori di mine antipersona come gli Stati Uniti, la Russia e la Cina non vi hanno ancora aderito,

impegna il Governo:

a farsi promotore, già in occasione della Conferenza degli Stati parte della Convenzione che si terrà a Maputo dal 3 al 7 maggio prossimo, di un'estensione della definizione di mina antipersona data dalla Convenzione all'articolo 2, che riproduca nella sostanza la definizione più ampia di mina antipersona prevista dalla nostra legge;

a sollecitare in tutte le sedi internazionali l'adesione alla Convenzione da parte degli stati firmatari e l'adesione di quelli non firmatari, affinché questa possa diventare universale;

a verificare la possibilità di (***) dare piena e completa attuazione alla normativa italiana e alla Convenzione anche all'interno delle basi NATO e di altri paesi presenti sul territorio italiano, come previsto da entrambe e come accolto dal Governo in occasione della ratifica dell'allargamento NATO, attraverso gli ordini del giorno Semenzato (13 maggio 1998 al Senato) e Leccese ed altri (23 giugno 1998 alla Camera dei deputati).

9.3800.5

SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo.

(**) Parole inserite.

Il Senato,

V. nuovo testo

in occasione della discussione del disegno di legge n. 3800, «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona» trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'11 febbraio 1999.

premessi che:

il 10 febbraio 1999 la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distribuzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona;

il nostro paese ha partecipato ai lavori della Conferenza di Ottawa del 2-4 dicembre 1997, avendo già approvato in Parlamento, il precedente ottobre, una legge che aveva anticipato parte dei contenuti della Convenzione;

il decisivo ruolo svolto dall'Italia in seno alla Conferenza di Ottawa richiede che il nostro paese continui ad essere all'avanguardia nelle politiche dirette al conseguimento della pace e del disarmo;

l'entrata in vigore del Trattato di Ottawa, firmato in tempi brevi da 123 paesi e ratificato da 40, rende urgente l'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione;

il disegno di legge approvato alla Camera dei deputati presenta elementi fortemente innovativi, ivi compresa l'ampia definizione di mina antipersona già presente nella legge n. 374 del 1997 e l'obbligo di rispetto delle disposizioni della Convenzione da parte delle Forze Armate di altri Stati che stazionino in Italia in base ad accordi internazionali;

la portata fortemente innovativa della legge e la sicura persistenza di interessi economici contrari alla messa al bando delle mine antiuomo richiedono adeguate forme di controllo del riassetto della normativa;

la progressiva distruzione delle mine antipersona deve essere contestuale alla messa a disposizione di risorse tecniche e finanziarie dirette alla cooperazione in attività di sminamento;

il disegno di legge n. 3800 non prevede forme di controllo parlamentare o non governativo dei contenuti della legge riservando al solo Ministero della difesa l'obbligo di presentare al Segretario generale delle Nazioni Unite le dichiarazioni iniziali, finali e periodiche indicate dall'articolo 7 della Convenzione nè prevede forme di un impegno concreto nelle attività di cooperazione ed assistenza internazionale dirette alla distruzione di scorte, allo sminamento delle aree contaminate ed alla riabilitazione delle vittime;

l'articolo 3 del disegno di legge n. 3800 aggiunge il comma 3-bis all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1997, n. 374 utilizzando

l'espressione importazione anzichè il termine trasferimento sicuramente meno ambiguo rispetto al contesto normativo; infatti la parola importazione sembra far intendere un'attività di mercato nel settore, invece radicalmente vietata,

impegna il Governo:

a promuovere, in raccordo con le competenti Commissioni parlamentari, un Comitato di controllo che si avvalga del supporto e della competenza di esperti di centri di ricerca, di università e di organizzazioni non governative, e che abbia, fra l'altro, poteri di indirizzo, controllo e verifica dell'attuazione dei contenuti della legge di ratifica del Trattato di Ottawa e che esamini la relazione inviata dal Ministero della difesa al Segretario generale delle Nazioni Unite, ispezioni lo stato dello smaltimento delle mine antipersona ed il rispetto della normativa da parte di imprese private;

a sostenere l'istituzione di un fondo *ad hoc* per la cooperazione e l'assistenza internazionale finalizzate alla distruzione delle scorte, allo sminamento delle aree contaminate, alla riabilitazione delle vittime;

a sostenere l'interpretazione del termine importazione di cui all'articolo 3, comma 2, del disegno di legge n. 3800 che aggiunge il comma 3-*bis* all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1997, n. 374 nel senso del termine trasferimento, certamente più congruo rispetto al fine dell'acquisizione di attrezzature utili alla rimozione di mine, di informazioni tecnologiche connesse a scopi umanitari e di mine antipersona funzionali esclusivamente alla distruzione delle mine stesse.

9.3800.3

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 3800, «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona» trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza l'11 febbraio 1999.

premessi che:

il 10 febbraio 1999 la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distribuzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona;

il nostro paese ha partecipato ai lavori della Conferenza di Ottawa del 2-4 dicembre 1997, avendo già approvato in Parlamento, il precedente ottobre, una legge che aveva anticipato parte dei contenuti della Convenzione;

Non posto in
votazione (*)

il decisivo ruolo svolto dall'Italia in seno alla Conferenza di Ottawa richiede che il nostro paese continui ad essere all'avanguardia nelle politiche dirette al conseguimento della pace e del disarmo;

l'entrata in vigore del Trattato di Ottawa, firmato in tempi brevi da 123 paesi e ratificato da 40, rende urgente l'approvazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione;

il disegno di legge approvato alla Camera dei deputati presenta elementi fortemente innovativi, ivi compresa l'ampia definizione di mina antipersona già presente nella legge n. 374 del 1997 e l'obbligo di rispetto delle disposizioni della Convenzione da parte delle Forze Armate di altri Stati che stazionino in Italia in base ad accordi internazionali;

la portata fortemente innovativa della legge e la sicura persistenza di interessi economici contrari alla messa al bando delle mine antiuomo richiedono adeguate forme di controllo del riassetto della normativa;

la progressiva distruzione delle mine antipersona deve essere contestuale alla messa a disposizione di risorse tecniche e finanziarie dirette alla cooperazione in attività di sminamento;

il disegno di legge n. 3800 non prevede forme di controllo parlamentare o non governativo dei contenuti della legge riservando al solo Ministero della difesa l'obbligo di presentare al Segretario generale delle Nazioni Unite le dichiarazioni iniziali, finali e periodiche indicate dall'articolo 7 della Convenzione nè prevede forme di un impegno concreto nelle attività di cooperazione ed assistenza internazionale dirette alla distruzione di scorte, allo sminamento delle aree contaminate ed alla riabilitazione delle vittime;

l'articolo 3 del disegno di legge n. 3800 aggiunge il comma 3-bis all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1997, n. 374 utilizzando l'espressione importazione anzichè il termine trasferimento sicuramente meno ambiguo rispetto al contesto normativo; infatti la parola importazione sembra far intendere un'attività di mercato nel settore, invece radicalmente vietata,

impegna il Governo:

a promuovere una Commissione che si avvalga del supporto e della competenza di esperti di enti di ricerca, di università e di organizzazioni non governative per le attività di indirizzo, controllo e verifica dell'attuazione dei contenuti della legge di ratifica del Trattato di Ottawa, sentite le Commissioni parlamentari competenti;

a sostenere l'istituzione di un fondo *ad hoc* per la cooperazione e l'assistenza internazionale finalizzate alla distruzione delle scorte, allo sminamento delle aree contaminate, alla riabilitazione delle vittime;

a sostenere l'interpretazione del termine importazione di cui all'articolo 3, comma 2, del disegno di legge n. 3800 che aggiunge il comma 3-bis all'articolo 1 della legge 29 ottobre 1997, n. 374 nel senso del termine trasferimento, certamente più congruo rispetto al fine dell'acquisizione di attrezzature utili alla rimozione di mine, di informazioni tecnologiche connesse a scopi umanitari e di mine antipersona funzionali esclusivamente alla distruzione delle mine stesse.

9.3800.3 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto in
votazione (*)**

premesso che:

Il 1° marzo 1999 è entrata in vigore la Convenzione di Ottawa per la messa al bando totale delle mine antipersona;

l'Italia si è impegnata in favore della totale messa al bando delle mine antipersona ed in pochi anni, grazie anche ad un forte impulso da parte della società civile è passato dall'essere uno dei primi produttori mondiali ad essere uno dei paesi più decisi nella lotta contro queste armi micidiali,

considerato che:

la Convenzione di Ottawa prevede inoltre che gli Stati parte si impegnino nella ricerca tecnologica per lo sminamento, nelle operazioni di sminamento umanitario e, così come anche la legge italiana, nella riabilitazione delle vittime,

impegna il Governo:

ad aumentare in modo sostanziale il contributo italiano alla ricerca sulle tecnologie per lo sminamento, alle operazioni di sminamento umanitario, alla riabilitazione delle vittime.

9-3800.6

SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto in
votazione (*)**

rimarcando l'importante ruolo giocato dall'Italia nel quadro della campagna internazionale che ha portato alla Conferenza di Ottawa svoltasi tra il 2 ed il 4 dicembre 1997;

ricordando come già all'epoca della Conferenza l'Italia avesse adottato una legislazione particolarmente avanzata, approvando la legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona;

sottolineando la pericolosità dei dispositivi di carattere esplosivo impiegabili come succedanei delle mine antipersona oggetto della messa al bando disposta dalla Convenzione di Ottawa, che includono derivazioni da ordigni concepiti per funzioni differenti dalla posizione di campi minati, come le bombe a mano ed i proiettili di artiglieria;

richiamando l'ampiezza della definizione di mina antipersona adottata dalla legge n. 374 del 1997, che include espressamente «ogni dispositivo od ordigno dislocabile sopra, sotto, all'interno o accanto ad una qualsiasi superficie e congegnato o adattabile mediante specifiche predisposizioni in modo tale da esplodere, causare un'esplosione o rilasciare sostanze incapacitanti come conseguenza della presenza, della prossimità o del contatto di una persona», laddove invece l'articolo 2 della Convenzione di Ottawa esclude dal suo campo di applicazione le «mine progettate in modo per essere fatte esplodere quando si trovano

in presenza, prossimità o contatto di un veicolo e che siano dotate di dispositivi anti-handling»;

invita il Governo:

a promuovere nelle opportune sedi internazionali, a partire dalla prossima Conferenza di Maputo, l'ampliamento della definizione di mina antipersona o, alternativamente, l'introduzione del divieto esplicito di utilizzare, produrre e stoccare dispositivi succedanei delle mine antipersona;

a ricercare, con i paesi che hanno sottoscritto la Convenzione di Ottawa, gli opportuni strumenti di scambio e trasmissione delle conoscenze nel campo dell'individuazione e disattivazione delle mine antipersona tuttora giacenti nelle aree del mondo recentemente interessate da conflitti;

a favorire all'interno dei paesi aderenti al regime della Convenzione di Ottawa, lo sviluppo di dottrine, di difesa territoriale che prescindano dal ricorso alle mine antipersona e ad ogni genere di dispositivo esplosivo succedaneo.

9.3800.4

JACCHIA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in occasione della discussione sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997;

valutato che il problema più grande resta quello dello sminamento delle zone interessate e dell'assistenza, cura e riabilitazione delle vittime;

valutato che l'entità delle risorse finanziarie a disposizione del Fondo volontario delle Nazioni Unite e delle diverse Organizzazioni internazionali che operano nel settore è del tutto inadeguata rispetto alla dimensione dei problemi umani, assistenziali e tecnici da affrontare;

ritenuto importante realizzare una grande campagna umanitaria di informazione e di sensibilizzazione che coinvolga il più grande numero di cittadini e che preveda anche la raccolta di fondi;

valutato che un modo, efficace e di grande valore simbolico, per accrescere le risorse finanziarie a disposizione potrebbe essere quello di coinvolgere le compagnie aeree aderenti alla IATA, nel dedicare il mese di agosto di ogni anno alle vittime delle mine. In questo mese, tradizionalmente dedicato ai viaggi e alle vacanze, ogni biglietto aereo dovrebbe essere gravato di un dollaro da destinare al Fondo volontario delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

a farsi promotore, coinvolgendo gli altri Paesi che hanno dato vita al «processo di Ottawa» e la stessa organizzazione delle Nazioni Unite, del lancio di una campagna internazionale per la cura, la riabilitazione, l'assistenza e il reinserimento sociale delle vittime delle MAP e per la bonifica dei territori interessati, chiedendo esplicitamente allo IATA l'adesione a questa campagna, («un dollaro per biglietto»), nelle modalità sopra descritte, e che corrispondano ogni anno il ricavato al Fondo volontario delle Nazioni Unite.

9.3800.7

FORCIERI

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in occasione della discussione sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997;

valutato che un limite molto rilevante al dispiegarsi dell'eccezionale rilevanza del trattato è quello della mancata firma di Paesi quali gli Stati Uniti, la Russia e la Cina tra i maggiori produttori di mine antipersona;

valutato che la Comunità internazionale ha il dovere di sviluppare tutte le iniziative ed esercitare ogni pressione affinché questi Paesi superino obiezioni, perplessità, rigidità ed appongano la loro firma al trattato di Ottawa contribuendo in modo determinante alla piena attuazione degli obiettivi previsti dal trattato, così rispondendo alle aspettative della gran parte della Comunità internazionale;

che tali iniziative, che certo devono essere principalmente a carattere diplomatico, dovrebbero prendere in considerazione anche forme di pressione economica, da sostanzarsi in sanzioni o penalizzazioni inerenti, ad esempio, il commercio delle armi con i Paesi in questione,

impegna il Governo:

ad intraprendere iniziative utili affinché la Comunità internazionale eserciti ogni pressione finalizzata alla firma del trattato di Ottawa da parte dei Paesi che ancora non hanno firmato e in particolare degli USA, della Russia, della Cina e della Turchia anche ipotizzando la possibilità di adottare forme di penalizzazione nel commercio internazionale degli armamenti con questi Paesi.

9.3800.8

FORCIERI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3 dicembre 1997, di seguito denominata «Convenzione».

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

1. All'articolo 1, comma 1, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, dopo le parole: «operazioni di sminamento» sono inserite le seguenti: «e di ricerca di nuove tecnologie a scopo di sminamento e di distruzione delle mine».

2. All'articolo 1 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. I divieti di cui alla presente legge non si applicano alle attrezzature per la rimozione delle mine ed alle informazioni tecnologiche connesse a scopi umanitari, nonchè all'importazione di mine antipersona funzionale esclusivamente alla distruzione delle mine stesse».

Art. 4.

Approvato

1. All'articolo 5, comma 1, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, le parole da: «diecimila unità» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «ottomila unità e rinnovabile tramite importazione fino ad una quantità non superiore al numero sopra indicato, in deroga a quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della presente legge, destinata esclusivamente all'addestramento in operazioni di sminamento e alla ricerca di nuove tecnologie a scopo di sminamento e di distruzione delle mine».

Art. 5.

Approvato

1. È consentita la cooperazione ad attività militari svolte in un contesto multinazionale, anche con Stati non Parte della Convenzione, purchè le attività dei militari italiani siano compatibili con le disposizioni della Convenzione.

2. Alle Forze armate di altri Stati che stazionino in Italia in base ad accordi internazionali si applicano le disposizioni della Convenzione.

Art. 6.

Approvato

1. I depositi di mine antipersona in dotazione di forze armate della *North Atlantic Treaty Organization* (NATO) ed esistenti nel territorio nazionale alla data di entrata in vigore della presente legge, restano, fino al termine stabilito per la loro distruzione dall'articolo 5 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, sotto il controllo dei comandi competenti, che possono trasferirli in altra località ove ciò si renda necessario per la loro custodia.

Art. 7.

Approvato

1. Il Ministero della difesa è designato quale autorità nazionale competente a presentare, per il tramite del Ministero degli affari esteri, al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) le dichiarazioni iniziali e quelle periodiche indicate dall'articolo 7 della Convenzione, nonchè a ricevere e formulare le richieste e ad effettuare gli adempimenti previsti dall'articolo 8 della Convenzione stessa.

Art. 8.

Approvato

1. I soggetti pubblici e privati, titolari di un immobile o di un'area sottoposta ad ispezione di accertamento ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione sono tenuti a consentire l'accesso della squadra ispettiva nei luoghi designati, ad agevolare la conduzione dell'ispezione e a fornire le informazioni pertinenti alle condizioni previste dai trattati internazionali e dall'ordinamento interno.

Art. 9.

Approvato

1. Restano valide le disposizioni della legge 29 ottobre 1997, n. 374, non modificate dalla presente legge, ed in particolare quelle di cui agli articoli 1, 2 e 5.

Art. 10.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale (976-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù, firmati a Roma il 24 novembre 1994:

- a) Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale;
- b) Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale.

Art. 2.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

1. Piena ed intera esecuzione è data ai Trattati di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 del Trattato di cui alla lettera a) e dall'articolo 16 del Trattato di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 55 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero

del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**Identico
all'art. 4
approvato
dal Senato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993 (1342-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 dell'Accordo stesso.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 4.440 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità

Approvato

previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**Identico
all'art. 4
approvato
dal Senato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995 (1552-B)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in occasione dell'esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995;

constatati:

i preoccupanti sviluppi del conflitto in atto nel Corno d'Africa tra Etiopia ed Eritrea, che avrebbero già provocato numerose vittime tra le parti, e gli ostacoli finora incontrati nell'indurre i due paesi a comporre pacificamente, per via diplomatica, il contenzioso che ha determinato il ricorso alle armi;

Approvato

considerato:

il difficile momento politico, economico e militare che sta attraversando l'Eritrea per effetto dei combattimenti in atto con l'Etiopia,

invita il Governo:

ad incoraggiare gli sforzi della diplomazia internazionale e, soprattutto, le iniziative che fossero intraprese dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Organizzazione per l'unità africana (Oua) ai fini della cessazione delle ostilità e della ricomposizione della vertenza che oppone i due paesi;

a riflettere sulle effettive potenzialità di un accordo di cooperazione economica per il quale si prevede di stanziare solo 28 milioni tra il 1999 ed il 2001 proprio nel momento in cui la controparte dell'Italia è minacciata nella sua stessa integrità territoriale;

a considerare attentamente le possibilità che l'Italia ha a sua disposizione per facilitare il raggiungimento di un accordo tra le parti, evitando tuttavia di assumere impegni politici e militari che potrebbero rivelarsi a medio e lungo termine eccessivamente onerosi.

9.1552-B.1.

JACCHIA

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XIII dell'Accordo stesso.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per

Approvato

l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**Identico
all'art. 4
approvato
dal Senato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996 (1919-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bolivia sull'assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Cochabamba il 15 aprile 1996.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 del Trattato stesso.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 15 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto,

Approvato

ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**Identico
all'art. 4
approvato
dal Senato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996 (2443-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Slovenia in materia di collaborazione militare, fatto a Bologna il 9 settembre 1996.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 16 milioni annue per ciascuno degli anni 1998 e 2000, si provvede, per l'anno 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per l'anno 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Identico
all'art. 4
approvato
dal Senato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (2969-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato sul diritto dei marchi ed il Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994.

Art. 2.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 del Trattato stesso.

Art. 3.

Approvato

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per provvedere all'adeguamento della legislazione interna in materia di marchi a tutte le prescrizioni obbligatorie previste dal Trattato di cui all'articolo 1 ed a quelle facoltative appresso elencate, in particolare con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la normativa per i marchi ai quali il Trattato non si applica;

b) prevedere quali indicazioni o elementi debbano figurare nella domanda, conformemente all'articolo 3 del Trattato, ed i requisiti minimi di ricevibilità;

c) adottare i formulari di domanda, tenendo conto di quelli internazionali disposti dall'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), di cui al Regolamento dello stesso Trattato, avendo cura di procedere alla semplificazione ed all'eliminazione di quei documenti che alla luce del Trattato sono da ritenere non più necessari, quali la dichiarazione di protezione, lo stampo tipografico ed altro, e provvedendo alla semplificazione delle procedure esistenti circa la domanda di registrazione e di ogni altro utile documento inviato all'Ufficio italiano brevetti e marchi;

d) prevedere l'istituto della divisione delle domande, come indicato dall'articolo 7 del Trattato;

e) stabilire le modalità, i tempi e le condizioni per la presentazione della domanda di rinnovo e per la registrazione della stessa, stabilendo in particolare che, nel caso di rinnovo, si proceda soltanto all'esame dei requisiti formali, di cui all'articolo 13 del Trattato, e che la domanda di rinnovo può essere presentata e la tassa di rinnovo può essere pagata sei mesi prima della data di scadenza e nei sei mesi successivi con soprattassa;

f) stabilire le condizioni e le modalità per l'annotazione o trascrizione dei cambiamenti di nome, indirizzo, titolarità, mandatario nonchè per la prova della cessione dei diritti di priorità, abolendo la necessità di legalizzazioni, certificazioni e registrazioni, salvo per quanto ammesso dal Trattato, nonchè prevedere la possibilità di richieste relative a detti cambiamenti per gruppi di marchi già registrati e allo stato di domanda di cui agli articoli 10 e 11 del Trattato;

g) prevedere la possibilità, da parte del richiedente, di formulare osservazioni, prima della emanazione del provvedimento di cui all'articolo 14 del Trattato;

h) prevedere la soppressione dell'imposta di bollo sulle domande e relativa documentazione concernenti i marchi, inglobando il relativo importo nelle tasse di concessione governativa di domanda ovvero di registrazione;

i) aggiornare la normativa dei marchi, verificando l'attualità delle espressioni lessicali ormai superate come, ad esempio, «sudditi».

Art. 4.

Approvato

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l'applicazione del Protocollo relativo all'Intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, adottato a Madrid il 27 giugno 1989 e la cui ratifica è stata autorizzata dalla legge 12 marzo 1996, n. 169, nonché le norme di modifica della legislazione interna allo scopo di adeguarla e di coordinarla con il medesimo Protocollo, anche al fine di eliminare una differenza di trattamento per i richiedenti i marchi nazionali. Si applicano i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 3, della citata legge n. 169 del 1996.

Art. 5.

Identico
all'art. 5
approvato
dal Senato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997 (2994-B)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico
all'art. 1
approvato
dal Senato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Con-

venzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997.

Art. 2.

**Identico
all'art. 2
approvato
dal Senato**

1. Per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta contro la desertificazione, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni, a titolo di contributo italiano per il finanziamento dei costi sostenuti dalla FAO per l'attuazione della indicata Conferenza, quale contributo italiano alle spese previste a Roma dal Segretariato ONU della Conferenza per il trasferimento del personale e dei documenti necessari per la Conferenza, nonché per assicurare i servizi previsti dalla delegazione italiana presso la Conferenza.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

**Identico
all'art. 3
approvato
dal Senato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Islamabad il 19 luglio 1997 (3257)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in occasione della ratifica dell'«Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Islamica del Pakistan sulla promozione e protezione degli investimenti» fatto a Islamabad il 19 luglio 1997,

considerato che:

il rapporto sul lavoro minorile nel mondo redatto dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro nel 1998, in occasione della 86ª sessione, riporta che lavorano nel mondo 120 milioni di fanciulli dai 5 ai 14 anni di età;

che la comunità mondiale chiede che si ponga fine ad un'infamia quale lo sfruttamento dei fanciulli costretti a lavori talvolta pericolosi e, in tali situazioni, praticamente ridotti in stato di schiavitù;

è doveroso fare in modo che per fanciulli sia salvaguardato il loro sviluppo fisico, psichico, morale, spirituale e sociale e sia dato loro una adeguata formazione per consentire di accedere ad un livello di vita dignitoso e tale da integrarsi correttamente nella società;

che in Pakistan, come riferito nel citato rapporto, «vi sono fanciulli costretti a lavori massacranti e pericolosi»;

il Pakistan ha peraltro «iniziato a rivedere e ad aggiornare la legislazione nazionale sul lavoro minorile adottando in tale materia politiche e programmi concreti»;

impegna il Governo:

a mettere in atto le opportune azioni anche in applicazione del provvedimento all'esame, per salvaguardare i diritti inalienabili dei fanciulli.

9.3257.1

PIANETTA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in occasione della ratifica dell'«Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Islamica del Pakistan sulla promozione e protezione degli investimenti» fatto a Islamabad il 19 luglio 1997,

considerato che:

il Pakistan ha, nel corso del 1998, compiuto esperimenti nucleari;

che detti esperimenti, unitamente a quelli effettuati in analogo periodo dall'India, contaminano radioattivamente l'ambiente;

che tali esempi potrebbero indurre altri paesi a svolgere ulteriori esperimenti con grave pregiudizio per la pace mondiale e l'equilibrio ecologico del pianeta;

impegna il Governo:

a mettere in atto le opportune azioni presso le Agenzie internazionali come pure in sede bilaterale per indurre il Pakistan a firmare il Trattato per la moratoria globale dei *test* nucleari e a dissuaderlo dal continuare eventuali programmi atomici.

9.3257.2

PIANETTA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

apprezzando l'azione della diplomazia italiana, che negli ultimi anni ha steso una fitta rete di accordi bilaterali a sostegno dei sempre più numerosi imprenditori che desiderano avviare proprie attività economiche all'estero, garantendoli rispetto ad un vasto spettro di rischi politici ed economici ed ottenendo in loro favore la concessione della «clausola di nazione più favorita»;

rilevando l'importanza di appoggiare l'espansione delle attività delle imprese italiane su mercati asiatici;

esprimendo al contempo la propria preoccupazione per la proliferazione nucleare in atto nel sub-continente indiano – di cui sono state espressione le due tornate di test nucleari effettuati a maggio prima dall'India e poi dal Pakistan – e la cui estensione ad altre aree di crisi, ad esempio nel Mediterraneo, minaccerebbe pericolosamente la stabilità internazionale;

invita il Governo

a moltiplicare i propri sforzi volti alla prevenzione della proliferazione nucleare, in generale e nello specifico scacchiere del sub-continente indiano in particolare;

ad appoggiare, dopo il primo, importante, passo compiuto con l'Accordo bilaterale di promozione e protezione degli investimenti stretto con il Pakistan, gli sforzi di penetrazione dell'impresa italiana sui mercati del sub-continente indiano e del sud-est asiatico. E ciò, in particolare, sia negoziando condizioni più favorevoli ai nostri imprenditori, sia sostenendo la loro azione con la fornitura di più adeguati servizi di supporto in loco, mediante il potenziamento delle strutture d'appoggio della rete consolare e degli uffici commerciali nazionali, attualmente carenti in talune aree.

9.3257.3

JACCHIA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto ad Islamabad il 19 luglio 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal paragrafo 1 dell'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (3503)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato seguendo,

Ritirato

con apprensione gli sviluppi della grave crisi politica e sociale determinatasi in Indonesia, di cui sono sintomo i ripetuti scontri – tra manifestanti e forze dell'ordine, e tra gruppi confessionali appartenenti a differenti religioni – dei quali si occupa sempre più frequentemente la stampa internazionale;

incoraggiando la prosecuzione del processo negoziale per la soluzione della questione di Timor Est, avviato dal Governo di Jakarta con la dichiarazione della propria disponibilità a concedere l'indipendenza ai territori occupati nel 1976 ove la maggioranza dei loro ottocentomila abitanti rifiutasse l'ipotesi alternativa della concessione dell'autonomia all'interno dello Stato indonesiano;

rilevando l'importanza che potrebbero avere per il futuro politico dell'Indonesia lo svolgimento libere elezioni, previste per il 7 Giugno prossimo venturo, ed il libero pronunciamento degli abitanti di Timor Est in merito all'alternativa tra autonomia ed indipendenza, quest'ultimo da garantirsi anche con una presenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, sia a tutela degli indipendentisti che degli autonomisti favorevoli a mantenere un rapporto con Jakarta;

ricordando come proprio l'ipotesi di permettere una libera manifestazione della volontà degli abitanti di Timor Est attraverso un *referendum* sia stata caldeggiata dalle Nazioni Unite nel corso dei colloqui svoltisi lo scorso febbraio a New York ma respinta dal Governo indonesiano, il quale esige che l'accertamento della volontà degli abitanti della parte orientale dell'Isola di Timor avvenga attraverso metodi diversi dalla celebrazione di un *referendum* popolare;

invita il Governo

a promuovere nelle sedi internazionali opportune la celebrazione di un *referendum* per l'accertamento della volontà degli abitanti di Timor Est;

a fornire, nel caso prevalgano gli indipendentisti, ogni genere di supporto – politico, economico ed amministrativo – perchè non si verifichino a Timor Est gli stessi incidenti (guerre tra bande, scontri tra gruppi confessionali diversi) che hanno gravemente pregiudicato l'ordine pubblico e le possibilità di sviluppo dei paesi dell'Africa Centrale e già turbano porzioni significative dello stesso Stato indonesiano, come le Isole di Ambon e Saparua, nelle Molucche, ove i reportage della stampa internazionale sostengono che siano morte almeno 150 persone dall'inizio del 1999.

9.3503.1.

JACCHIA

ARTICOLO 1

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997.

ARTICOLO 2

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sostituire le parole: «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso» *con le seguenti:* «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data di perfezionamento del ritiro delle Forze armate indonesiane dalla parte orientale dell'Isola di Timor, ad integrazione ed in deroga a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso».

Decaduto

2.1

SPERONI, PROVERA

Al comma 1, sostituire le parole: «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso» *con le seguenti:* «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso, previo il perfezionamento, accertato internazionalmente, del ritiro delle Forze armate indonesiane dalla parte orientale dell'Isola di Timor e l'esercizio del diritto all'autodeterminazione da parte del popolo Maubere».

2.2

SPERONI, PROVERA

Decaduto

Al comma 1, sostituire le parole: «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso» *con le seguenti:* «Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XII dell'Accordo stesso, previo il perfezionamento, accertato internazionalmente, del ritiro delle Forze armate indonesiane dalla parte orientale dell'Isola di Timor».

2.2a

SPERONI, PROVERA

Decaduto

ARTICOLO 3

Art. 3.

**Approvato con
un emendamento**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 215 milioni per l'anno 1998 e in lire 201 milioni a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Decaduto

«Art. 3. – 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 215.670.000 per l'anno 1999 e in lire 201.670.000 a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.2

CORRAO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Approvato

«Art. 3. – 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 215 milioni per l'anno 1999 e in lire 201 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.1

IL RELATORE

ARTICOLO 4.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (3716)

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura - FAO - su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (3728)

ARTICOLI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 546 milioni per l'anno 1999, in lire 526 milioni per l'anno 2000 e in lire 546 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (3750)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (3751)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia

sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (3752)

NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MELONI. - «Norme per la prevenzione e la cura delle malattie che comportano trombofilie» (3878);

PEDRIZZI, MACERATINI, MULAS, BONATESTA, FLORINO, PACE, BEVILACQUA, MARRI, BATTAGLIA e CURTO. - «Pensioni definitive "statali"» (3879);

PEDRIZZI, MACERATINI, MULAS, BONATESTA, FLORINO, PACE, BEVILACQUA, MARRI, BATTAGLIA e CURTO. - «Indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita» (3880);

PEDRIZZI, MACERATINI, MULAS, BONATESTA, FLORINO, PACE, BEVILACQUA, MARRI, BATTAGLIA e CURTO. - «Acconto sull'indennità di buonuscita ai dipendenti statali» (3881);

RUSSO SPENA, CÒ e CRIPPA. - «Istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage del Cermis del 3 febbraio 1998, sulle eventuali responsabilità della catena di comando politico e militare nell'aver autorizzato un piano di volo in evidente contrasto con le disposizioni di sicurezza e sulle ragioni del mancato inoltrare alle Autorità di governo degli Stati Uniti d'America da parte del Governo italiano della richiesta di processare in Italia i *marines* responsabili» (3882);

DE LUCA Athos. - «Norme per l'informazione ai consumatori sul contenuto dei prodotti posti in commercio» (3883).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 10 marzo 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 3 luglio 1998, n. 210, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento in materia di dottorato di ricerca (n. 411).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 marzo 1999.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Elisabetta Schietroma e del dottor Enrico Cruciani a dirigenti generali dell'Automobile Club d'Italia (ACI).

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 5 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità nel triennio 1995-1997 (*Doc. XXIX-bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 12ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 3 marzo 1999, il testo di dodici risoluzioni e di una decisione:

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla stipula dell'accordo tra le Comunità europee e il Governo del Canada in ordine all'applicazione del loro diritto in materia di concorrenza» (*Doc. XII*, n. 343);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale ed al Comitato delle regioni: "Intermodalità e trasporto intermodale di merci nell'Unione europea - Una logica di sistemi per il trasporto merci - Strategie ed azioni tese a promuovere l'efficacia, i servizi e lo sviluppo duraturo" (*Doc. XII*, n. 344);

«sulla comunicazione della Commissione agli Stati membri sulla politica regionale e sulla politica di concorrenza» (*Doc. XII*, n. 345);

«sull'esito della quarta Conferenza delle parti aderenti alla convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) organizzata a Buenos Aires dal 2 al 13 novembre 1998» (*Doc. XII*, n. 346);

«sulla comunicazione della Commissione "Gli appalti pubblici nell'Unione europea"» (*Doc. XII*, n. 347);

«sugli impieghi del futuro in Europa» (*Doc. XII*, n. 348);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla stipula di un ac-

cordo sotto forma di scambio di lettere tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia in ordine al sistema di ecopunti applicabile al traffico sloveno di transito attraverso l'Austria a decorrere dal 1° gennaio 1997» (*Doc. XII, n. 349*);

«sull'armonizzazione delle forme di protezione integrativa dello statuto di profugo nell'Unione europea» (*Doc. XII, n. 350*);

«sulle conseguenze costituzionali dell'UEM contestuali all'allargamento» (*Doc. XII, n. 351*);

«sul processo decisionale in seno al Consiglio in un'Europa allargata» (*Doc. XII, n. 352*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la stipula dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra la Comunità europea e lo Stato d'Israele» (*Doc. XII, n. 353*);

«decisione sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla procedura di attuazione dell'articolo 366-bis della IV Convenzione di Lomè» (*Doc. XII, n. 354*);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo relativa alla *partnership* euromediterranea nel settore dei trasporti» (*Doc. XII, n. 355*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cirami ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00370, dei senatori De Luca Athos ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lauro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02282, dei senatori Greco ed altri.

Il senatore De Carolis ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02690, dei senatori Salvi ed altri.

Interpellanze

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MONTELEONE, BATTAGLIA, RAGNO, BEVILACQUA, MEDURI, BONATESTA, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

e al Ministro per le politiche agricole e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie. – Premesso:

che il 13 dicembre 1998 il primo degli interpellanti con una nota al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole espresse dure critiche nei confronti dell'annunciato nuovo regolamento CE sulla commercializzazione dell'olio di oliva;

che in particolare dichiarò di non condividere le dichiarazioni di soddisfazione del Ministro per le politiche agricole e del Sottosegretario per le politiche agricole senatore Fusillo;

che il 22 dicembre 1998 la Commissione europea ha poi approvato il regolamento CE n. 2815 che per l'etichettatura dell'olio «made in Italy» prevede il luogo di molitura e non quello di produzione dell'olio;

che detto regolamento sostanzialmente vanifica i contenuti della legge n. 313 del 3 agosto 1998 approvata all'unanimità dal Parlamento;

che la nuova regolamentazione è in contrasto anche con i principi della direttiva comunitaria n. 79/112 sulle etichettature dei prodotti alimentari, il cui obiettivo principale è informare correttamente il consumatore sulla composizione, l'origine e la provenienza dei prodotti stessi;

che il regolamento del 22 dicembre 1998 pone anche problemi con riferimento:

a) alla registrazione dei marchi con possibili truffe nei confronti del consumatore in relazione alla provenienza geografica del prodotto;

b) al ricorso all'articolo 24 del codice doganale comunitario che consente di etichettare come italiano un olio non prodotto ma soltanto lavorato su territorio nazionale;

c) all'origine dell'olio che è così determinata dal frantoio e non dal luogo di produzione delle olive con conseguenti possibili operazioni di natura truffaldina;

d) alla esclusione della categoria merceologica dell'olio di oliva;

che il 14 gennaio 1999 gli interpellanti presentarono una interrogazione ai Ministri per le politiche agricole e per le politiche comunitarie sollecitando il ricorso avverso il citato regolamento n. 2815;

che stranamente lo stesso giorno il Ministro per le politiche agricole, in un'intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno», con riferimento al regolamento in questione ha sostenuto che «il nuovo regolamento comunitario è un successo straordinario per il nostro paese»;

che nelle settimane successive vi sono state dure prese di posizione da parte delle associazioni degli agricoltori e del settore olivicolo che hanno chiesto al Governo di ricorrere all'Alta Corte di giustizia europea;

che di fronte alle unanimi proteste il Sottosegretario per le politiche agricole senatore Fusillo, dimenticando quanto da lui precedentemente sostenuto, ha fatto una ingloriosa marcia indietro so-

stenendo a parole di voler proporre ed assumere iniziative nei confronti del regolamento n. 2815;

che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 10 marzo 1999 ha approvato due risoluzioni impegnando il Governo ad attivare, nei tempi previsti, le procedure per l'impugnazione,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga di presentare il ricorso all'Alta Corte di giustizia prima del 20 marzo 1999, termine ultimo possibile.

(2-00771)

VEGAS, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in base a notizie diffuse dalla stampa è stato recentemente stipulato un accordo tra la Finsiel spa (Telecom) e l'associazione di emittenti televisive Terzo polo per la diffusione di servizi di informazione sull'attività delle giunte e dei consigli regionali attraverso emittenti private;

che oggetto di tale servizio è la trasmissione di notizie in video alle emittenti locali, nonchè la realizzazione del servizio di teletext per le medesime emittenti relativo all'attività delle regioni;

che le modalità tecniche adottate per la realizzazione di tale servizio sono notoriamente superate ed obsolete;

che tra gli oggetti dell'appalto è inclusa l'archiviazione di immagini e di documenti sonori, ma non risulta che siano state minimamente prese in considerazione o comunque interpellate per lo svolgimento di tale servizio le aziende già operanti ed ai massimi livelli nello specifico settore;

che gli oneri prevedibili a carico dello Stato sulla base delle prime convenzioni in via di stipula tra le regioni, la Finsiel e le organizzazioni collegate, nella previsione che il servizio venga esteso a tutte le regioni italiane, sono quantificabili nel triennio nell'ordine dei 100 miliardi, nella gran parte a carico delle regioni ed in parte più ridotta a carico della legge sull'editoria (bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri), a fronte dei quali non viene data nessuna precisa garanzia da parte delle emittenti che effettueranno il servizio sulle modalità di messa in onda e di diffusione del materiale diffuso dalle regioni stesse,

si chiede di sapere:

se e quali accertamenti siano stati già effettuati o si intenda effettuare allo scopo di verificare la compatibilità di tale iniziativa con iniziative analoghe notoriamente realizzate anche su scala nazionale a costi notoriamente molto più contenuti;

sulla base di quali interpretazioni della normativa vigente si sia deciso di non procedere all'assegnazione di tale servizio a seguito di gara ma attraverso licitazione privata.

(2-00772)

CASTELLI, ROSSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decreto del 5 luglio 1996 l'allora Ministro dei trasporti Claudio Burlando ha rivoluzionato di fatto il regime aeroportuale lom-

bardo dando il via all'operazione Malpensa ma comunque ribadendo (comma 2, articolo 1) che «tutti i collegamenti internazionali, intracomunitari, nazionali e regionali possono anche essere operati sullo scalo di Bergamo-Orio al Serio»;

che con successivo decreto del 23 ottobre 1997 ha fissato la data di entrata in esercizio di Malpensa 2000 al 25 ottobre del 1998;

che nel marzo 1998 alcune compagnie straniere hanno fatto ricorso in sede europea contro il decreto del Ministro;

che il 25 giugno 1998 il commissario europeo Kinnoch ha dato parere negativo sul decreto;

che il 17 agosto 1998 detto parere negativo è stato approvato dal comitato consultivo della Unione europea;

che gli eventi sopra riportati, unitamente alla pressochè totale mancanza di collegamenti tra le province situate nella parte est della Lombardia con Malpensa, hanno fatto sì che l'aeroporto di Orio al Serio si ponesse come concreta alternativa per i collegamenti con Roma;

che la società Sacbo, concessionaria dell'aeroporto di Orio al Serio, ha presentato in data 28 settembre 1998 all'allora ministro Burlando il piano di sviluppo dell'aeroporto e il riepilogo degli investimenti che al 31 dicembre 1997 ammontano a lire 117.000.000.000 e inoltre sono previsti ulteriori lire 90.000.000.000 da parte della Sacbo e lire 60.000.000.000 dall'ENAV per sistema radar, allestimento TWR, sistema radar superficie ed altre apparecchiature tecniche;

che in questi mesi l'aeroporto di Orio al Serio ha visto confermate le ipotesi di punto di riferimento per il territorio con un notevole incremento del traffico passeggeri;

che questa positiva situazione ha bisogno di un quadro certo e duraturo di riferimento;

che su un quotidiano di Bergamo è apparsa in data odierna la notizia per cui il Ministro dei trasporti, ribaltando le decisioni del suo predecessore, avrebbe l'intenzione di aprire altri *slot* a Linate sulla tratta Milano-Roma, inducendo la compagnia Air One a dirottare gli attuali voli Bergamo-Roma su Linate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia vera la notizia;

se, in caso affermativo il Ministro in indirizzo non ritenga che queste prese di posizioni non facciano altro che creare una situazione di incertezza e di sconcerto che danneggia sia gli utenti che gli investitori;

se, in caso affermativo, il Ministro non ritenga di dover riconsiderare la decisione, atteso che, nel momento in cui lo Stato spende migliaia di miliardi per creare posti di lavoro fasulli, con queste decisioni si vanno a distruggere posti di lavoro veri che concorrono alla creazione e non al consumo della ricchezza nazionale;

se non ritenga, considerato che la settimana prossima verrà presentata alle Commissioni parlamentari competenti una prima bozza del nuovo Piano generale dei trasporti, nel quale sicuramente verrà affrontato anche il tema dei trasporti aerei, di congelare ogni iniziativa prima che siano state fissate le linee del piano stesso.

(2-00773)

Interrogazioni

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che dal secondo rapporto sui rifiuti curato dall'ANPA e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono emersi alcuni dati che dimostrano purtroppo un sostanziale fallimento della politica del Governo nell'importante e delicato settore;

che in particolare:

a) nel 1997 ogni italiano ha prodotto in media 462 chilogrammi di rifiuti solidi urbani, cioè il 2,3 per cento in più rispetto al 1996;

b) il 39,8 per cento delle province italiane per quanto riguarda la raccolta differenziata è al di sotto della quota del 5 per cento ed il Sud raggiunge appena l'1,4 per cento, mentre il cosiddetto decreto Ronchi aveva previsto di raggiungere la quota del 15 per cento entro il febbraio 1999;

c) la «riforma» prevista con il citato decreto Ronchi è sostanzialmente bloccata dalla mancata approvazione da parte del Governo di circa 50 decreti attuativi;

d) l'85 per cento dei rifiuti prodotti viene ancora inviato in discarica;

e) mancano dati sui rifiuti industriali, terreno di caccia delle ecomafie;

f) quattro regioni sono addirittura commissariate;

rilevato che tutto ciò contrasta con le trionfistiche dichiarazioni del Governo,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere ed in particolare se non intenda riferire al Senato sulla politica del Governo in materia di rifiuti e sull'attuazione delle leggi esistenti.

(3-02696)

GAWRONSKI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni 3 e 4 marzo 1999 una delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen si è recata in Albania;

che durante i colloqui con le autorità locali a Valona il capo della polizia della città Kocju ha sostenuto di aver inviato al dottor Maritati, componente della Direzione investigativa antimafia, un elenco con i nomi degli italiani coinvolti nel traffico di clandestini verso la Puglia;

che egli ha altresì dichiarato che i proprietari degli scafi, con cui si effettua tale traffico illecito, sono italiani,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda verificare tali affermazioni;

quali misure si ritenga di adottare nel caso che esse risultino fondate.

(3-02697)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che alla prima prova scritta del concorso notarile svoltosi in Roma il 10 marzo 1999 il vicepresidente della commissione, dottor Carlucci, ha rifiutato di ricevere le buste con le prove scritte che dovevano presentare circa 100 candidati, adducendo che era già scaduto il termine per la consegna, consegna che non si potè eseguire entro l'ora stabilita appunto per il gran numero di persone che confluivano al tavolo per consegnare;

se risponda al vero che, mentre il dottor Carlucci rifiutava di ricevere le consegne, nell'altra aula queste consegne venivano pacificamente accettate;

se corrisponda al vero che i candidati sono stati trattenuti per più di due ore nei locali dove si trovavano nell'attesa che per risolvere la grave questione arrivasse il presidente convocato d'urgenza;

se risponda al vero che le consegne sono state accettate soltanto alle 22.55, dopo circa due ore di drammatica attesa che ha compromesso la tranquillità di candidati che avrebbero dovuto sostenere altre due prove il giorno 11 e 12 e che si sarebbero dovuti recare per la successiva prova entro le 8.30 del mattino.

(4-14486)

FUMAGALLI CARULLI, MELUZZI, VERTONE GRIMALDI, MUNDI, D'URSO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che dopo l'ordinanza ministeriale del 25 novembre 1998, con la quale sono state indette le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari, si sono susseguite una serie di integrazioni e rettifiche che ne hanno reso difficile una rapida e corretta applicazione;

che in conseguenza di ciò si sono verificati dei ritardi in ordine alla costituzione degli uffici elettorali di alcune università;

che si sono verificati rinvii relativamente alla data di scadenza per la presentazione delle liste;

che la notevole incertezza derivante da tale situazione è sfociata nell'esclusione di numerose liste; ad esempio nella circoscrizione dell'Italia centrale sono state escluse ben quattro delle sette liste presentate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda concedere una proroga per l'integrazione e la correzione, ove necessario, dell'elenco dei sostenitori delle liste escluse e, di conseguenza, posticipare la data stessa delle elezioni al fine di garantire un democratico svolgimento della competizione elettorale.

(4-14487)

RIGO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scorso 8 marzo il tribunale di sorveglianza di Venezia ha rigettato l'istanza di affidamento in prova ai servizi sociali presentata da Antonio Barison, Andrea Viviani e Luca Peroni, imputati di aver occupato il campanile di San Marco a Venezia il 9 maggio 1997;

che lo stesso giorno, in conseguenza del rigetto di detta istanza, Barison, Viviani e Peroni sono stati nuovamente incarcerati;

che la condotta di Barison, Viviani e Peroni tanto nel periodo della prima carcerazione che nel periodo successivo è stata di una correttezza esemplare;

che la motivazione che ha determinato il rigetto dell'istanza è fondata sul fatto che costoro avevano dato vita ad una associazione culturale, legalmente costituita, attraverso la quale si proponevano di approfondire le tematiche inerenti l'autonomia del Veneto e la tutela delle tradizioni e della cultura delle genti venete;

che il sostituto procuratore dottor Giuseppe Toso, rappresentante dell'accusa, ha riconosciuto come non vi fosse alcun fine eversivo nella manifestazione inscenata in Piazza San Marco il 9 maggio 1997 presentando un ricorso alla Suprema Corte di cassazione con il quale chiede l'annullamento della condanna di uno dei coimputati in quanto palesemente eccessiva; posizione condivisa dallo stesso avvocato generale dello Stato quando dichiara come allo stato non vi sia, in merito alla questione, alcuna concreta situazione di pericolo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare per riportare l'intera vicenda nella sua giusta luce e quali interventi urgenti ritenga opportuno attuare per informare a giustizia ed equità il trattamento cui sono stati sottoposti Antonio Barison, Andrea Viviani e Luca Peroni, anche in considerazione del fatto che tra dieci giorni verranno esaminate le analoghe istanze presentate dagli altri coimputati Fausto Faccia, Flavio e Christian Contin.

(4-14488)

VERALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nell'ambito delle strutture del porto di Gioia Tauro manca un posto ispettivo di frontiera;

che si tratta di un servizio sanitario che attesta l'idoneità delle derrate alimentari provenienti dalle aziende agroalimentari calabresi;

che il posto ispettivo di frontiera più vicino si trova a Salerno, il che comporta che, per sdoganare la merce di Gioia Tauro, occorre inviare la stessa, tramite nave, a Salerno; una volta effettuata l'ispezione la merce, con un TIR, viene rispedita a Gioia Tauro;

che sono già tre anni che il porto di Gioia Tauro è operativo ma non si è mai posto il problema della istituzione del posto ispettivo di frontiera che da anni è invece in funzione anche nei porti di Livorno e Vado Ligure,

si chiede di sapere se non si ritenga di istituire tale servizio nel porto di Gioia Tauro.

(4-14489)

VERALDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato che in data 25 febbraio 1999 il consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro ha adottato la seguente risoluzione:

«Premesso:

che l'articolo 1 della legge 3 agosto 1998, n. 302, modificando l'articolo 567 del codice di procedura civile, ha assegnato il termine di decadenza di 60 giorni decorrenti dalla data di deposito dell'istanza di vendita, per la presentazione della documentazione elencata nella detta norma e consistente, tale documentazione, nell'estratto del catasto e delle mappe censuarie; del certificato di destinazione urbanistica di cui all'articolo 18 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, di data non anteriore ai tre mesi; dei certificati delle iscrizioni e trascrizioni relative all'immobile pignorato. Si precisa nella detta norma che la predetta documentazione può essere sostituita da un certificato notarile attestante le risultanze delle visure catastali e dei registri immobiliari;

che la stessa norma (comma 3) prevede che in difetto di tale tempestivo deposito il G.E., pronunci su istanza di parte o anche d'ufficio ordinanza di estinzione della procedura esecutiva disponendo altresì la cancellazione della trascrizione del pignoramento;

che con decreto-legge 21 settembre 1998, n. 328, convertito con modifiche dalla legge 19 novembre 1998, n. 399, è stata introdotta una norma transitoria (articolo 4, che aggiunge alla predetta legge 3 agosto 1998, n. 302, l'articolo 13-*bis*), in forza della quale nei procedimenti esecutivi in riferimento ai quali era stata presentata istanza di vendita alla data di entrata in vigore della legge (20 novembre 1998) il deposito della documentazione deve avvenire secondo le seguenti scadenze:

procedure attivate entro il 31 dicembre 1995, 4 mesi (entro il 22 marzo 1999);

procedure attivate entro il 31 dicembre 1996, 6 mesi (entro il 22 maggio 1999);

procedure attivate entro il 31 dicembre 1997, 9 mesi (entro il 22 agosto 1999);

procedure attivate entro il 7 settembre 1998, 12 mesi (entro il 22 novembre 1999);

che allo stato i termini posti dalla legge n. 302 del 1998 (articoli 1 e 13-*bis*) si rivelano del tutto insufficienti in rapporto ai lunghissimi tempi necessari per ottenere dalle conservatorie e dagli uffici del catasto il rilascio dei documenti di cui all'articolo 567 del codice di procedura civile (nella formulazione modificata dalla legge n. 302);

che alle ben note disfunzioni dei suddetti uffici, ormai da anni afflitti da problemi mai risolti, si uniscono anche quelle dei comuni ai quali ora bisogna rivolgersi per ottenere, ai sensi della disposizione introdotta per la prima volta dalla legge n. 302 del 1998, i certificati urbanistici.

Al riguardo si fa presente che alcuni comuni al fine del rilascio dei suindicati certificati richiedono alla parte una relazione tecnica onde accertare l'insistenza o meno sui terreni pignorati di manufatti con o senza concessione edilizia, il che, ovviamente, aggiunge – oltre che spese – tempo al tempo, così impedendo il tempestivo assolvimento del deposito

dei documenti e che, indipendentemente da quanto precede, gli stessi o altri pretendono l'esibizione delle mappe catastali; ciò con la conseguenza che, per l'ottenimento dei certificati di destinazione urbanistica, è necessario preventivamente munirsi, con grande dispendio di tempo, dei certificati catastali che per lo più si otterrebbero troppo tardi per potere pretendere il rilascio dei primi;

che anche la possibilità di rivolgersi ai notai per ottenere la certificazione attestante le risultanze delle visure catastali e dei registri immobiliari è, almeno allo stato e sempre nell'ambito del breve termine fissato dalla legge, difficoltà dal carico di lavoro di tali professionisti per effetto del notevole numero di richieste in tal senso e della concentrazione delle stesse (determinata appunto dalla brevità dei termini) oltre che dal loro ordinario lavoro;

che tutto quanto sopra illustrato assume particolare valore negativo con riferimento alla scadenza fissata dall'articolo 13-*bis* della legge n. 302 del 1998 per il prossimo 22 marzo 1999 con riferimento alle procedure attivate fino al 31 dicembre 1995;

che, indipendentemente da quanto precede, e con riferimento alle procedure per le quali era stata già fissata l'udienza di comparizione delle parti alla data di entrata in vigore della legge n. 302 del 1998 come integrata da quella successiva n. 399 del 1998, alcuni magistrati richiedono, nello stesso termine di decadenza comminato da quest'ultima, l'integrazione della documentazione con il deposito delle mappe censuarie che, per consolidata prassi, non si ritenevano precedentemente necessarie ai fini del regolare svolgimento della procedura stessa;

rilevato:

che come sopra precisato la mancata presentazione della documentazione indicata dalla legge n. 302 nei sopraddetti brevi termini (peraltro inutili in mancanza di un corrispondente altrettanto breve termine per la fissazione dell'udienza di comparizione delle parti e di quelle successive) comporta l'automatica estinzione della procedura esecutiva;

che una simile comminatoria si rivela di enorme danno per i creditori e di corrispondente insperato premio per i debitori, e ciò tanto più è da ritenersi, avuto riguardo alle procedure attivate fino a 31 dicembre 1995 la cui estinzione potrebbe, nei casi di procedure più vecchie, determinare addirittura la prescrizione del credito, atteso che ai sensi dell'articolo 2945, 3° comma del codice civile l'effetto estintivo fa decorrere la prescrizione dalla data di notifica del primo atto in mancanza di atti interruttivi intermedi;

che altrettanto gravi ed incalcolabili sarebbero i danni che potrebbero subire gli avvocati, esposti a responsabilità connesse alla mancata consegna tempestiva da parte di uffici e notai della necessaria documentazione ancorchè questa da essi richiesta tempestivamente;

che, e sotto un diverso ulteriore profilo, non è ammissibile che decadenze processuali vengano utilizzate, come sembra, per sfoltire il numero dei procedimenti giudiziari pendenti e che comunque potrebbero trovare giustificazione solo se, contestualmente, fosse prevista l'obbligatorietà del rilascio della documentazione da parte degli

uffici pubblici (conservatorie e catasto) entro ben precisi e precisati termini dalla data di presentazione della richiesta,

tutto quanto sopra precisato e rilevato, il consiglio dell'ordine degli avvocati di Catanzaro porge istanza al signor Ministro di grazia e giustizia perchè nell'esercizio dei suoi poteri e della riconosciuta sua saggezza voglia:

a) adottare o fare adottare ogni più opportuno ed urgente provvedimento teso a procrastinare il termine scadente il 22 marzo 1999 nonchè quelli successivi previsti dall'articolo 13-*bis* della legge n. 302 del 1998;

b) disporre o fare disporre per tutte le procedure per le quali all'entrata in vigore della legge n. 302 del 1998 come integrata dalla legge n. 399 del 1998 non siano applicabili i termini di decadenza indicati in tale legge;

c) in ogni caso interessare gli organi competenti a rivedere tutta la disciplina decadenziale fissata dall'articolo 1 della stessa legge n. 302 del 1998 prevedendo, oltre alla determinazione di più lunghi termini, la possibilità, scaduti i sopradetti nuovi fissandi termini, che il GE conceda ulteriore termine perentorio per la produzione e/o l'integrazione della documentazione ipo-catastale e urbanistica, e ciò anche a salvaguardia degli interessi dei creditori intervenuti che potrebbero sconoscere la persistenza o meno dell'interesse del creditore precedente o le eventuali negligenze degli stessi, così trovandosi nell'impossibilità di surrogarsi a questi ultimi»;

ritenuto che la questione sollevata dal consiglio dell'ordine di Catanzaro assume rilevanza di carattere generale ed impone l'adozione di appropriate misure legislative,

si chiede di conoscere se non si intenda provvedere sollecitamente nel senso sopra indicato.

(4-14490)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha reso nota la situazione al 31 ottobre 1998 relativa alla popolazione carceraria all'interno e in rapporto alle strutture penitenziarie;

che la situazione regolamentare di Taranto dovrebbe prevedere un totale di 270 detenuti;

che la situazione massimamente tollerabile prevede un totale di 552 detenuti;

che il rapporto tra la situazione regolamentare e quella tollerabile è quasi superiore ad un indice differenziale del 100 per cento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sottoporre a verifica tali dati, anomali e incomprensibili per la loro palese contraddittorietà;

anche alla luce dei più recenti episodi di criminalità che stanno emergendo nella provincia jonica, se il Governo ritenga di dover assumere idonee iniziative per potenziare gli organici degli

agenti di polizia penitenziaria e rendere quindi estremamente più sicuro lo svolgimento di tali delicatissime funzioni.

(4-14491)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha reso nota la situazione al 31 ottobre 1998 relativa alla popolazione carceraria all'interno e in rapporto alle strutture penitenziarie;

che la situazione regolamentare di Brindisi dovrebbe prevedere un totale di 153 detenuti;

che la situazione massimamente tollerabile prevede un totale di 203 detenuti;

che la situazione reale vede una presenza di ben 248 detenuti;

che tutto ciò rappresenta uno sfioramento sensibile dei parametri da adottare al fine di garantire situazioni di indubbia sicurezza;

che a tutto ciò si aggiunge la precarietà ormai cronica della struttura penitenziaria brindisina,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far sì che i parametri previsti siano adeguatamente rispettati;

quali iniziative infine si intenda assumere per rendere più idonee siffatte strutture.

(4-14492)

MULAS, PACE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, in alcuni impianti della Saipem di San Donato Milanese viene utilizzato il fango ad olio che conterrebbe elementi cancerogeni nelle esalazioni che produce, con grave rischio per la salute del personale di sonda ed in particolare dei pontisti;

che, date le intrinseche caratteristiche, tale prodotto provoca una scivolosità che rende pericoloso il lavoro degli addetti alla sonda, con alto rischio di infortuni;

che la società Saipem in questione è stata più volte sollecitata dai dipendenti ad eliminare il fango ad olio, anche in base al decreto legislativo n. 626 del 1994,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali verifiche siano state effettuate dalle autorità competenti, nonchè quali provvedimenti si intenda adottare al fine di garantire una concreta tutela della salute dei lavoratori della Saipem, in ossequio al decreto legislativo n. 626 del 1994 ed all'articolo 32 della Costituzione.

(4-14493)

MANIERI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se siano al corrente dello stato di morosità in cui versa lo Stato italiano nei confronti dei proprietari locatari dello stabile che ospita la caserma dei carabinieri di Lecce, via Lupiae 6-8, signori Vaglio Massa Stampacchia Giuseppe

e Tamborino Frisari Isabella ed Enrica. Da quanto lamentano gli interessati risulterebbe che:

sui vecchi contratti, scadenti il 30 giugno 1994, persista una morosità di lire 360.959.000; per il nuovo contratto è stato sottoscritto solo l'atto di impegno e, per gravi ritardi della amministrazione, non si è proceduto ancora alla stipula del contratto definitivo con decorrenza 1° luglio 1994 e per la durata di sei anni;

su questo ultimo impegno vi sia una morosità di lire 1.025.940.000 essendo stata versata solo una anticipazione di lire 298.800.000; il totale dovuto è pertanto pari a lire 1.386.899.000, somma sulla quale sono dovuti anche gli interessi legali dalle singole scadenze e la rivalutazione annuale secondo dati Istat.

Poichè l'esposizione debitoria dello Stato per un corrispettivo relativo ad un canone di locazione, e, quindi, ad un obbligo scaturente da un atto di ordinaria amministrazione, denota una grave trascuratezza ed un imperdonabile disordine nella gestione amministrativa e contabile, che conferiscono una immagine dello Stato deteriore e non conforme ai principi di legalità ed affidabilità, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per riportare la questione nei termini di correttezza ed affidabilità del contraente Stato che la situazione richiede, tenuto anche conto che i proprietari hanno già versato le imposte allo Stato per le suddette somme non percepite e dovute dallo Stato stesso.

(4-14494)

BALDINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ordinamento previdenziale attuale ha istituito la pensione di reversibilità con la finalità precipua di assicurare al superstite idonei mezzi di sostentamento già assolta dagli emolumenti previdenziali erogati al *de cuius*;

che tale assunto è stato oltremodo stigmatizzato dall'orientamento, ormai consolidato, della Corte di cassazione (n. 10323/94) e dalla Corte costituzionale (n. 495/93 e n. 926/68);

considerato:

che l'articolo 7, comma 3, della legge n. 407 del 1990 ha disciplinato la liquidazione di determinati trattamenti di reversibilità in misura illogicamente inferiore alla pensione goduta dal dante causa;

che le disposizioni transitorie della norma in questione «congelano» i trattamenti già in pagamento alla data di entrata in vigore della legge, confermandoli nell'importo in pagamento al 1° gennaio 1991;

che la norma in parola si pone, altresì, in stridente contrasto rispetto all'articolo 3 della Costituzione, dacchè la data del decesso del dante causa diviene l'elemento discriminante dell'erogazione della pensione cristallizzata, con enorme disegualianza nei trattamenti previdenziali;

tenuto conto che i soggetti che godranno della revisione dell'attuale norma sono i pensionati italiani residenti quasi esclusivamente nei paesi in via di sviluppo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di emanare norme e/o provvedimenti tendenti a sanare l'ingiusta sperequazione a danno del superstite.

(4-14495)

CAPALDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alcuni giornali locali hanno riportato la notizia del sequestro di centinaia di fusti tossici di toluene in agro di Civita Castellana (Viterbo);

che negli articoli sopra indicati viene ipotizzata l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale che gestirebbe il traffico illecito di rifiuti;

che la provincia di Viterbo pur essendo a bassa densità abitativa ha una valenza ambientale ed archeologica di altissimo profilo nonché una notevolissima attività di produzione agricola che potenzialmente potrebbe divenire territorio ideale per traffici illeciti di rifiuti fortemente inquinanti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno un rafforzamento degli organici dei Corpi di polizia dello Stato, attualmente al di sotto delle previsioni, presenti nel territorio viterbese onde prevenire e reprimere fenomeni di ecomafia ormai più volte segnalati;

la quantità e qualità di traffici illeciti di rifiuti scoperti in provincia di Viterbo e l'eventuale loro pericolosità per la salute umana e per le attività agricole-alimentari che lì vengono svolte.

(4-14496)

CAPALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lavoratori di Viterbo della CIET ex ALCATEL hanno proclamato uno sciopero ad oltranza fino al 19 marzo e che i sindacati CGIL, CISL e UIL accusano la CIET che dopo aver rilevato due cantieri, a Viterbo e Montefiascone, nello scorso mese di ottobre, con l'impegno di fronteggiare la crisi nello specifico settore di lavoro e gestire i cosiddetti esuberanti, avrebbe disatteso totalmente gli impegni assunti;

che la CIET si sarebbe poi totalmente defilata dal confronto e dalle trattative violando le norme contrattuali e l'applicazione delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro;

che al peggioramento delle condizioni di vita lavorativa all'interno dell'azienda ha corrisposto un grande senso di responsabilità dei lavoratori che hanno rinunciato alle ferie e ridotto l'orario di lavoro di circa 80 ore accettando anche la costituzione di un gruppo di 15 dipendenti che hanno lavorato ai confini con la Svizzera ed a Malpensa 2000;

che la CIET ha nel frattempo rilevato altri cantieri nel Centro e nel Nord Italia arrivando ad avere quasi 1.300 dipendenti;

che nonostante le reiterate richieste i sindacati dei lavoratori non riescono ad avere un confronto diretto con l'azienda e con la Telecom

per conto della quale la CIET esegue i lavori nel settore degli appalti telefonici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente intervenire perchè vi sia un rapido confronto tra le parti con la mediazione del Governo nonchè disporre una immediata ispezione in tutti i cantieri della CIET e non solo in quello della provincia di Viterbo per verificare quanto segnalato dalle organizzazioni sindacali.

(4-14497)

CAPALDI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 1° ottobre 1998, con nota protocollo n. 8948, pos. VI.1.2, il Corpo forestale dello Stato, coordinamento provinciale di Viterbo, segnalava al Ministero delle finanze – Dipartimento del territorio – Direzione centrale del demanio, servizio V, divisione XIII, il degrado ambientale e lo stato di abbandono dell'area di proprietà demaniale sita nel territorio del comune di Ronciglione, a ridosso del lago di Vico;

che nonostante tale segnalazione la situazione è rimasta pressochè invariata;

che il comune di Ronciglione ha dal 1995 chiesto in via provvisoria al Ministero delle finanze la concessione in affitto in prospettiva della definitiva cessione dell'area sopra indicata, senza ottenere alcuna risposta;

che attualmente parte dell'area interessata è occupata a titolo abusivo da privati;

che il Ministero delle finanze, Direzione e servizio competente, non ha inteso rispondere positivamente alle sollecitazioni del comune di Ronciglione, causando un evidente ed esplicito danno erariale per il mancato gettito derivante dal canone di locazione e per il degrado ambientale segnalato dal Corpo forestale che determinerà un minore valore dell'area di proprietà pubblica al momento dell'alienazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro delle finanze abbia contestato ai suoi uffici tale comportamento e se non intenda immediatamente procedere in tal senso;

se il Ministro non intenda dare immediatamente istruzioni affinché l'area in oggetto torni ad essere locata al comune di Ronciglione;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno fornire indicazioni al Corpo forestale dello Stato che ha segnalato la situazione di degrado dell'area affinché gli uffici che gestiscono l'area per conto del Ministero delle finanze vengano chiamati a rispondere in solido della situazione di abbandono incontrollato dei rifiuti cui, fino ad oggi, ha supplito il comune di Ronciglione.

(4-14498)

COLLA. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Per conoscere se sia vero:

che con atto n. 317 del 19 febbraio 1998 avente per oggetto «vertenza pendente tra l'azienda USL di Piacenza e la società STS-Ser-

vizi tecnologie e sistemi spa di Bologna - presa d'atto e approvazione della proposta di soluzione conciliatoria formulata alle parti dal collegio arbitrale» il direttore dell'azienda USL di Piacenza ha deciso in via transattiva di corrispondere alla ditta STS di Bologna lire 3.300.000.000, oltre a lire 244.800.000 da liquidare al collegio arbitrale che ha formulato la proposta di conciliazione tra azienda USL e società STS;

che nelle premesse dell'atto n. 317 del 19 febbraio 1998 sono stati omessi i seguenti fatti, non prospettati al collegio arbitrale:

il contratto in data 20 dicembre 1990 stipulato dalla ex USL di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) con la STS di Bologna violava la normativa comunitaria sui pubblici appalti perchè di importo pari a lire 78 miliardi, ossia superiore a 5 miliardi di ECU;

la Commissione delle Comunità europee, su apposito ricorso del sindaco di Fiorenzuola d'Arda, investì il Governo italiano per l'annullamento del predetto contratto in quanto illecitamente stipulato dai contraenti, entrambi a conoscenza dell'obbligo di ricorrere a pubblico incanto a livello europeo;

che la Comunità europea archiviava la pratica rilevando che l'azienda USL di Piacenza aveva legittimamente esercitato il diritto di recesso dal contratto in data 21 ottobre 1994 perchè i finanziamenti dell'opera non erano intervenuti nel triennio 1991-1993.

Considerato:

che se quanto sopra risponde al vero appare assolutamente infondata la pretesa risarcitoria dalla STS per due fondamentali motivi:

il contratto era stato stipulato in violazione della normativa comunitaria;

l'azienda USL aveva legittimamente esercitato il diritto di recesso in quanto si era verificata la prevista condizione risolutiva del contratto;

che appare assolutamente arbitraria ed illecita la determinazione di rifondere in evidente danno del pubblico erario una pretesa infondata della STS, tanto più che come risulterebbe dalle premesse dell'atto n. 317 del 19 febbraio 1998 il direttore generale dell'azienda USL di Piacenza non avrebbe prospettato al collegio arbitrale tutti i fatti della vicenda che avrebbero legittimato l'azienda stessa a resistere in ogni caso nel giudizio civile;

che sulla liquidazione di tale ragguardevole cifra si chiede un pronunciamento anche della giunta regionale la quale gode del potere di intervento nel caso in specie a tutela del pubblico interesse per la salvaguardia del pubblico denaro così sperperato,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro della sanità risulti se quanto sopra esposto corrisponde a verità;

se la cifra in argomento, peraltro ragguardevole, sia stata materialmente versata alla società STS di Bologna;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda intervenire al fine di approfondire la regolarità del procedimento e qualora questa non venga confermata promuovere gli opportuni interventi per il recupero del pubblico denaro.

(4-14499)

COLLA, PERUZZOTTI, WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso: che il Ministero dell'interno ha redatto nel 1997 un rapporto sulla criminalità organizzata, in cui nella sezione dedicata all'Emilia-Romagna si giungeva alle seguenti conclusioni:

a) la posizione geografica della regione, passaggio obbligato tra il Nord ed il Sud della penisola, le fiorenti attività commerciali ed industriali e l'alto tenore di vita, oltre a collocare l'Emilia-Romagna tra le regioni più produttive d'Italia, richiamano immigrati da aree con condizioni economiche meno favorevoli e favoriscono l'infiltrazione criminale di aggregati delinquenziali che ripropongono i modelli delle associazioni criminali di stampo mafioso tipiche di Sicilia, Calabria e Campania;

b) fra le centrali criminose di cui sopra va ricordata la famiglia Commendatore, originaria del catanese e operante nel circondario bolognese, principalmente a Budrio e Medicina, dove, dopo aver inizialmente indirizzato gli investimenti verso il settore agricolo, ha intrapreso la gestione di aziende commerciali e di attività imprenditoriali, in particolare nel settore della produzione di materassi, con una capillare rete di distribuzione sul territorio nazionale ed un apprezzabile volume d'affari quantificabile all'incirca in 200 miliardi;

che nell'area geografica in questione, di cui il rapporto annuale relaziona così approfonditamente, esiste un'unica ditta operante nella produzione di materassi, di dimensioni e fatturato tale da corrispondere a quella in cui la famiglia Commendatore avrebbe investito i suoi capitali di provenienza illecita,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le fonti che hanno indotto il Ministero dell'interno a fare tali rivelazioni di estrema gravità, se rispondenti al vero, in quanto denunciano una consistente infiltrazione delinquenziale in una delle aree che lo stesso rapporto definisce tra le più produttive del nostro paese e, soprattutto, in una realtà economica da 200 miliardi, di notevole rilievo nella stessa Emilia-Romagna;

se, in seguito alle rivelazioni del Ministero dell'interno, il Ministero delle finanze abbia attivato i suoi specifici organi di controllo tributario e fiscale, al fine di verificare sia l'attendibilità delle fonti informative del Dicastero dell'interno che l'effettiva provenienza dei capitali investiti nell'attività oggetto del rapporto.

(4-14500)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che l'agenzia AGI ha dato la notizia che le perdite subite dal Banco di Napoli, nel periodo intercorrente tra il 1990 ed il 1995, sarebbero addebitabili ad una scorretta gestione;

che molto più specificamente nell'ambito di tale scorretta gestione si sarebbero concretizzate alcune fattispecie, anche penalmente perseguibili, quali falso in bilancio, distribuzione di utili non conseguiti e fittizi, false comunicazioni alla Banca d'Italia, occultamento di perdite per centinaia di miliardi su crediti elargiti con troppa su-

perfidialità, concessione di tali crediti a gruppi imprenditoriali anche non locali;

alla luce dell'enorme impiego di risorse pubbliche utilizzate per sanare i conti economici del Banco di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per consentire la massima chiarezza possibile in ordine a responsabilità che probabilmente si trovano ai piani alti dell'economia, della finanza e della politica;

se il Governo non ritenga infine di dover attivare ogni più opportuna iniziativa perchè le responsabilità relative siano adeguatamente sancite e ancor più adeguatamente sanzionate.

(4-14501)

DIANA Lorenzo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da un'indagine dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sulla qualità dei servizi offerti dall'Enel nel corso del 1997 risulta che nelle regioni meridionali si registrano mediamente sei interruzioni di energia elettrica l'anno per una durata complessiva superiore a cinque ore rispetto alle tre delle regioni settentrionali con una durata inferiore alle due ore;

che le interruzioni di energia elettrica, arrecando seri problemi ad alcune aziende le cui produzioni richiedono totale continuità di fornitura elettrica, possono influire negativamente sulle scelte degli insediamenti aziendali nel Sud;

che gli utenti meridionali dell'Enel sono penalizzati perchè viene riservata loro una parità di trattamento tariffario ma non di servizio, si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere perchè sia cancellata un'intollerabile differenza di trattamento per gli utenti meridionali e perchè l'Enel operi una riorganizzazione di impianti e servizi di fornitura di energia elettrica nel Mezzogiorno;

se non si ritenga necessario far sì che sia attivato un rimborso automatico all'utente quando i servizi non siano all'altezza di *standard* unici nazionali prefissati.

(4-14502)

MANFREDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane spa ha recentemente deliberato istituzione delle filiali provinciali di Biella e Verbano-Cusio-Ossola e dal 1° gennaio 1999 è stato nominato anche il responsabile della filiale;

che nella ripartizione dei servizi dello Stato la sede provinciale delle Poste era stata concordemente individuata in Domodossola, anche da parte della giunta provinciale del Verbano-Cusio-Ossola;

che tale scelta si fondava su motivazioni tanto coerenti quanto rispettose di precisi criteri logistici come la pronta disponibilità dei locali da adibire ad uffici (ex-dogana italiana, ristrutturata a cura dell'Ente po-

ste spa) nonchè la presenza di una stazione internazionale, della linea Novara-Domodossola e delle poste svizzere;

che voci sempre più insistenti vorrebbero la sede provinciale già individuata in Verbania e in tale città collocata, con aggravii economici del tutto ingiustificati;

che queste notizie hanno suscitato forti apprensioni nelle istituzioni locali; il sindaco di Domodossola ha scritto una lettera di protesta al direttore delle Poste di Torino; il consiglio comunale della stessa città ha presentato un ordine del giorno, votato da tutti i gruppi consiliari, con il quale si impegna il sindaco ad intervenire presso la direzione centrale delle Poste per scongiurare questa ipotesi,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la reale volontà dell'Ente poste spa riguardo l'ubicazione della Direzione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola;

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per far sì che vengano rispettati gli impegni a suo tempo assunti nei confronti della città di Domodossola.

(4-14503)

MANIERI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere i motivi che hanno indotto le Ferrovie dello Stato alla soppressione di alcuni importanti collegamenti ferroviari notturni dalla Puglia in generale e dalla provincia di Lecce in particolare verso il Nord.

Considerato inoltre che tale decisione comporterà grave danno per l'intera economia di quelle zone, già fortemente penalizzate dal disagiato collegamento aereo sulle tratte Brindisi-Roma e Brindisi-Milano, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno che vengano riviste le decisioni assunte, anche nel rispetto di enunciati propositi programmatici di migliorare i collegamenti tra Nord e Sud.

(4-14504)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 prevede il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell'articolo 21 della legge n. 59 del 1997;

che il dimensionamento scolastico è finalizzato a garantire l'efficace esercizio dell'autonomia previsto dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 e a dare personalità giuridica alle istituzioni; è finalizzato altresì a dare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche e ad offrire alle comunità locali una pluralità di scelte, articolate sul territorio che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, all'articolo 2, indica la necessità di pervenire al dimensionamento solo per quelle istituzioni scolastiche sottodimensionate, segnalando come criterio prioritario l'orizzontalità con le scuole dello stesso grado;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 stabilisce dei parametri (compresi tra i 500 e i 900 alunni) per dare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche (per un periodo almeno quinquennale);

che, in deroga a detti parametri, sono previsti indici per situazioni particolari (meno di 500 alunni per piccoli comuni, comunità montane, isole, eccetera; più di 900 per aree ad alta densità demografica);

che la legge n. 59 del 1997 prevede il passaggio di competenza agli enti locali, ma con limitazione rilevante, prevista dalla lettura in combinato dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, che recita: «tale competenza è esercitata su proposta e, comunque, previa intesa con le istituzioni scolastiche interessate»;

che le istituzioni competenti, nella fattispecie l'assessorato alle politiche educative del comune di Roma, hanno lavorato per definire il dimensionamento scolastico per il comune di Roma;

che, a seguito del lavoro svolto dal comune e dalla Conferenza provinciale del 24 febbraio 1999, è stata deliberata la verticalizzazione del 2° circolo didattico «Anna Frank»;

che nella medesima occasione è stato deliberato dalla Conferenza provinciale del 24 febbraio 1999 lo smembramento del circolo didattico 112° «A. De Gasperi» in due circoli:

 plesso Usai, elementare, 393 alunni, plesso Viale Jonio, materna, 205 alunni per un totale di 598 alunni;

 plesso De Gasperi, elementare, 192 alunni, plesso Albertazzi, elementare e materna, 398 alunni, per un totale di 590 alunni;

che detto smembramento comporterà la soppressione di 3 classi presso il plesso Usai per consentire l'attivazione della segreteria e della direzione del nuovo circolo; pertanto il numero complessivo degli alunni diminuirà di circa 70 unità ed il totale degli alunni del circolo sarà di circa 500;

che non è stata attivata nessuna fonte di consultazione del circolo didattico 112° prima di definire il dimensionamento ed in particolare non è stato sentito il direttore del circolo didattico;

che è stato ignorato il parere favorevole al mantenimento del numero dei circoli didattici presenti sul territorio e il dimensionamento in orizzontale per tutte le altre scuole di competenza, espresso dal distretto scolastico in data 4 novembre 1998, delibera n. 19;

che è stata ignorata la lettera del presidente della IV circoscrizione, in data 2 febbraio 1999, che, con atti formali e inviati agli organismi preposti, ha espresso parere favorevole al mantenimento del circolo didattico 112° ed ha chiesto di non verticalizzare il 2° circolo «A. Frank», facendo proprie le ragioni sostenute dall'istituzione scolastica coinvolta;

che sfugge il vero significato di questa operazione visto che, tra l'altro, non lontano dall'ubicazione territoriale del circolo didattico 112° ne è stato costruito uno nuovo, unificando scuole prime divise tra di loro, che complessivamente ha 1.055 alunni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano:

corretta la procedura attivata che non ha previsto la consultazione del circolo 112°, il quale si è visto calare dall'alto una decisione che

non condivideva nella sostanza e che è stata peraltro motivata con lettere e delibere del consiglio di circolo ai vari organismi competenti;

opportuna, nel rispetto dei principi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998, in particolare quello relativo alla stabilità, la scelta dello smembramento, visti i numeri complessivi dei due circoli neonati 598 e 590;

corrispondente a tali premesse la situazione differenziata creata dagli enti locali (comune e provincia di Roma) per la verticalizzazione del 2° circolo didattico;

accettabile la deroga dal criterio della stabilità garantita dall'accorpamento in orizzontale di tutte le scuole del territorio (Fidene, Colle Salario).

Si chiede infine di sapere se non si ritenga di dover intervenire, e che in modo, al fine di rendere coerente la politica scolastica dei casi esposti in premessa, che incidono sul diritto allo studio di migliaia di giovani cittadini, con gli indirizzi della relativa normativa.

(4-14505)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in data 11 marzo 1999 si è pervenuti ad un accordo circa la riforma dei mercati agricoli europei;

che tale accordo sembra prendere in considerazione soltanto il mercato della carne bovina, del latte, del vino e dei seminativi;

che per la regione Sicilia – soprattutto per la provincia di Ragusa – è di particolare interesse includere in tale riforma anche i prodotti ortofrutticoli sia coltivati in serra che in pieno campo, i quali attualmente hanno subito un notevole abbassamento del prezzo;

che tale situazione ha comportato serie difficoltà – per coprire i costi di produzione – per gli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno intervenire anche in materia di ortofrutta al fine di tutelarne e salvaguardarne la produzione e conseguentemente garantire la competitività dei prodotti mediante il mantenimento del prezzo ed il loro inserimento nei mercati internazionali.

(4-14506)

WILDE, PERUZZOTTI, LAGO, PREIONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 32 della Costituzione sancisce che la salute è un diritto fondamentale;

che presso il pronto soccorso dell'ospedale di Rho (Milano) sono sempre più frequenti i disagi per le lunghe attese, anche di tre o quattro ore, che i pazienti sono costretti a subire;

che nelle scorse settimane si sono verificati degli episodi estremamente gravi e preoccupanti soprattutto per pazienti interessati ad interventi nel reparto di radiologia;

che un paziente, dopo una attesa al pronto soccorso di cinque ore, ha dovuto chiamare i carabinieri per ottenere l'assistenza;

che il nuovo pronto soccorso di Rho dispone di sei sale di visita ma solo di tre medici e che le richieste quotidiane da parte dei pazienti sono centinaia,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché vengano rimosse le cause dei disagi e venga assicurata ai pazienti una assistenza adeguata alle loro esigenze.

(4-14507)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02696, dei senatori Specchia ed altri, sulla politica in materia di rifiuti.

